ANNO XLVII — MATTINO — TORINO, Domenica 17 Agosto 1913

ABBONAMENTI

	Anno	Sem.	Trim.	Mese
Italia e Colonie	16,50	8,25	4,50	1,50
Estero	36,50	27,75	8,—	2,75

Inviare vaglia all'Amministr. della "STAMPA" via Davide Bertolotti, 3 — Torino

Ogni numero cent. 5

Arretrato dell'anno 0,10; anno precedente 0,20

LA STAMPA

Frangar, non flectar

ARCHIVIO STORICO

I turchi iniziano l'occupazione del territorio bulgaro oltre la Maritza

Il mancato accordo delle Potenze per l'azione proibitiva

(Servizio speciale della STAMPA)

Problema insolubile?

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 15, notte.

Il giorno in cui fu firmato il trattato di Bucarest uno dei due delegati bulgari osservò: « Questo trattato ci costringe a smobilitare per i primi, mentre il nostro territorio è occupato da 300 mila soldati turchi ». L'osservazione era giusta. La Bulgaria ha dovuto subito smobilitare, le truppe sono entrate in Sofia, ove sono state accolte come doveva accogliersi un popolo forte che non dispera della patria dopo le più grandi sconfitte, ma contemporaneamente alla notizia di quell'accoglienza è arrivata l'altra notizia che l'esercito ottomano, non contento di avere ripreso Adrianopoli, ha passato la Maritza allo scopo — dice una nota della Sublime Porta — di occupare il territorio bulgaro sulla riva destra del fiume, se i bulgari non cesseranno di esercitare la loro crudeltà contro i turchi che si trovano nel territorio da essi occupato. In fatto di crudeltà ed atrocità siamo arrivati a questo: che proprio i turchi si dolgono delle crudeltà cristiane e che tali doglianze suscitano l'indignazione dell'opinione pubblica. Purtroppo, durante la seconda guerra balcanica i cristiani hanno fatto tutto ciò che era possibile immaginare per riabilitare i turchi in fatto di atrocità e di crudeltà. Ma chi può prendere sul serio la spiegazione che la Sublime Porta ha dato del passaggio della Maritza? Il vero movente della condotta aggressiva della Turchia bisogna ricercarlo nella progressiva imitazione da parte della Turchia della condotta degli altri Stati balcanici di fronte alla Bulgaria. I governanti dell'Impero ottomano, ordinando all'esercito di Ciataldja di passare il confine fissato nel Trattato di Londra e di riprendere Adrianopoli, violarono senza dubbio il Trattato di pace concluso sotto gli auspici delle grandi Potenze; ma bisogna riconoscere che imitavano l'esempio che era venuto dagli Stati cristiani. La Serbia aveva già lacerato il Trattato di alleanza con la Bulgaria, e la Grecia aveva fatto altrettanto. Nè vale dire che la violazione del Trattato di Londra era molto più grave perchè questo era stato concluso sotto gli auspici delle grandi Potenze. La Romania aveva, a sua volta, preceduto la Turchia lacerando l'accordo colla Bulgaria concluso precedentemente sotto gli auspici delle grandi Potenze ed invadendo il territorio bulgaro. La Turchia trascurò l'ammonimento delle grandi Potenze in genere e della Russia in specie, precisamente come gli Stati balcanici avevano trascurato le vivissime esortazioni delle grandi Potenze in genere e della Russia in specie. Chi non ricorda il famoso telegramma dello Zar di Russia ai Sovrani della Serbia, del Montenegro e della Grecia? La Turchia approfittò dell'impotenza della Bulgaria, attaccata contemporaneamente dalla Serbia, dalla Grecia e dal Montenegro ed invasa dalla Romania, per marciare su Adrianopoli precisamente come la Romania aveva approfittato dell'impotenza della Bulgaria attaccata contemporaneamente dai suoi tre antichi alleati per marciare con un grosso esercito su Sofia. Frutto della violazione del trattato e della congiura di tutti contro uno solo è stato il trattato di Bucarest, che resta immutato malgrado che le Potenze abbiano il diritto di rivederlo ed a onta delle proteste bulgare e della Russia e dell'Austria: quel trattato nel quale non si è voluto garantire dai serbi e dai greci la libertà di culto e di scuola ai loro nuovi sudditi di nazionalità bulgara.

Sono stati questi esempi che hanno spinto la Turchia ad ordinare al suo esercito di passare la Maritza non per impedire nuove crudeltà ma per costringere la Bulgaria estenuata e dissanguata a firmare un nuovo trattato ad immagine e somiglianza di quello firmato a Bucarest. Se la Romania ha potuto ottenere tutto quello che voleva dalla Bulgaria, senza nemmeno tirare una fucilata, se la Romania ha potuto annettersi buona parte dell'antico territorio bulgaro popolato esclusivamente da bulgari, perchè non potrà la Turchia, seguendo lo stesso metodo, riprendere definitivamente la Tracia popolata in massima parte da turchi e salvare Adrianopoli, la seconda città santa, alla dominazione straniera? Se la Romania ha approfittato dell'impotenza bulgara allo scopo strategico, perchè non deve profittare della sua impotenza la Turchia a scopo strategico, religioso, nazionale? L'esercito ottomano ha passato la Maritza per costringere la Bulgaria a firmare un trattato di pace colla Turchia, che era stata esclusa dalle trattative di Bucarest, per costringerla, in altri termini, a riconoscere il fatto compiuto della ripresa di Adrianopoli.

Telegrammi da Pietroburgo annunziano che il ministro degli affari esteri Sazonoff, allarmato della partecipazione fattagli dall'ambasciatore turco, ha convocato a consiglio i membri del Corpo diplomatico. L'allarme è giustificato per il fatto in sè stesso e per la circostanza che la Turchia usa tanto all'indomani delle gravi minaccie fatte da sir Edward Grey nel suo discorso alla Camera dei Comuni; il che dimostra che la Turchia è risoluta a resistere non soltanto ai passi collettivi delle grandi Potenze, che, appunto perchè sono collettivi, riescono poco efficaci, ma anche alle pressioni ed alle minaccie di alcune singole grandi Potenze: la Russia e l'Inghilterra. Ma anche su questo punto la Turchia è molto coperta dalla seconda guerra balcanica. Non sono rimaste forse completamente inefficaci le ammonizioni delle grandi Potenze e le speciali minaccie della Russia e dell'Austria agli invasori della Bulgaria? Se della volontà delle grandi Potenze e delle minaccie di alcune di esse non si sono minimamente curati i piccoli Stati balcanici, perchè deve preoccuparsi la Turchia, che dispone di un esercito molto grosso?

La Turchia, che non difetta di abili diplomatici nemmeno in questo periodo di grandissima depressione, ha fiutato il momento propizio. Il momento è relativamente propizio, perchè nessuno degli Stati balcanici è disposto a prendere il lutto pel ritorno dei turchi in Tracia e perchè le grandi Potenze, pienamente concordi nell'affermazione che la Turchia deve ritirarsi di là dalla linea Enos-Midia, non sono punto concordi nell'uso dei mezzi atti a farsi obbedire nella loro intimazione. Non vi è dubbio infatti che la Turchia deve sgombrare Adrianopoli, ma quale è la sanzione di questo ordine? La Turchia ha già opposto un rifiuto formale ed ora aggiunge al rifiuto la massima esplicazione della sua politica aggressiva. Che cosa possono fare le grandi Potenze per costringerla ad uscire da Adrianopoli e ritirarsi al di là della linea Enos-Midia? Invaderla. A invaderla nessuno, per ora, pensa, nemmeno la Russia, che è tutto dire. E poi, invaderla dove? In Armenia? Non lo permettono le Potenze della Triplice alleanza. Nella sicura Tracia? Ora, non ci si pensa nemmeno, perchè nessuna Potenza europea può pensare a sbarcare sulle coste della Tracia un esercito capace di battere l'esercito ottomano composto di oltre 350 mila soldati bene armati e fortificati. Nessuna grande Potenza può essere disposta a fare un così enorme sacrificio per restituire Adrianopoli alla Bulgaria e dare efficacia al trattato di Londra. L'Inghilterra propone di prendere la Turchia per fame ed esorta la Francia a tagliarle i viveri.

Ma, a parte che la Francia non sa o non può rinunciare ai tradizionali affari con l'Impero ottomano, non bisogna dimenticare che gli Stati poveri non si lasciano mai prendere per fame e che fra tutti gli Stati poveri l'Impero ottomano è il meno vulnerabile, perchè esso può ancora fare a meno di pagare i suoi soldati, ed i suoi impiegati! Prima che le grandi Potenze trovino i mezzi efficaci a costringere la Turchia a fare front indietro, a sgomberare Adrianopoli ed a ritirarsi di là dalla linea Enos-Midia, l'esercito ottomano potrà comodamente arrivare a Sofia e costringere la Bulgaria a firmare un nuovo trattato di pace ad immagine e somiglianza di quello firmato a Bucarest. E' forse meglio venire a patti, non escluso che i turchi si mostrino più cristiani dei greci e dei serbi.

G.

Enver bey all'avanguardia

(Servizio speciale della Stampa).

Vienna, 15, notte.

Nelle sfere politiche e nei giornali di Vienna ormai non si parla più del progetto di revisione del trattato della pace di Bucarest. Pare invece che alla stampa ed alle Agenzie giornalistiche ufficiose sia stata data dall'alto la direttiva di accentuare e di esagerare i pericoli di imminenti nuove complicazioni nei Balcani ai confini bulgari, turchi, e a quelli del Montenegro, della Serbia e dell'Albania.

Così i giornali di qui annunciano concordemente che la Turchia cerca un pretesto qualunque per avanzare oltre i confini della Vecchia Bulgaria che ha già oltrepassato vicino alla Maritza, occupando Gumulgina che i greci, dopo la pace, avevano abbandonato, secondo il trattato, ai bulgari. I turchi, si dice, accusano i bulgari di atrocità contro i prigionieri turchi della prima guerra e dichiarano che a tali notizie non possono trattenere le truppe dal desiderio di vendetta e rappresaglia.

Il generalissimo Izzet-pascià ha emanato — secondo la Sudslavische Correspondenz — un ordine al Comando, in cui lo avverte che i Comitadjis bulgari attraversarono il confine per attaccare le truppe turche e quindi ordina loro di avanzare per arrestarli. Si crede, ed i bulgari lo affermano, che tutti questi sono pretesti cercati a bella posta dai turchi per scusare la loro avanzata sul territorio bulgaro allo scopo di occuparne una parte rilevante e costringere poi la Bulgaria a venire a trattative dirette colla Turchia: con questa manovra la Turchia cercherebbe di avere la linea di confine da essa voluta, cioè la Maritza con Adrianopoli se non forse anche più in là.

La Sudslavische Correspondenz riceve da Costantinopoli che le truppe turche, di tutte le armi, hanno passato il fiume Maritza ed avanzano verso il confine della Bulgaria Meridionale. L'avanguardia turca, formata dalla cavalleria seguita da grosse masse di fanteria e artiglieria, si trovava già ieri a quaranta chilometri al di là della Maritza. Da fonte ben informata si dice che le truppe continueranno lentamente ad avanzare.

Enver bey — sempre secondo queste informazioni — dirigerebbe questa avanzata per la quale già da qualche settimana si andavano facendo preparativi. L'esercito invasore viene vettovagliato per la via di Adrianopoli, nella quale città fu pure stabilita la base di tutte le operazioni future. L'avanzata dell'esercito verso la Bulgaria meridionale avviene in seguito alle pressioni degli elementi più radicali del Comitato giovane turco e degli ufficiali. Questi circoli vogliono che l'esercito turco occupi la Bulgaria meridionale per costringere il Governo di Sofia a cedere Adrianopoli. Per giustificare l'avanzata nella Bulgaria meridionale, la quale sarà accompagnata da una dichiarazione di guerra, si adducono pretesi massacri di prigionieri turchi in Bulgaria da parte dei bulgari. Effettivamente ivi i 100,000 prigionieri turchi che si trovano in Bulgaria regna un certo fermento provocato dalla notizia dell'avanzata dell'esercito ottomano. In qualche punto avvennero perfino delle rivolte di prigionieri turchi che le autorità militari bulgare dovettero reprimere colla forza.

Riguardo a quello che le grandi Potenze intenderebbero fare attualmente nella questione di Adrianopoli, la Sudslavische Correspondenz ha questa informazione, che dice attinta da fonte diplomatica a Costantinopoli:

« Attualmente avverrebbero ancora tra i Gabinetti degli scambi di vedute per il nuovo passo da farsi a Costantinopoli. Dalle discussioni avvenute finora in proposito risulta che tra le grandi Potenze non esiste unità di vedute circa la scelta dei mezzi da adottarsi per costringere la Turchia a cedere. Si riconosce tuttavia che questi mezzi dovranno essere molto energici. Finora non si è raggiunto alcun accordo ».

Sazonoff convoca improvvisamente tutti gli ambasciatori

Berlino, 16, mattino.

Mandano da Pietroburgo al Berliner Tageblatt: Sazonoff ha convocato in tutta fretta gli Ambasciatori di Germania, di Austria-Ungheria, di Turchia e di Francia, come pure il Ministro di Romania e il Ministro di Serbia. Questa improvvisa convocazione è causata da una nota della Turchia, la quale annunzia, a quanto si afferma, qualunque il tenore sia tenuto segreto, che la Turchia sia per occupare i territori bulgari sopra la riva destra della Maritza, qualora la Bulgaria non desista dall'esercitare le sue crudeltà contro i sudditi turchi nelle contrade da essa occupate.

Questa nota viene considerata a Pietroburgo come la prova certa che i turchi vogliono, passando la Maritza, costringere i bulgari a riconoscere la perdita definitiva di Adrianopoli ed a firmare un trattato nuovo con la Turchia, annullando quello di Londra. A Pietroburgo si attribuisce a queste dichiarazioni turche una importanza tanto maggiore, in quanto esse avvengono nel momento in cui la Bulgaria smobilizza, sentendo la propria impotenza, e rimettendo la propria sorte nelle mani degli Stati europei. Questo atto della Turchia complica molto la situazione e pone le grandi Potenze dinanzi ad un problema difficile.

Un telegramma ufficiale da Costantinopoli al Berliner Tageblatt conferma infatti che le truppe turche hanno passato la Maritza e che occupano i territori intorno alla città di Gumuldschine. Al tempo stesso a Kirkilisse e ad Adrianopoli regna un'attività febbrile. Si lavora giorno e notte per fortificare le posizioni di queste due città e la linea di Ciataldja.

I delegati di Adrianopoli vanno a Pietroburgo e a Londra

Vienna, 16, mattino.

La delegazione di Adrianopoli, che è attualmente a Vienna, si è accresciuta di alcuni nuovi membri. Essa si è divisa in due gruppi per visitare più rapidamente le capitali europee. Uno dei due gruppi è partito per Pietroburgo; l'altro parte oggi per Londra.

Un compromesso franco-russo per Kavala

L'intransigenza turca per Adrianopoli non commuove la diplomazia di Pietroburgo.

Pietroburgo, 15, notte.

Il Rietch reca: « La risposta del Governo turco non ha modificato l'ottimismo della diplomazia russa poichè la risposta ammette ulteriori negoziati coi quali non apparirebbe necessario l'intervento di una singola grande Potenza ».

Lo stesso giornale dice che le notizie secondo le quali la Russia avrebbe mutato il suo punto di vista riguardo alla questione di Kavala, sono prive di ogni fondamento.

Il Ministro russo a Bucarest dichiarò al Presidente del Consiglio Majorescu che la Russia si riserva la libertà d'azione circa la parte del trattato di pace riguardante Kavala, sia da sola sia insieme alle altre Potenze. Le misure pratiche a questo riguardo non sono però ancora state prese, e difficilmente si può prevedere che cosa intraprenderà il Governo russo; in ogni caso la Russia affretterà le decisioni da parte delle altre Grandi Potenze.

Secondo informazioni raccolte a fonte diplomatica estera, il giornale Rietch assicura che tra i Governi francese e russo si addivenne a un compromesso per Kavala. Nel caso però che da una parte ovvero dall'altra la questione fosse posta all'ordine del giorno il giornale assicura che da parte della Francia non si opporrà ad una soluzione favorevole alla Bulgaria. (Ag. Stefani)

I ringraziamenti e le onorificenze del Re di Serbia

a Pasic e al generalissimo dell'esercito

Belgrado, 16, sera.

Il re Pietro ha rivolto la seguente lettera al Presidente del Consiglio, Pasic, già decorato dal Gran Cordone della Stella del Karageorgevic:

« Al vostro ritorno da Bucarest ove avete concluso la pace insieme coi Delegati degli Stati belligeranti, considero mio dovere felicitarvi pel grande successo da voi conseguito. Ripensando a tutte le fasi dell'azione diplomatica dell'anno scorso e di questo anno, vedo tutte le difficoltà che costantemente sino alla fine sorgevano per impedire le preziose conquiste del nostro caro esercito e che voi, coi vostri cari colleghi come i miei primi consiglieri, dovevate superare. Se anche quanti sforzi e quanta tenacia son stati per voi necessari, per conseguire quanto avete ottenuto: per ciò con soddisfazione tanto maggiore ora potete guardare ai risultati brillanti di tutti questi sforzi. Nell'esprimervi tutta la mia riconoscenza vi conferisco il Gran Cordone dell'Aquila Bianca. — Firmato: Vostro Devoto Pietro ».

Il re Pietro ha rivolto la seguente lettera al Generalissimo Voivoda Radomir Putnik:

« Alla fine delle due gloriose guerre nelle quali il nostro caro esercito, con una abnegazione ammirevole, ha vendicato Kossovo ed ha riconquistato gli antichi paesi serbi, cancellando così il penoso ricordo di Slivnitza e raddoppiando il territorio della Serbia, è per me un dovere graditissimo, quale comandante in capo dell'esercito, di riconoscere, mio caro Voivoda, i brillanti meriti che avete acquistato presso la mia Casa e il mio popolo, dirigendo saggiamente ed energicamente le operazioni militari. In attestato della mia riconoscenza vi conferisco il Gran Cordone della Stella del Karageorgevic. — Firmato: Vostro Devoto Pietro ».

I Capi dei Governi greco, montenegrino e serbo festeggiati a Belgrado

Belgrado, 16 sera.

Sono arrivati qui ieri da Bukarest i presidenti dei Consigli dei Ministri greco, dott. Venizelos, montenegrino, conte Vuniticè serbo, dott. Pasic, con gli altri Delegati. Essi sono stati ricevuti dal Ministro degli Esteri e dal Sindaco di Belgrado. La popolazione ha acclamato entusiasticamente i tre Presidenti del Consiglio. A mezzogiorno il Presidente del Consiglio Pasic ha offerto una colazione in onore dei Delegati. La sera al Palazzo vi è stato un pranzo di gala. Il Presidente del Consiglio greco Venizelos ha proseguito nella notte per Salonicco.

Il Re riceve Venizelos

La fraternità serbo-montenegrina

All'arrivo dei presidenti il sindaco di Belgrado, salito a bordo del *Serbia*, diede il benvenuto ai tre ministri. Pasic rispose con un discorso vivamente applaudito. Una giovanetta gli presentò un mazzo di fiori. La colonia ellenica offerse un mazzo di fiori a Venizelos, che pronunciò un discorso frequentemente interrotto da vivissimi applausi. Vukotic parlò agli pure fra vivissimi applausi: egli proclamò l'assoluta indissolubilità dell'unione e della fratellanza fra montenegrini e serbi. Il Re ricevette il presidente del Consiglio greco Venizelos.

Una grande riunione di slavi a Monastir

(Per telegrafo alla Stampa).

Vienna, 16, sera.

I giornali hanno da Salonicco:

« Per iniziativa della propaganda serbo-macedone, è stata tenuta a Monastir una riunione degli elementi slavi alla quale ha assistito un segretario governativo e hanno partecipato tutti gli impiegati governativi. L'Assemblea si è occupata della Conferenza della pace di Bucarest e ha rilevato che 120.000 slavi si considerano danneggiati in seguito al fatto che Monastir è stata assegnata ai serbi senza il rispettivo *hinterland*. L'assemblea ha dichiarato che tutti gli slavi sono pronti a sostenere la loro causa per l'adempimento dei loro desideri e per la costituzione dell'*hinterland* nella direzione di Vodeno. L'assemblea ha convocato un grande *meeting* a Monastir nel quale è stata presa una risoluzione analoga che verrà presentata a Re Pietro.

L'Arcivescovo greco di Monastir, che doveva recarsi a Salonicco per partecipare al ricevimento di Re Costantino è stato pregato al momento della partenza dal treno di non partire e di fare sì che per la sua influenza anche gli elementi greci partecipassero alla manifestazione. Sebbene regni a Monastir piena tranquillità, tuttavia l'attività di tutti gli uffici pubblici lascia molto a desiderare. Si è verificato un contrabbando sistematico su vasta scala nel quale appaiono fortemente compromessi alcuni impiegati doganali serbi. Una gran parte di loro è stata già sostituita da altri.

(Ag. Stefani)

Come il Re degli Elleni giungerà ad Atene

(Per telegrafo alla Stampa).

Atene, 15, mattino.

Il Re ha telegrafato che ritornerà ad Atene lunedì. Il Governo ha elaborato il programma del ricevimento che gli sarà fatto. Il Sovrano, proveniente da Salonicco con tutta la flotta, arriverà a Falero, alle ore 4, e sbarcherà alle ore 5. Il Consiglio dei ministri e le altre autorità lo attenderanno allo sbarco.

Il Re salirà in vettura alla *daumont* e, seguito dallo Stato Maggiore, si recherà direttamente alla cattedrale per assistere ad un *Te Deum*. Lungo tutto il percorso del corteo reale si troveranno truppe di cannoni turchi e bulgari a pirandoli di armi.

I preparativi per il ricevimento vengono attivamente eseguiti. Sono giunti già numerosi forestieri. La smobilitazione si ordinerà dopo il ritorno del Re e di Venizelos e sarà seguita da una parziale moratoria.

Gli Israeliti di Sofia pregano per l'avvenire della Bulgaria

Sofia, 15, notte.

In occasione del ritorno delle truppe che coincideva coll'anniversario dell'avvento al trono di re Ferdinando, è stata celebrata stamane una cerimonia religiosa alla Sinagoga, il Gran Rabbino, decano degli officianti nella comunità israelite bulgare, ha pronunziato un discorso nel quale ha augurato un brillante avvenire alla Nazione bulgara dotata delle più alte qualità morali; ha fatto l'elogio del patriottismo, del valore e dell'abnegazione dell'esercito bulgaro, al quale gli israeliti sono fieri di appartenere e ha respinto con indignazione le accuse di crudeltà lanciate contro la Bulgaria dicendo che i bulgari sono, al contrario, il popolo più tollerante, ciò che è provato dalla perfetta eguaglianza di trattamento di cui godono gli israeliti in Bulgaria.

Gli orribili avvenimenti di Serres nella versione bulgara

(Per telegrafo alla Stampa).

Sofia, 16, mattino.

L'Agenzia Telegrafica bulgara comunica: Giungono soltanto ora al Governo informazioni esatte ed autentiche sugli avvenimenti di Serres, dopo che i bulgari ribelli sgombrato la città.

I greci formarono, sotto la direzione dell'arcivescovo greco, una specie di milizia locale, che iniziò le persecuzioni contro i mussulmani, gli israeliti ed i bulgari, i cui beni furono saccheggiati. Oltre trecento bulgari, tra i quali un certo numero di donne e di fanciulli, furono arrestati e chiusi in una scuola.

Il giorno dell'ingresso delle truppe greche a Serres l'arcivescovo si recò dai bulgari arrestati e li consigliò a non aver paura, perchè i greci non erano barbari come i bulgari e, del resto, il Vangelo vieta di fare il male.

Il giorno dopo il comando greco visitò le persone rinchiuse e disse loro in bulgaro: « Se volete partire a Salonicco in due giorni, potrete partire tra poco. Se desiderate andare dal vostro Czar Ferdinando lo ragguingerete presto. »

Dopo poco i greci borghesi e militari fecero irruzione nell'edificio e fecero un massacro generale. Un solo uomo si salvò, certo Giorgio Beleff, protestante bulgaro. Ferito e preso per morto, egli potè fuggire trascinandosi per la via per intere giornate fino a quando fu trovato e raccolto dalle truppe bulgare.

I greci appiccarono poscia il fuoco all'edificio, fecero fotografare i cadaveri da essi mutilati e li mostrarono ai consoli e ai corrispondenti come cadaveri di greci massacrati dai bulgari.

Di questo sistema di mistificazione i greci si sono valsi spesso, per esempio, a Melnik, dove i soldati greci uccisero un prete bulgaro, lo mutilarono tagliandogli il naso e le orecchie e lo mostrarono poi ad alcuni corrispondenti come il cadavere di un vescovo greco di Doiran, mentre questi viveva tranquillamente in un Monastero bulgaro, dove era stato intervistato già prima della guerra per essere stato sorpreso in flagrante delitto di spionaggio.

Ecco come fu ordito l'odioso complotto contro la nazione bulgara, che fu diffamata come barbara e si vide tolta perfino la possibilità di giustificarsi dalle mostruose calunnie delle quali è stata coperta. Quello che in tutto ciò è più triste è la partecipazione anche dei personaggi più altolocati in Grecia alla preparazione di tale perfida campagna.

I progetti di nuovi armamenti nell'Austria-Ungheria

Londra, 15, mattino.

Mandano da Vienna al *Times*: I desiderî delle Autorità militari austro-ungariche per quanto concerne l'aumento progettato degli effettivi sono chiaramente formulati in una serie di articoli usciti nella *Militarische Rundschau*, organo del Ministero della guerra. Secondo la legge militare votata lo scorso anno, l'ammontare annuo delle reclute dopo il 1914 si elevarà a circa 200 mila uomini. Si tratta di portare questo numero a circa 270 mila. Delle quarantamila reclute supplementari, ventimila sarebbero destinate all'esercito austro-ungarico, circa duemila alla marina e da otto a novemila, e ciascuna delle riserve austriaca ed ungherese. La maggior parte delle reclute nuove sarebbero messe in fanteria. Si fa notare che mentre in Germania tiene su piede di pace rafforzato circa duecento battaglioni, l'Austria-Ungheria non ha che circa un quinto di questo numero nelle medesime condizioni, e anche se un piede di pace rafforzato, l'effettivo delle compagnie dell'esercito austro-ungarico non sale che a 130 uomini. Il piede di pace normale di una compagnia austriaca dovrebbe essere di novanta uomini circa, ma in numerosi casi è in realtà assai inferiore.

In riassunto, si propone di elevare a 190 uomini per compagnia l'effettivo dei 160 battaglioni che sono sulle frontiere e a 160 o 170 uomini per compagnia l'effettivo degli altri battaglioni. Si aumenterebbero proporzionatamente le sezioni delle mitragliatrici. Per quanto concerne la cavalleria, si propone di avere un numero di uomini bastevole perchè le formazioni speciali di campagna siano indipendenti dagli squadroni regolari. Si vuole pure aumentare l'effettivo delle sezioni di mitragliatrici della cavalleria e infine creare da dieci a dodici squadroni nuovi. Per l'artiglieria si progettano aumenti considerevoli. La cifra dei cannoni e delle mitragliatrici destinate ad ogni divisione di fanteria è attualmente di 42: si vuole giungere ad elevarle a 60. Anche con questa cifra, l'artiglieria destinata alle divisioni di fanteria austro-ungarica sarà pur sempre inferiore di trenta cannoni per divisione all'artiglieria della divisione tedesca e di dodici cannoni a quella della divisione francese.

Ciò poi che importa anzitutto — secondo il giornale del Ministero della guerra — si è che questi provvedimenti vengano presi con la massima rapidità. Il miglior modo sarebbe, a quanto si dice, di aggiungere una batteria supplementare di sei cannoni ad ogni reggimento di artiglieria da campagna e di completare ogni reggimento di mortai da campagna con una terza e quarta batteria a sei mortai. Si propone di creare tre nuovi reggimenti di artiglieria da montagna e una brigata di artiglieria a cavallo.

Per quanto concerne la marina, il giornale dice che, per rispondere ai nuovi bisogni, 27 mila uomini almeno sono necessari sul piede di pace. Non si può arrivare a questo numero se non mantenendo il servizio di quattro anni, attualmente in vigore, e aggiungendo 1500 uomini alle 6000 reclute del contingente dell'anno scorso.

Si attende che il progetto venga sottoposto in autunno alle Camere austriaca ed ungherese, che gli faranno, a quanto si crede, una forte opposizione. Il conte Tisza, pure riconoscendo che un aumento di forze è desiderabile, non ha la medesima opinione delle autorità militari e farà tutto quanto è in poter suo per ridurre le domande del Ministero della guerra.

Onorificenze austriache negli alti gradi dell'esercito

Vienna, 16, mattino.

La *Militarische Rundschau* reca: « L'Imperatore ha conferito all'ispettore dell'esercito, Potiorek, al ministro della guerra, Krobatin, e al ministro austriaco per la difesa nazionale, generale Georgi, la Gran Croce dell'Ordine di Leopoldo, in ricompensa degli eccellenti servigi prestati. E per lo stesso motivo ha conferito al comandante della marina, Haus, e al ministro ungherese per la difesa nazionale l'ordine della Corona Ferrea di prima classe. Parecchi altri generali sono stati insigniti di altre decorazioni.

Francesco Giuseppe paladino della pace

Vienna, 16, notte.

La *Wiener Abend Post*, in occasione dell'imminente compleanno dell'Imperatore Francesco Giuseppe, pubblica un articolo nel quale rileva la cura particolare dell'Imperatore per l'opportuno aumento della potente forza armata della Monarchia che è indispensabile per la protezione della opera di pace. Gli sforzi dell'Imperatore furono sempre diretti allo scopo di assicurare e mantenere la pace ed egli, in unione con gli altri suoi alleati, riuscì, nonostante parecchie difficoltà, a mantenere sempre durante i decenni scorsi, ricchi di avvenimenti, questo bene prezioso. Perciò i popoli dell'Austria-Ungheria con tutto il mondo civile venerano nell'Imperatore il potente paladino della pace.

I cattolici tedeschi dell'Austria a congresso

Linz, 16 mattino.

Ieri e oggi ha luogo il Congresso dei cattolici della parte tedesca dell'Austria. Durante l'anno corrente non avrà luogo nessun congresso generale in Austria. Mentre i cattolici tedeschi tengono il loro congresso a Linz, i cattolici sud-slavi, italiani, ecc., terranno il loro congresso nel corrente mese e in quello di settembre a Lubiana, Aquileia, ecc. Nella seduta tenutasi qui ieri sera dal congresso, il vice-borgomastro di Vienna, dottor Porzer, è stato eletto per acclamazione presidente. Sono stati inviati telegrammi d'omaggio all'Imperatore Francesco Giuseppe, all'arciduca Francesco Ferdinando e al Papa. Le donne cattoliche hanno tenuto un Comizio solenne, che riuscì molto numeroso.

Improvvisa attività guerresca
nel Marocco spagnuolo
Un violento combattimento a Condesa

Madrid, 16, sera.

Mandano da Ceuta che numerosi gruppi indigeni hanno attaccato ieri mattina una sezione incaricata di approvvigionare la posizione situata a Condesa, nei dintorni di Ceuta. Parecchi soldati sono stati uccisi e un tenente e un sergente gravemente feriti. Il nemico ha ripiegato sulla strada di Tetuan e ha attaccato le forze di cavalleria che vi facevano servizio di pattuglia. Da Ceuta è partita subito una colonna per proteggere le forze attaccate che si mantenevano sulla difensiva. Il pericolo era stato numeroso. Si è impegnato un combattimento su tutta la linea e il nemico è stato alla fine respinto. La colonna è ritornata a Ceuta al cader del giorno. I morti e i feriti sono stati condotti su un rimorchiatore.

I dispacci ufficiali dicono che nel combattimento di Condesa le perdite spagnuole sono di 5 soldati morti, un tenente mortalmente ferito e 15 soldati feriti.

Un dispaccio ufficiale da Cadice annuncia che gli indigeni si sono impadroniti di un battello mercantile spagnuolo che navigava vicinissimo alla costa di Alhucemas. Una cannoniera è partita per riprendere il battello, ma non si è potuto affondarlo dopo che gli indigeni avevano avuto il tempo di saccheggiarlo completamente.

Notizie private provenienti da Tetuan segnalano che l'eccitazione aumenta tra le tribù che attaccano assai frequentemente gli spagnuoli i quali sono fatti segno a numerose fucilate.

Il Presidente del Consiglio, conte Romanones, è ritornato stamane da Gijon. Egli ha avuto un lungo colloquio col Re Alfonso. Il Presidente del Consiglio ha annunziato che il nuovo residente generale al Marocco, generale Marina, partirà domani per Santander, ove prenderà congedo dal Re e donde ripartirà immediatamente per Tétuan.

NEL MAROCCO

Le truppe di Haida el Moise
sconfitte dagli Hibbiati

Tangeri, 16, mattina.

Si ha da Rabat 15: Haida el Moise attaccato tra Tarrudan e Tienti dagli Hibbiati, ha sostenuto una lunga lotta. I particolari lasciano comprendere che egli fu tratto in un agguato e che si è ritirato verso El Groun dopo sette ore di combattimento. Egli è rimasto ferito ed ha dovuto rifugiarsi nel territorio d'Emili. Il caid Teha Ramidan è stato ucciso; il colonnello Dupeyrè alla testa di una colonna è tornato a Oued Zem. (Stefani).

Le trattative
tra gli Stati Uniti e il Messico

New York, 16, mattino.

Mandano da Messico al *New York Herald*: « Le proposte degli Stati Uniti al Governo messicano per il ristabilimento della pace nel Messico sono state sottoposte al presidente Huerta. Il rapporto di John Lind, relativo al suo secondo colloquio con Gamboa, ministro messicano degli affari esteri, non è stato ancora reso pubblico. Le recenti vittorie delle truppe federali nel nord del Messico tendono a far supporre che le elezioni presidenziali si faranno sopra una base abbastanza larga, per giustificare il riconoscimento dell'eletto per parte degli Stati Uniti.

La siccità negli Stati Uniti
Danni per 80 milioni di sterline

Chicago, 16, mattino.

Gli Stati del Missouri, del Kansas, dell'Oklahoma e dell'Illinois soffrono per una grandissima siccità quale non si era verificata da 25 anni. Da 43 giorni non piove; la temperatura supera ogni giorno i trentasette gradi e mezzo; l'acqua manca; numerosi capi di bestiame muoiono, i raccolti sono compromessi e le perdite degli agricoltori si eleverebbero già ad 80 milioni di sterline.

Un prestito di 250 milioni di franchi
per le ferrovie in Cina

Pechino, 16, mattino.

Du Vos, rappresentante della Società belga delle ferrovie in Cina, ha ieri firmato col ministro delle comunicazioni un contratto per l'emissione al 5 per cento di 250 milioni di franchi. Tale contratto è interamente regolato su quello della concessione della linea ferroviaria Haichow-Lanchow. La linea progettata riunisce la linea di Kalgan a Tatung, donde essa partirà per Kwei-hua-cheng. Questi contratti, approvati dal Gabinetto, non sono ancora stati approvati dal Parlamento.

Le bombe tornano a comparire
a Lisbona

Lisbona, 15, mattina.

La polizia ha sequestrato in una baracca isolata, situata nei dintorni di Lisbona, 10 cartucce di dinamite, pistole, rivoltelle, pugnali e bracciali portanti le iniziali R. R. oltre a qualche esemplare di un manifesto stampato e firmato Joao Duarte, a nome di un comitato rivoluzionario civile e militare. Joao Duarte era stato arrestato ieri in una casa del villaggio di Telhairas, nei dintorni di Lisbona, ove la polizia ha sequestrato materiale sospetto.

Le gravi dimostrazioni di Derry
Una vittima

Londra, 16, mattino.

Quest'oggi sono giunti nuovi particolari sui disordini avvenuti ieri a Derry, fra nazionalisti irlandesi, favorevoli all'Home Rule ed unionisti. Un dimostrante è morto oggi in seguito alle ferite riportate. Nella città ha regnato durante tutta la giornata la calma più perfetta. Le truppe sono giunte in gran fretta dietro richiesta del sindaco del luogo, ma non si sono neppure fatte vedere in giro per la città. In sostanza sembra che i disordini siano stati resi più gravi dalla passione di partito.

Il sanguinoso sciopero dei minatori
di Vancouver

(Per telegrafo alla Stampa).

Londra, 15, mattino.

Il *Daily Mail* ha da Victoria (Columbia Britannica) che due persone sono rimaste uccise e una quarantina ferite durante i tumulti provocati dallo sciopero di tremila minatori delle miniere dell'isola di Vancouver. Sono stati arrestati cinque minatori. Sono giunti per il ristabilimento dell'ordine reggimenti armati con mitragliatrici.

I maestri e le scuole
A che punto si trova
l'applicazione della legge Daneo-Credaro

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 15, notte.

La *Tribuna* pubblica, avendoli ottenuti da fonte autorevolissima, particolari sulla applicazione della legge Daneo-Credaro per l'istruzione elementare. La nuova amministrazione scolastica, a riforma attuata, avrà complessivamente un bilancio che si avvia verso i duecento milioni. L'organizzazione amministrativa rimasumente nelle sessantanove amministrazioni provinciali l'amministrazione scolastica finora esercitata da circa 8000 Comuni, nei sessantanove ruoli provinciali comprenderà circa 56 mila maestri ciascuno dei quali dovrà trovare nel ruolo il collocamento rispondente al proprio diritto derivante dalla carriera percorsa precedentemente alle dipendenze delle amministrazioni comunali.

Ora è compiuta la redazione e l'approvazione di tutti i regolamenti. Sono diciotto, per la maggior parte pubblicati. L'applicazione ha percorso tutte le fasi di esame per parte delle amministrazioni interessate, del Consiglio di Stato, della Corte dei conti. Gli ultimi regolamenti saranno pubblicati entro il mese corrente. Il regolamento amministrativo e contabile per la collaborazione del Ministero del tesoro fu compiuto e trovasi in esame, cosicchè anche questo, per la fine del mese, sarà pubblicato. Sulla base di tali regolamenti si vanno compiendo gli impianti contabili degli uffici provinciali, i quali hanno già quasi ultimati gli accertamenti dei mutui comunali e formati i ruoli provinciali. Tutti gli atti preparatori necessari per il trapasso della gestione dai Comuni agli uffici scolastici si vanno compiendo. L'applicazione della parte della legge riguardante gli edifici scolastici ha completato e focalizzato i regolamenti per le istruzioni tecniche, che furono pubblicate nel febbraio del 1912: le operazioni cominciarono immediatamente e furono concessi i benefici della legge in primo luogo a quindici milioni di mutui già stipulati e la cui erogazione era stata sospesa in attesa della legge. Dal febbraio 1912 fino ad oggi, vale a dire in diciassette mesi, sono stati approvati i progetti di concessione e concessi mutui nuovi per 45 milioni in cifra tonda. Sono in corso di approvazione progetti di mutuo per altri 15 milioni sulla disponibilità dell'esercizio 1912-1913; ed è imminente l'assegnazione alle varie provincie di 74 milioni per la costruzione di edifici da farsi nel quadriennio che si inizia coll'esercizio finanziario 1913-1914. E' meraviglioso lo slancio dei Comuni nel profittare della legge del 1911, per cui già si manifesta troppo lungo il periodo stabilito dalla legge stessa in dodici esercizi per la concessione di 240 milioni di mutui per lo stesso scopo. Le richieste presentate agli uffici scolastici in questi giorni superano i 160 milioni e circa 40 provincie denunziano progetti pronti ed approvati per altri 60 milioni. Se si considera che nel trentennio precedente i mutui per edifici scolastici non hanno raggiunto i novanta milioni, è facile concludere quale ardore e quale attività la nuova legge sulle scuole ha apportato in questo campo. Nel regolamento sono disciplinati la costituzione, l'amministrazione ed il funzionamento del patronato scolastico. E' stato pubblicato durante il luglio scorso ed è in corso di stampa un volumetto tirato a 16,000 esemplari, che contiene le norme, le istruzioni per gli atti costitutivi fondamentali, i procedimenti da seguire a spiega lo scopo e le forme che il nuovo istituto deve assumere. Inoltre nello stesso volumetto è riportato il titolo della legge, il regolamento e un modello di statuto per facilitare l'azione delle autorità scolastiche. Nei tre mesi dalla pubblicazione del regolamento saranno costituite le amministrazioni prevedute per ciascun Comune e si procederà alla formazione dello statuto. Intanto si è proceduto all'accertamento dei fondi inscritti per la assistenza scolastica dei bilanci comunali, che per legge costituiscono le entrate del bilancio del patronato. A tutti gli altri accertamenti di cespiti di entrata, secondo la legge, devono provvedere le singole amministrazioni. Quello che è sommamente importante ora è la costituzione, l'applicazione e lo studio dell'ordinamento interno di ciascun istituto e del carattere speciale delle condizioni locali.

Intorno alla agitazione dei maestri elementari si hanno poi i seguenti dati. Il fatto dell'aumento concesso non è l'ultimo ed si può considerare decisivo. Quella legge aveva sovratutto lo scopo di organizzare, alle dipendenze dello Stato, il pubblico servizio. Il miglioramento delle condizioni economiche del personale rappresentavo un fine necessario e non il fine principale. Le risorse disponibili dovevano in prima linea essere dedicate alla organizzazione e la soluzione adottata a favore del personale non risolverà nè pregiudicherà il problema che deve essere deciso sulla base degli elementi obbiettivi indicati poco fa e sulla quale dovrà essere portato l'esame del Governo e del legislatore che quel problema sarà chiamato a risolvere. Sotto il riguardo tecnico, la questione è forse più complessa di quello che possa apparire a prima vista. La legge del quattro giugno, unificando il personale nel ruolo provinciale, doveva necessariamente partire dallo stato di fatto della classifica delle scuole quale era nelle amministrazioni comunali, consacrando tutte le differenze e tutte le sperequazioni che esistono fra comuni e comuni della stessa provincia e le diverse provincie fra di loro. Differenze e sperequazioni le quali avevano origine dalle diverse condizioni economiche dei comuni, dalla diversa distribuzione demografica della popolazione, dal diverso spirito scolastico che si rifletteva sul trattamento del personale. Tutte queste diversità e sperequazioni che ne derivano, non potevano essere corrette al momento dello stanziamento perchè non sarebbe stata possibile una perequazione fra colità mal note e non si poteva, sotto il riguardo finanziario, fare un salto nel buio. Restava al primo stadio conservare le condizioni preesistenti, salvo a vedere in prosieguo di tempo quale sarebbe stato il valore e la entità della sperequazione delle carriere, che sarebbe venuto a risultare fra provincia e provincia e fra regione e regione. Consolidato lo stato di fatto, questo problema della perequazione si impone nello stesso momento che il generale miglioramento.

La morte
del Primate benedettino di S. Anselmo a Roma

Roma, 16, notte.

È morto a Beuron, nell'arcibadia di San Martino, il Primate dell'Ordine Benedettino di Sant'Anselmo di Roma, padre Ildebrando De Hemptinne, di 65 anni. Nato da ricca e nobilissima famiglia, dopo aver compiuto gli studi classici e militari nelle scuole francesi, fu ufficiale nel Corpo degli zuavi pontifici. Entrato nell'Ordine dei Benedettini, ben presto si distinse per dottrina e per virtù. Nel 1890 venne eletto a Montecassino secondo abate di Maredsous, e nel 1893 Leone XIII lo elesse all'ufficio di primate di Sant'Anselmo in Roma. Padre Ildebrando era amicissimo del Kaiser ed ebbe rapporti di corrispondenza coi più illustri storici italiani e stranieri.

Per la flotta aerea
Il programma di Spingardi
I nuovi dirigibili - Il "Veloce,,

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 16, notte.

Intorno all'uso delle somme raccolto con la sottoscrizione nazionale pro Sotta aerea e delle quali non potrà valersi che il Ministero della guerra la *Tribuna* porta le seguenti informazioni: « Il ministro della guerra non ha creduto ancora giunto il momento di valersi delle somme raccolte. Un solo prelievo ha fatto il primo di aprile ultimo scorso di lire 500,000, che venne versato alla Cassa ed inscritto nel bilancio della guerra per le prime spese inerenti alla costruzione ed alla ordinazione di aeroplani, e di tanto, in effetto, è scemata la consistenza patrimoniale del deposito che alla Banca d'Italia si consolidava, il 31 luglio, in L. 2,000,753, ma il concorso di questi fondi sarà quanto prima necessario al Ministero della guerra per altre spese.

Il generale Spingardi, nel suo ultimo discorso, infatti ebbe a dire che ai bisogni straordinari dell'aeronautica militare si sarebbe potuto far fronte, per tutto il 1913, con i residui ancora disponibili sui 10 milioni votati il 16 luglio 1910, nonchè con i fondi raccolti immediatamente e direttamente dalla sottoscrizione nazionale. Al termine del 1913, al Ministero si affaccerà di nuovo la necessità di altri fondi e ci pensa, fino ad ora, al modo di farvi fronte. Per comprendere questa necessità finanziaria, basta ricordare il programma aeronautico, che venne tracciato dal generale Spingardi:

Nel momento presente è stabilito la costruzione di cinque dirigibili a piccola cubatura, più cinque, di quattromila metri cubi, e quattro dirigibili di media cubatura, dirigibili *M* da dieci ad undici mila metri cubi; di più un altro dirigibile, che è allo scalo e che presto sarà costruito. Per questi dirigibili saranno necessari anche gli *hangars* ed i relativi accessori. Quanto all'aviazione, il battaglione autonomo di aviatori, con dodici squadriglie di aviatori, con sette apparecchi ciascuno, ripartiti fra i dodici corpi di armata, e ogni squadriglia munita degli *hangars* occorrenti. Infine, quattro campi-scuola e un corso di scuola pratica presso il battaglione aviatori di Torino.

Non basta: è indispensabile costruire anche l'istituto centrale di aeronautica che raccolga in sè tutti i mezzi della nuova scienza aviatoria. Non basta ancora; rimane poi da organizzare il Corpo di aeronautica, composto di aviatori e di dirigibilisti, e si dovrà poi finalmente sistemare in modo organico i servizi relativi alle due specialità della nostra difesa aerea. Allo sviluppo di questo programma sono necessari i tre milioni e mezzo liberalmente sottoscritti dal popolo italiano. Nè certo il Ministro Spingardi tarderà a valersene. Come poi questi fondi verranno erogati è cosa che non è stata ancora definitivamente stabilita; ma certo al Ministero della Guerra si deve avere percezione completa del nostro fabbisogno in materia di flottiglia aerea. Molto avanzati devono essere gli studi per un nuovo tipo di dirigibile, che non sarà ancora il *grande*, il *G*, da ventimila e più metri cubi, ma sarà un *V*- (veloce) di forse quindici o sedicimila metri cubi soltanto e di velocità molto superiore a quelli finora costruiti. Ora il concorso di Torino per apparecchi di costruzione nazionale deve aver messo in luce se e fino a qual punto si può affidare la fornitura di aeroplani alla industria nazionale.

Le manovre della divisione di Alessandria

(Per telefono alla Stampa).

Alessandria, 15, sera.

Le truppe del nostro presidio sono partite per le manovre divisionali di campagna. Il campo d'istruzione avrà luogo nella zona Cairo Montenotte-Dego. Le truppe ed i Comandi che vi prendono parte sono: A Cairo Montenotte: Comando di Divisione, Comando della Brigata *Ravenna*, 37.o e 38.o fanteria, 9.o bersaglieri, un drappello del 1.o genio, della Sanità e Sussistenza. Comando del 23.o artiglieria da campagna (in sostituzione di quello del 9.o reggimento), squadrone cavalleggeri *Lucca* di sede ad Alessandria, un gruppo di due batterie dell'11.o artiglieria, ciclisti del 9.o bersaglieri, una compagnia di volontari ciclisti e automobilisti — A Dego: Comando della Brigata *Forlì*, 43.o fanteria (meno la compagnia distaccata a Pavia), 44.o fanteria (meno la compagnia distaccata al Colle di Tenda), squadrone cavalleggeri *Lucca* di sede ad Asti, un gruppo di due batterie del 9.o artiglieria da campagna. Il drappello del 1.o genio avrà con sè i mezzi per stabilire un servizio telefonico fra Cairo e Dego. I Comandi delle Brigate *Ravenna* e *Forlì* saranno rispettivamente a Cairo ed a Dego. Le esercitazioni e l'impiego del tempo saranno così suddivisi: sistemazione degli alloggiamenti; disposizione dei comandanti di reggimento; disposizione dei comandanti di Brigata; disposizione del Comando di Divisione. Per la constatazione e liquidazione dei danni funzionerà una Commissione composta di un ufficiale inferiore per ciascuna Brigata ed un funzionario delegato dalla Direzione del genio di Alessandria. La Commissione si riunirà una prima volta per una ricognizione preventiva dei probabili terreni di manovra; poi si riunirà nuovamente a campo ultimato, per addivenire alla constatazione e liquidazione dei danni. La Direzione del genio prenderà accordi coi Comandi di Brigata per le due riunioni della Commissione.

Un comizio di cattolici a Venezia
a favore della scuola confessionale

(Per telegrafo alla Stampa).

Venezia, 15, notte.

Stasera, verso le 21, nella palestra comunale di San Provolo ha avuto luogo un Comizio, indetto dalla « Lega dei padri di famiglia », per l'insegnamento religioso nelle scuole civiche. Il Comizio assunse notevole importanza per l'intervento del conte Dalla Torre, presidente dell'« Unione Popolare », e del marchese Filippo Crispolti, che pronunciarono applauditi discorsi. Al Comizio assistevano le personalità del partito cattolico veneziano ed un migliaio di persone. Ad una finestra prospiciente il gran cortile il San Provolo era affacciato il patriarca cardinale Cavallari.

Il conte Dalla Torre ha parlato sui diritti dei padri di famiglia nei riguardi della scuola e sulla libertà dell'insegnamento religioso. Accennò alla Commissione *Pro schola*, istituita dall'« Unione Popolare », che ha lo scopo di ottenere la revisione della legislazione scolastica alla ripresa dei lavori parlamentari. L'oratore volle con questo far capire che i cattolici richiederanno ai nuovi eletti nella prossima legislatura un'opera a favore della scuola cristiana.

Il marchese Crispolti parlò intorno agli scopi della « Lega dei padri di famiglia » e disse che i padri di famiglia dovrebbero essere padroni nelle rispettive città. S'intrattenne sui criteri educativi nel senso che da alcuni anni a questa parte si manifesta una grave debolezza nei genitori, causa un difettoso sistema di educazione, debolezza da cui derivano le dolorose statistiche circa la delinquenza giovanile. Terminò auspicando alla coscienza dei diritti e dei doveri dei padri di famiglia, la quale avrà una grande influenza nella Nazione.

Applausi entusiastici accolsero anche il discorso Crispolti, come avevano accolto il discorso del conte Dalla Torre, efficacemente preciso, mentre l'altro fu piuttosto teorico.

L'identificazione e l'arresto
di uno degli assassini del maggiore Silani

Varese, 15, notte.

Si è avuto oggi un improvviso colpo di scena per l'assassinio del maggiore delle guardie di finanza cav. Gioacchino Silani.

Il maresciallo dei carabinieri comandante della Stazione di Intra, recatosi a Ghiffa, ha arrestato sulle rive del lago certo Tullio Nola, d'anni 26, dopo essersi a lui accostato con molta circospezione per impedire che potesse darsi alla fuga. Il Tullio Nola è cugino dei due Nola, che già si trovano in carcere, perchè sospettati d'aver preso parte all'assassinio del maggiore Silani, e dell'altro Nola, tuttora ucciso di bosco e attivamente ricercato, perchè proprietario della barca con macchie di sangue sequestrata dai carabinieri.

Questo nuovo arrestato è accusato di essere uno degli autori materiali dell'assassinio del maggiore Silani. Sembra accertato essere stato uno dei contrabbandieri che facevano parte dell'equipaggio dell'imbarcazione misteriosa, sulla quale si sarebbe compiuto l'efferato misfatto.

Questa accusa è venuta in luce in seguito a quanto ha narrato minutamente uno degli arrestati, Costui, di cui ancora si ignora il nome, pressato dalle domande del giudice istruttore, avrebbe finito col fare un'ampia confessione. Egli avrebbe dichiarato che, allorchè il contrabbando giunse a Ghiffa, fu depositato nella barca ora sequestrata, sulla quale presero posta il Nola fuggito ed il Nola ora arrestato. Continuando nella sua confessione, l'arrestato narrò che giunsero i contrabbandieri giunsero a Ghiffa, reduci dal Laveno, narrarono quanto loro era accaduto e la scissione del maggiore.

Il Tullio Nola è stato dai carabinieri tradotto ad Intra, dove è stato subito trasportato alle carceri. Domani mattina sarà sottoposto dal giudice istruttore ad un lungo interrogatorio, e si spera così di venire a sapere la verità su questo tragico avvenimento, che tanta impressione ha destato in tutta la regione. L'arrestato, però, stando a quanto si dice, avrebbe assolutamente negato di avere preso parte al misfatto. Sarà certamente messo a confronto col suo accusatore, il quale mantiene le sue accuse.

Le indagini per rintracciare il corpo del povero maggiore continuano attivissime: è stato rastrellato tutto il fondo del lago nel punto ove sarebbe avvenuta la tragedia, ma nulla si è trovato, nè il corpo, nè un oggetto qualsiasi appartenente al defunto. Si avvalora sempre più l'ipotesi che i contrabbandieri, dopo averlo ucciso, abbiano gettato il cadavere in un punto profondo del lago, legandogli una pietra al collo affinchè non venga a galla.

L'Autorità intanto continua a raccogliere prove contro gli attuali arrestati e ad indagare. Si assicura che le guardie ed i graduati che si trovavano col povero ufficiale vittima del dovere, siano stati messi agli arresti, e che presto compariranno dinanzi ad un Consiglio di disciplina per rendere conto del loro operato nella triste circostanza.

Pazzo che uccide un brigadiere di finanza
e ferisce due suoi parenti

Ozono, 16, notte.

Verso le 15 d'oggi, a Chiano con Ozeno, un reduce dalla Libia, certo Francesco Genzana, d'anni 28, si trovava in compagnia di due suoi parenti, tali Cleofe Pagani, levatrice, e Mario Pagani, sindaco del paese. I tre se ne stavano in casa del sindaco, allorchè il Genzana, che aveva già dato in precedenza segni di squilibrio mentale, estrasse di tasca improvvisamente una rivoltella e, puntandola contro i due suoi parenti, ne esplodeva due colpi, ferendoli lievemente ambidue. Il sindaco, in mezzo allo scompiglio che ne seguì, riuscì al sicuro in una camera il giovanotto e fece chiamare il brigadiere delle guardie di finanza Luigi Castellani, il quale subitamente accorse con due guardie. Egli fu ricevuto dal sindaco, che gl'indicò la stanza dove il Genzana si trovava. Il brigadiere, pensando di cogliere il pazzo improvvisamente, spalancò la porta e fece per slanciarsi contro di lui, ma il Genzana gli esplose contro un colpo della sua rivoltella, ferendolo alla bocca ed uccidendolo. Quindi il Genzana, di cui oramai la ragione era completamente smarrita, si serrava nella stanza e vi si barricava, urlando e minacciando tutti di morte. Furono allora chiamati i carabinieri da Porteria. Accorsero anche il tenente delle guardie di finanza Archimede Cianni ed un maresciallo. Venne assediata la casa; si dovette attendere un bel po' di tempo prima di poterai impadronire del Genzana, il quale venne finalmente disarmato e trasportato a Porteria in quelle carceri mandamentali, donde verrà condotto certamente al Manicomio.

Strascichi del processo degli ufficiali
La sfida Caretta-Antonini

Milano, 16, notte.

Come ricorderete, prima ieri avesse principio al Tribunale di Milano il processo per diffamazione intentato dal tenente Annibale Caretta contro i tenenti Antonini e Galletti ed il marchese Clerici, ora corsa una sfida fra il tenente Caretta e l'Antonini, sfida che fu sospesa, nell'attesa del giudizio del Tribunale. Avuta la sentenza il 5 agosto, il giorno 6 il Caretta si affrettò a scrivere ai suoi antichi rappresentanti, tenenti Vaccari e Vichi, pregandoli di voler risolvere la vertenza rimasta in sospeso. Un primo incontro fra i padrini dell'Antonini, tenenti Sanazzaro e Ramognini, e quelli del Caretta si ebbe subito; ma, non essendo riuscito possibile giungere ad un accordo, i padrini dell'Antonini rassegnarono il mandato, e questi incaricava di rappresentarlo gli avvocati Accetti e Piatti. Nuove sedute e nuove discussioni, conclusione delle quali una lettera dei tenenti Vaccari e Vichi al Caretta colla declinazione del mandato e la consegna di un verbale dal quale risulta non essere stato possibile risolvere la vertenza, perchè i padrini dell'Antonini hanno dichiarato doversi riviare ogni discussione sino a che il Tribunale non si sia pronunziato in sede di appello.

Ricevuto il verbale, il tenente Caretta, secondo quanto si dice, avrebbe inviato all'Antonini una cifrata lettera di protesta per l'eccessione sollevata.

Signorina che si getta sotto un treno
e rimane incolume

Piacenza, 16, notte.

La signorina Maria Persechi, un'elegantissima giovane diciannovenne, si è gettata, nei pressi della nostra stazione ferroviaria, sotto un treno merci. La locomotiva spinse la giovane orizzontalmente sui binari, sicchè la macchina e nove vagoni la sfiorarono soltanto. Venne estratta incolume.

La causa del tentato suicidio si deve ad un accesso di isterismo della povera giovane, la quale ora, nonostante sia scampata dalla morte per un puro caso, si trova in gravissime condizioni per le sue nervose.

L'on. Guicciardini
riaccetterebbe la candidatura

Roma, 16, notte.

Il *Giornale d'Italia* ha da San Miniato che si è sparsa la voce che l'on. conte Guicciardini acconsente ancora ad essere deputato di quel Collegio, cedendo alle vivissime e reiterate insistenze che gli sono state fatte dopo la dichiarazione che egli intendeva ritirarsi. Benchè ancora la risposta dell'on. Guicciardini non sia definitiva, sono stati fatti vari nomi di altre persone come sicuri candidati, ma davanti alla candidatura del Guicciardini ognuno si ritirerebbe.

Duplice disgrazia sulla Brescia-Mantova
Due motociclisti travolti dal tram
Quattro donne ferite

Mantova, 16, notte.

Una disgrazia impressionante è accaduta ieri sera, verso le 21, sulla strada provinciale Brescia-Mantova, e precisamente a poche centinaia di metri dal paese di Marmirolo.

Il diretto della tranvia aveva appena lasciata quest'ultima stazione, dirigendosi a Mantova, allorchè incontrò un carro, che precedeva a lento passo, carico di donne, reduci dalla fiera delle Grazie. Il macchinista fischiò ripetutamente per far scostare dalle rotaie il carro, e il conduttore di questo, avvertito in tempo, riuscì con rapida manovra ad evitare il pericolo. Sventura volle che una motocicletta, che correva a grande velocità nella direzione del treno, sopraggiungesse improvvisamente, sprovvista di fanale.

I due giovani che la montavano, uno al manubrio e l'altro aggrappato dietro il portabagagli, non fecero in tempo a distinguere il carro fra le tenebre che a pochi metri di distanza. Con uno scarto violento cercarono di infilare il breve tratto compreso fra il treno e il veicolo, ma urlando contro una ruota di questo, furono sbalzati di colpo fra i respulsori della terza e della quarta vettura, e quivi travolti e orribilmente schiacciati.

Alle grida di disperazione che si levarono fra le donne del carro ed i passeggeri sparsi ai finestrini, il cavallo s'impennò spaventato, e spezzate le briglie ed i finimenti, andò a sbattere con violenza contro la quinta e la sesta vettura tranviaria, rimanendo a sua volta stritolato dal treno in corsa. Quattro donne, per il colpo, furono lanciate sulla strada, riportando contusioni più o meno gravi.

Appena la tranvia fu fermata, i passeggeri, spaventati, si precipitarono verso il punto del disastro, ma non poterono distinguere alla luce incerta che brandelli di carne umana sparsi fra i rottami della motocicletta, e poco indietro gli avanzi sanguinanti del cavallo. Le donne, che gridavano folli di terrore, furono immediatamente soccorse, e quelle rimaste ferite furono adagiate sulle stesse vetture, chè le trasportò a Mantova.

Non è stato possibile identificare i due giovani morti, tanto erano resi irriconoscibili: pare che si tratti di due impiegati della Banca Mutua Popolare di Mantova, che ritornavano da una gita compiuta insieme per la ricorrenza di Ferragosto.

E' da escludersi fin d'ora ogni responsabilità del macchinista della tranvia, Luigi Vittorossi, consigliere socialista del Comune di Mantova. Piuttosto il disastro deve attribuirsi alla imprudenza dei due poveri giovani, i quali si avventurarono in una corsa pazza nell'oscurità della notte, privi del fanale richiesto.

Il misterioso suicidio di una forestiera
a Genova

Genova, 14, notte.

In un appartamento alto nel vicolo Celso, che si trova in uno dei quartieri più popolari di Genova, avevano preso alloggio due giovani, che si erano qualificati per coniugi, e cioè Guido Ugolini, d'anni 30, nativo di Catuso, presso, e Giuseppina Aldino, d'anni 21, torinese, sarta. I due giovani uscivano la mattina e stavano fuori tutta la giornata, facendo ritorno al loro alloggio solo a sera. Circa la loro vita non si hanno quindi altri particolari; anzi, si crede che essi abbiano dato false generalità. Fatto sta che oggi, verso le ore 16, i coniugi rientrarono in casa in compagnia di una giovane donna. Tutti e tre si rinchiusero nella camera da letto, donde i vicini poco dopo sentirono partire il rumore di un trambusto e grida. Pochi istanti dopo fu vista la Giuseppina Aldino uscire dalla camera come una forsennata e dirigersi verso un'altra stanza, dove, appena giunse, si diresse verso la finestra, gettandosi quindi a capofitto nel sottostante vicolo. Il sedicente marito e l'altra donna intanto erano usciti dalla camera per cercare di arrestare la Giuseppina, ma appena accorsero che costei si era gettata dalla finestra, pensarono bene di dileguarsi. La povera Giuseppina morì sfracellato il cranio, e quando i pietosi accorsero per darle aiuto non trovarono che un cadavere. Sul posto si è recata l'Autorità giudiziaria, il siccome dapprima si credeva che la giovane fosse stata gettata dalla finestra dai due fuggiti, venne aperta un'inchiesta, che assodò essersi la Giuseppina gettata dalla finestra. Tanto il cuoco, che l'altra donna sono rimasti sconosciuti. Si fanno indagini attivissime per rintracciarli, perchè appare strano il fatto della loro fuga.

Annegati per misurare l'altezza dell'acqua
nel Greve

Firenze, 16, sera

A Greve, presso il ponte Nuovo, è avvenuta una grave sciagura. Due fanciulli, certo Marino Pinzi, d'anni 15, ed Egisto Bartalesi, di anni 13, domiciliati nel Comune di Greve, sono miseramente annegati nel torrente Greve. Il Pinzi, che abita a Firenze, si trovava in campagna in quel di Greve, presso alcuni parenti. Ieri, nel pomeriggio, si era recato al ponte Nuovo con il Bartalesi. I due giovanetti, volendo misurare in quel punto il fondo del Greve, poichè erano intenzionati di prendere un bagno, adoperarono una pietra legata ad una fune. Il Bartalesi, per misurare l'altezza dell'acqua, si spinse un po' troppo e precipitò nella corrente. Il Pinzi tentò di salvare l'amico ma i due giovanetti, inesperti nel nuoto, annegarono miseramente. I due cadaveri vennero ripescati dopo poche ore da alcuni contadini.

Sacerdote buddista
bersagliato al "festival,, delle Cascine

Firenze, 16, sera.

Questa mattina si presentava al Commissariato di San Giovanni il sacerdote buddista Nagoyro H. Furuya, nato e domiciliato nel Giappone, che da parecchi mesi viaggia in Europa a scopo di studio. Egli era da pochi giorni a Firenze ed aveva preso alloggio alla *Pensione Nordini*, in piazza del Duomo. Ieri egli era uscito per recarsi al *festival* delle Cascine; ma uscito dalla fiera si accorse di essere stato alleggerito del portafogli contenente 100 marchi, 30 lire italiane ed un biglietto combinato per un viaggio da Berlino a Pechino. La Questura sta facendo indagini.

La Vievola-Tenda
Roma, 16, notte.

La *Tribuna* ha da Torino: « Nella prossima settimana, e probabilmente il giorno 20, avrà luogo la visita ufficiale del tratto ferroviario Vievola-Tenda, sulla linea Cuneo-Ventimiglia-Nizza, desiderio di quarant'anni delle popolazioni piemontese e nizzarda. Col 20 settembre la linea sarà aperta per il nuovo esercizio, e così i treni cesseranno di arrestarsi, come negli anni passati, nelle pianure di Vievola, località senza interesse e importanza, e proseguiranno verso il paese di Tenda ».

Ammalata che si getta dalla finestra
Genova, 16, notte.

Questa sera all'Ospedale Pammatone venne ricoverata una certa Enrichetta P. Mentre le venivano fatte delle inalazioni di ossigeno, la giovane scendeva improvvisamente dal letto e, avvicinatasi alla finestra, spiccava un salto nel sottostante cortile. Riportò ferite assai gravi, che dopo un'ora, nonostante le più amorevoli cure, cessava di vivere.

L'"Etna,, a Sorrento
Napoli, 16, sera

La regia nave *Etna*, che ha a bordo gli allievi dell'Accademia Navale del vecchio ordinamento, è giunta a Sorrento. Essa vi si tratterrà soltanto due giorni. La salma a bordo è ottima.

ABBONAMENTI

STAMPA:

	ANNO	SEMESTRE	TRIMESTRE
Italia e Colonie:	L. 16,50	L. 8,25	L. 4,25
Estero:	» 35,00	» 17,75	» 9,—

STAMPA, e Stampa Sportiva non Stampa Agricola:

	ANNO	SEMESTRE	TRIMESTRE
Italia e Colonie:	L. 20,50	L. 10,50	L. 5,45
Estero:	» 43,—	» 21,75	» 11,25

STAMPA, Stampa Sportiva e Stampa Agricola:

	ANNO	SEMESTRE	TRIMESTRE
Italia e Colonie:	L. 24,50	L. 12,75	L. 6,65
Estero:	» 50,50	» 25,75	» 13,50

CAMBI D'INDIRIZZO: Si eseguiscono a richiesta; inviare ogni volta *venti centesimi* e l'ultima fascetta.

☛ Gli abbonamenti decorrono: dal 1° e dal 16 d'ogni mese.

La rivoluzione della Cina
spiegata nelle sue finalità
da un diplomatico cinese

Roma, 16, notte.

Un diplomatico cinese, che soggiorna a Roma, ha spiegato alla *Tribuna* più chiaramente che non sia avvenuto attraverso le scarse notizie telegrafiche, che si sono avute in Europa, la portata e lo scopo dell'attuale movimento rivoluzionario in Cina.

— Questa rivoluzione — ha detto il diplomatico — è sommamente utile. Io sono certo che il Governo, a parte che è dolente per le morti, le stragi e gli incendi, che sono stati il risultato della lotta, è lieto che essa sia avvenuta. Non è la questione separatista che preoccupa il Governo. Il popolo non è separatista. Esso odiava la dinastia, che lo sfruttava, che lo governava male, e l'ha cacciata. La rivoluzione attuale ha avuto a capo i governatori delle provincie, che il popolo elesse, ma poi non ha voluto seguirli nell'antipatriottica impresa di rovesciare il Governo civile e dividere la Cina in due Stati. Questi governatori, alleati coi ribelli, sono stati perciò arrestati e parte sono in fuga. Saranno puniti e sarà loro impedito il ritorno in Cina. Il Governo deve ora nominare esso stesso i governatori delle provincie e si può stare sicuri che nomunerà uomini avveduti e fedeli. Il Governo, avendo ora le mani libere, dovrà adunque scegliere questi funzionari saggi, che avranno la missione di preparare il popolo alla libertà. Poichè ora il terreno è stato sgomberato dai faziosi, non ci saranno più competizioni di principio, ma competizioni di uomini della medesima idea. Juan Si Kai e Li Ung Hong, attuale governatore di Uu, sono completamente d'accordo. Ora, se il potente Li Ung Hong ha dichiarato di non volere accettare la presidenza, non di essere pronto a cooperare col presidente per il bene ed il progresso della patria, vedrete ch'io ho ragione di rallegrarmi che questa rivoluzione sia scoppiata. Essa ha sbarazzato il terreno all'unico uom

Il primo amore

Giorgio fermò la motocicletta al cancello ed entrò con cautela, volendo fare una sorpresa, ma fu visto dai ragazzi che giocavano nel viale di mezzo e Renzo, il maggiore, lo guardò curiosamente. Non lo riconobbe subito: erano per lo meno cinque anni che non lo vedeva! Tuttavia puntò l'indice contro di lui e gli domandò, incerto:

— Ma tu sei Giorgio... è vero?

— Io no — rispose l'altro, ma scoppiò a ridere e a quel riso il ragazzo non ebbe più dubbi e si mise a correre verso il chiosco dove le signore prendevano il *thè*, seguito da tutti gli altri che strillavano insieme:

— C'è Giorgio!... C'è Giorgio!... ,

Le signore in quel momento cercavano affannosamente in terra una perla sfuggita ad un anello della signora Caterina che tutta desolata guardava in terra senza cercare e geneva: — Oh come mi rincresce! Oh che peccato!... Oh mio Dio!...

All'irruzione dei ragazzi e all'annuncio della visita di Giorgio, ella si alzò, battè le mani insieme, senza pensare più alla perla e corse fuori, svelta come una giovinetta.

— Oh caro, caro figliuolo!... Ma è possibile?... Ma sei proprio tu! Mi par di sognare... Che bel giovane sei diventato! Io ti dò sempre del tu, ma le permetti, eh!...

— Come no!... Non sei più la mia zia Caterina? Lascia che ti abbracci!

— Sta fermo! Mi hai ridotta in un bello stato! Sei pieno di polvere...

— Va là, zia Caterina, sei sempre bella. Sei ringiovanita; quando la finisci di ringiovanire?...

La signora trillò una risatina scusa senza allargare troppo il suo bocchino dipinto, scosse la testolina che era diventata molto più ricciuta e più nera da qualche anno in qua, ricompose con un buffetto la sua veste di mussolina rosa e si ricordò finalmente di presentare il giovanotto alle signore e alle signorine che stavano a guardare in silenzio quelle espansioni, tranne due vecchie malinconiche che si ostinavano a cercar la perla in terra.

— Un carissimo compagno d'infanzia dei miei figliuoli più grandi, specialmente di Sandro e di Piera... figlio di una mia amica prediletta, perduta troppo presto, purtroppo... E giusto, a proposito, come sta il tuo papà?

La signora Caterina cicalava senza una pausa e informava Giorgio anche di ciò che egli non le domandava.

— Lo zio Vincenzo sempre a Milano, sai; poveretto, sempre immerso fino agli occhi nelle faccende e negli affari... E Piera, dicevi? Piera sarà qui tra poco. Dev'essere andata a giocare il *tennis* qui nella villa accanto. Le piace ancora giocare, è sempre la stessa, sai.

— Ah sì?...

E Giorgio sorrise. Tutte le signore e le signorine osservarono poi che egli aveva sorriso questa volta in una maniera bizzarra, molto diversa da prima, di un sorriso tra imbarazzato e triste.

— Sfido!... — spiegò loro la signora Caterina, dopo, mentre Giorgio era andato a ripulirsi. — Piera è stato il suo primo amore! E che amore! Bisogna averli visti tutti e due per sapere che cosa sono due ragazzi che si vogliono bene... Fin troppo, e fino a far delle pazzie... Stavamo vicini... si veniva sempre in campagna insieme... loro affittavan la villa rossa qui dietro... E' lì che Giorgio ha tentato una volta di ammazzarsi, perchè Piera pareva facesse attenzione a un giovane tedesco, molto eccentrico....

— Ma Piera non gli voleva bene?... — domandò una signora.

— Altro che gli voleva bene! Tanto dire che fece una malattia terribile quando Giorgio andò in Germania a studiare. Eh sì, è stata una grande passione...

— Ma perchè... non si sono sposati?

La signora Caterina parve un poco stupita della domanda.

— Eh sposarsi... Mio marito non voleva: per Piera sognava un marito ricco... E pure il padre di lui non voleva: anche per Giorgio ci vuole una moglie ricca... E poi la madre di Giorgio è morta, il padre è andato a Roma, il ragazzo ha girato il mondo.... Non è mica tanto semplice sposarsi in quelle condizioni... Oh cara signora!

Queste ultime parole erano rivolte ad una delle vecchie ostinate ricercatrici della perla smarrita che era finalmente riuscita a trovarla e a riportarla trionfante alla padrona di casa. La signora Caterina prese a raccontare parecchie complicate storie di perle e di brillanti smarriti e miracolosamente ritrovati e la grande passione giovanile di Giorgio fu dimenticata fino che non si udì la voce sonora e simpatica di Piera domandare tranquillamente:

— E' vero che è arrivato Giorgio?

Ella giungeva dal cancello e camminava lentamente nel viale di mezzo nel suo bianco costume sportivo, quasi infantile, senza cappello: non pareva impaziente. Poichè Giorgio scendeva in quel momento, si incontrarono vicino alla casa, sotto il terrazzo. Le signorine e le signore erano tutt'occhi e tutt'orecchi assistendo all'incontro di quei due resi di un primo grande amore. Ma esse furono deluse. Giorgio e Piera si strinsero la mano vigorosamente senza mostrare il minimo segno di emozione.

— Ciao Giorgio, come stai?

— Ciao Piera... Come sei cresciuta!...

Piera si mise a ridere.

— Fammi il piacere! E' passato da un pezzo ormai il tempo di farmi dei complimenti di questo genere, sai.

— Ah è vero! Anzi ti trovo invecchiata, guarda. Hai già dei capelli grigi?

— Sicuro!

— Quanti?

— Due.

— No...

— Perchè li nascondo bene quando mi pettino.

Risero insieme: avevano una maniera di ridere quasi uguale, di un riso fresco, allegro, simpatico, mostrando i denti d'un candore smagliante fra l'arco vermiglio delle labbra. Ritti in mezzo al viale formavano una coppia magnifica, alti e forti entrambi, agili e nervosi, slanciati ed eleganti, ugualmente disinvolti nei gesti e nel passo, di quella scioltezza armoniosa propria agli esseri eccezionalmente belli e sani, Giorgio bruno, col viso di un pallore caldo e gli occhi chiari, Piera bionda cogli occhi scuri e la carnagione intensamente rossa... Stavano così bene insieme, vicini, formavano un tal spettacolo di grazia, di forza, di giovinezza, che una delle signore non potè trattenersi dal mormorare:

— Come sono belli!... Sembrano proprio fatti l'uno per l'altra... Ah, che peccato!...

— Che peccato!... — sospirò la signora Caterina.

— Che peccato.... — fecero coe le altre.

E tutte li guardarono con occhi pieni di malinconia.

***

— E qui! — domandò Piera inoltrandosi per la prima adagio adagio, tenendo la gonna un poco sollevata e posando con precauzione le sue scarpine scollate sull'erba.

— Sicuro, è qui — rispose Giorgio alle sue spalle. — Ma come, non te ne ricordavi più? Non riconosci il posto?

— Lo riconosco adesso. Capirai, non ho mica più girato la campagna da sola. Anche i tempi dei vagabondaggi e degli idilli silvestri son finiti...

— Tutto finisce.

Così disse Giorgio mentre cercava un posto all'asciutto per far sedere Piera.

— Siedi qua, l'erba è secca.

Ella sedette sul piccolo risalto, colla gonna ben raccolta, i piedini uniti, un gomito appoggiato sulla ginocchia un po' rialzata e il mento nella mano; egli si adagiò più in basso, quasi ai suoi piedi.

Tacquero a lungo.

Il posticino era delizioso, pareva un piccolo tempio tutto verde e fresco: i rami degli alberi, intrecciati, facevano come una cupola sul loro capo e lasciavan vedere soltanto qualche pezzetto di cielo, intorno i cespugli erano folti e odorosi, un'acqua scorreva là vicino, ma non si vedeva, soltanto si udiva il suo gorgoglio sommesso che accompagnava il canto malinconico di qualche uccello solitario nascosto in tutto quel verde. Di tanto in tanto lo sguardo dei due giovani s'incrociava, e allora un uguale sorriso timido e ambiguo schiudeva le loro labbra. Quante cose essi si dicevano con quel sorriso! Tutti i ricordi dei loro lontano e caro amore, i folli trasporti, le ingenue follie, i dolci convegni, e i giuramenti e le gelosie e le tenere e pure ebbrezze, quel divino accordo dei loro giovani cuori traboccanti di passione... Ogni pensetto di cielo, ogni stormir di fronde, ogni soffio di vento, e il mormorio dell'acqua e il canto degli uccelli tutto pareva dire: Vi ricordate ancora?... tutto pareva avere una misteriosa e incantevole voce d'amore, tutto pareva ammaestrare: Mai più sapreste quelle indimenticabili, uniche gioie dei vostri cuori...

Giorgio sospirò profondamente e si volse: steso prono sull'erba, poggiò i gomiti a terra, il mento sulle mani intrecciate.

— Sei contenta di esser venuta qui?... Una volta ci venivi anche quando il sole era alto...

Ella sorrise stranamente.

— Gli è che una volta non avevo la paura che ho adesso di sciuparmi la pelle.

I suoi occhi erravano intorno; non la sua veste leggera bianca e azzurra, col largo cappello candido dai lunghi nastri di velluto azzurro pendenti fin sulla spalla, ella pareva la giovinezza stessa, se non avesse avuto sulle labbra quell'amaro sorriso che sciupava la naturale espressione di quel bel volto.

Ancora si tacquero, poi Giorgio riprese:

— Quanto tempo da allora!... E in casa tua... tutto lo stesso, sempre?...

— Tutto lo stesso, sempre.

Tutto lo stesso, cioè il padre sempre ingolfato nel lavoro mal pagato e negli affari mal riusciti, la madre occupata a sorvegliare essenzialmente la propria persona, a riempirsi le rughe di creme e di cipria e a stringere la cintura per non lasciarla aumentare di un centimetro, i ragazzi da far studiare, i creditori da pagare, la casa piena di parassiti, le spese inconsulte, lo sperpero, lo sperpero, lo sperpero...

— Non hai ancora avuto nessuna buona proposta di matrimonio?

Piera alzò le spalle e torse un po' la bocca. Sì e no... Qualche proposta discreta, ma non straordinaria. Un industriale milanese, un po' maturo, era ancora il miglior partito che avesse, ma non l'aveva ancora formalmente chiesta, e poi ella non sapeva decidersi ancora, le pareva che dovesse capitarle qualcosa di meglio, da un momento all'altro.

— E sì che non ho mica tempo da perdere... — ella soggiunse tristemente. — Ho già ventiquattro anni, sai!

— Lo so. Bisogna che tu decida, infatti.

— E tu... hai già deciso?

— Io... sì. O quasi....

— Ah.... Complimenti! Bioca!...

— Abbastanza. Settecentomila lire, subito. Figlia unica.

— Bella!

— Bella...

— L'hai conosciuta a Roma?

— Sì, ma è straniera... L'ho conosciuta quest'inverno. Papà ha voluto subito stringer relazione, sai com'è... Non gli pareva vero di concludere presto. E ha concluso tutto lui. Ha lasciato fare. Tanto bisognava fare.

— Ma tu guadagni assai ora?

— Puah! — egli fece sprezzantemente. — Ti puoi immaginare che non basta neanche per me.

— Allora hai fatto bene. — La sua voce era un po' rauca. — Hai fatto bene. La sposi presto?

— Presto.

Essi fantasticarono a lungo in silenzio, un silenzio profondo e intenso: anche il mormorio dell'acqua pareva affievolirsi come se si allontanasse, le fronde erano immobili, tutto taceva. Giorgio prese per gioco una scarpina alla giovane: se ne balocchò un poco, era una piccola scarpa leggera e lucida, con una fibbietta di perline nere luccicanti. Il piccolo piede nella sottile serica calza di color azzurro pallido si agitò un poco.

— Vedi — egli disse, pallido, con voce strozzata e dura — bisognerebbe saper rinunciare a questo... a questo... a questo...

E la sua mano indicava la scarpina lucente, la calza di seta, la veste ricamata, i nastri del cappello, i cerchi d'oro che stringevano i polsi di Piera.

— Bisognerebbe rinunciare, Piera... bisognerebbe saper essere poveri, Piera, e noi non sappiamo rinunciare, non sapremmo mai essere poveri...

Ella diventò pallida, rovesciò un poco il capo, chiuse gli occhi.

— E' vero Piera che noi non possiamo, che non sappiamo? E' vero?

Due lacrime sgorgarono dagli occhi chiusi di Piera, ma le sue labbra diventate pallide anch'esse non si mossero, non si schiusero, la bella bocca rimase suggellata. Solo dopo un poco ella disse piano:

— *Allora* avremmo certamente voluto, e forse saputo...

— Forse... Ma *allora* non vollero gli altri e adesso noi non sappiamo più volere...

— Avevano ragione, chi sa! Meglio così.

— Piera!....

Egli aveva preso quel piccolo morbido piede, lo chiuse tra le sue mani come se volesse stritolarlo, poi lo baciò, forsennatamente.

— Piera... Piera!... Amore mio!... Anima mia!... Dimmi che ti ricordi...

— Mi ricordo, ma lasciami...

— Ti ricordi che ho voluto morire per te?

— Mi ricordo...

— Ti ricordi quando partii che ti ammalasti?

— Mi ricordo...

— Ti ricordi quanti sospiri e quante lacrime!

— E quanta felicità!... — ella balbettò smarrita. E un singhiozzo parve spezzare il suo petto. Poi si lamentò supremamente:

— Era meglio che non ci fossimo visti più.... Meglio dimenticare... Meglio non ricordare più niente... Bisogna che tu parta presto, Giorgio...

— Bisogna... — egli ripeteva. — Bisogna, mio unico amore...

E stese sull'erba, ai suoi piedi, egli l'ascoltava piangere e piangeva l'amore lontano e la felicità perduta. Piangevano entrambi sinceri l'uno di fronte all'altro, smarrito il dominio abituale, piangevano sul loro desiderio d'amare e sulla loro impotenza a soffrire, essi che avevano saputo amare fino alla morte e che non avrebbero più potuto amare fino alla miseria...

***

Egli partì la sera stessa mentre Piera doveva vestirsi per un ballo che si dava in una villa d'amici. Ci sarebbe stato il maturo industriale milanese ed alla sua volta poteva mancare.

— Mi raccomando — le disse la signora Caterina — non scoraggiarlo... Sarebbe proprio ora che ti decidessi.

— Mi decido mamma, sta tranquilla — ella rispose meccanicamente e mantenne la parola. Fu così affabile col maturo industriale che questi si trovò da un momento all'altro in preda alla più viva passione e decise internamente di andarla a chiedere l'indomani stesso. Poche volte Piera era stata così compiutamente, così squisitamente bella. I suoi occhi mandavan lampi come specchi, la sua bocca pareva più vermiglia, più arcuata nel viso meno colorito del solito, ma animato da una espressione di ardore esaltato... Ogni volta che si soffermava davanti a una finestra aperta nella notte, ella pensava a Giorgio fuggente lontano e lo salutava col cuore in delirio. Addio mio primo, mio unico amore! E mai, neanche quando eran venuti a dirle che Giorgio moriva per lei, neanche quando egli era partito per la Germania, mai nella sua vita, ella aveva sofferto un dolore secco, acuto, inumano, pari a quello che la straziava ora, mentre sorrideva smarritamente al maturo industriale che sarebbe venuto l'indomani a chiederla in moglie.

CAROLA PROSPERI.

Indigeni della Somalia inglese

Le concessioni ferroviarie agli emigranti

Roma, 16, notte.

Il Commissario generale dell'emigrazione, conte Gallina, ha diramato agli istituti privati di tutela degli emigranti, ai maestri emigranti nelle scuole per emigranti, ai direttori di cattedre ambulanti di agricoltura, la seguente circolare:

Le sotto segnate Società Ferroviarie private hanno aderito ad applicare sulle linee da loro esercite, la concessione speciale ventesima:

1) Società Anonima delle Strade ferrate di Biella; 2) Società per le Strade Ferrate sovvenzionate (Cancello-Benevento); 3) Ferrovie Suzzara-Ferrara; 4) Società Anonima per le Ferrovie di Reggio Emilia; 5) Società Anonima per le Ferrovie dell'Alta Valtellina; 6) Ferrovia Lucca-Lucca; 7) Società Nazionale di Ferrovie e Tramvie di Iseo, limitatamente alla linea Brescia-Iseo; 8) Società Veneta per costruzione ed esercizio di Ferrovie Secondarie ad eccezione del tronco Rocchetta-Asiago e delle ferrovie Verona-Caprino ed Alti-Garda; 9) Ferrovia Reggio-Giano; 10) Società per ferrovie ed imprese elettriche in Camerino; 11) Società per la ferrovia elettrica di Valle Brembana; 12) Ferrovia Porto San Giorgio, Fermo, Amandola.

In tutte le stazioni delle ferrovie sovvenzionate gli emigranti, possono acquistare le tessere ed i biglietti a prezzi ridotti fino all'ultima stazione di confine. La direzione delle Ferrovie dello Stato ha già iniziato trattative con le amministrazioni delle ferrovie estere per stabilire la vendita in Italia di biglietti internazionali, diretti a favore dei possessori delle tessere.

E opportuno richiamare l'attenzione degli interessati sul fatto che le tessere possono essere acquistate non solo dagli emigranti, che si recano in paesi d'Europa, ma anche da quelli che si dirigono verso le mete selezionali dell'Africa. Questi hanno diritto alla riduzione del prezzo del biglietto fino al porto italiano in cui vanno a prendere imbarco.

Il commissario fida sulla cooperazione di quanti sono a contatto con gli emigranti, perchè questi vengano informati dei vantaggi che loro assicura la tessera ferroviaria, la quale concede agli acquirenti il diritto di fare in un anno quattro viaggi a prezzi ridotti. Le tariffe che si applicano ai quattro possessori delle tessere sono identiche a quelle che vengono applicate agli emigranti che viaggiano in gruppi di 5 o più persone. Gli emigranti che usano la tessera perciò si assicurano tutti i benefici concessi a quelli che partono in comitive, senza l'obbligo di viaggiare in gruppo.

Quegli emigranti i quali sono partiti dall'Italia senza acquistare la tessera possono richiedere il modulo alla stazione di confine, ovvero a quella del porto di rimpatrio; hanno il diritto ad acquistare la tessera ed il biglietto ferroviario a prezzo ridotto fino al loro Comune di origine.

L'ultima istantanea del "leader" dei socialisti tedeschi

BEBEL e SINGER all'uscita del Reichstag, dopo una manifestazione socialista.

Il nuovo Ambasciatore degli Stati Uniti a Roma

Il dott. Thomas Nelson Page, il nuovo Ambasciatore degli Stati Uniti presso il Re d'Italia, è una delle personalità più eminenti della vita politica ed intellettuale del Nord America. Amico personale e politico del Presidente Wilson, Th. Nelson Page, non è un burocrate della diplomazia e della politica. E' un pensatore di grande valore, un letterato originale. Nato in una fattoria dello Stato di Virginia, fra qualche settimana raggiungerà Roma, dove è molto atteso dalla colonia americana e dai colleghi del Corpo diplomatico: il Nelson, ritenuto uno dei più insigni scrittori di novelle paesane ed un robusto descrittore dei costumi campagnuoli che caratterizzano le regioni più solitarie della sua Patria, è ancora giovane: egli è degno di far parte del Corpo diplomatico romano, che conta, tra i suoi membri più eminenti, letterati, poeti, artisti, studiosi di storia e di archeologia, di alto valore e di indiscussa fama.

Il dott. Page arriverà in Italia il 15 settembre p. p.: subito dopo, l'attuale Ambasciatore presso il nostro Re, Mr. O' Brien, presenterà le sue lettere di richiamo. Il nuovo Ambasciatore conosce già molto bene Roma, dove la sua signora e sua figlia hanno trascorso più volte lunghi mesi invernali: la signora Page possiede una magnifica villa a Taormina, dove il dott. Page conta di recarsi nei giorni tranquilli, quando Roma si spopola e la politica dorme.

Duecento mila persone hanno lasciato Parigi pel ferragosto

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 16, notte.

Malgrado il tempo piovoso di ieri, è cominciato l'esodo dei parigini verso la campagna. Si fa salire a trecentomila il numero delle partenze che hanno avuto luogo nelle diverse stazioni della Capitale, ciò che costituisce un aumento di circa ventimila passeggeri sul numero degli anni precedenti. I vagoni, stracolmi, hanno dovuto essere aumentati, specialmente nella stazione Saint Lazare, dove, dalle sette alle otto del mattino, non meno di venti convogli sono partiti in ogni direzione.

Stamane, poi, coloro che erano restanti, davanti ad un cielo più clemente e ad un sole più tiepido, si sono alla fine decisi a partire e tutta la giornata i viaggiatori sono affluiti alle stazioni. Se ancora circa mezzo milione di parigini ci lascierà, non resterà più nella Capitale che qualche ministro e qualche giornalista.

La seconda sessione di agosto della Corte d'Assise della Senna doveva aprirsi oggi, a mezzogiorno, ma un certo numero di giurati avevano lasciato Parigi, anche oggi desideravano di fare il «ponte», onde intendevano rendere festivo un giorno caduto tra due giorni di festa. All'una del pomeriggio, siccome non è stato possibile costituire la giuria, il presidente della Corte d'Assise ha dovuto rinviare tutti i processi.

Leggete nelle pagine interne le appendici

L'ORO

e

La guerra dei "Camisardi"

Giornali e Riviste

Di P. Alberto Guglielmotti, l'illustre frate marinaio, solennemente commemorato ieri dall'Armata e dall'Esercito italiano nella sua Civitavecchia, il *Giornale d'Italia* ricorda parecchi episodi e alcuni dati, che ne rivelano l'alta mente e la enorme dottrina. L'insigne domenicano, dotato di una memoria prodigiosa, riteneva intere la *Divina Commedia*, possedeva un'erudizione vastissima in materia di storia ecclesiastica e civile, sapeva rispondere alle più svariate domande che gli venissero rivolte. Dai grandi capitani e dai più celebri navigatori conosceva, si può dire, la vita intima: egli sapeva dire le forze impiegate in ogni battaglia, le ragioni delle sconfitte, il segreto delle vittorie: narrava, come se vi avesse assistito, tutti gli ordini dati da Nelson nella memoranda giornata; enumerava tutte le imprese dei pirati sulle coste italiane, tutte le gesta delle gloriose Repubbliche marinare, tutte le avventure capitanate dai Saraceni; esponeva con una evidenza di particolari inconcepibile in un borghese, e per di più in un frate, le ragioni tecniche e i coefficienti morali della sciagurata giornata di Lissa; anzi, per essere esatti, egli affermava sempre che quella non era stata una battaglia: egli diceva semplicemente «la *giornata di Lissa*». Durante la sua residenza a Roma, la sua passeggiata pomeridiana era invariabilmente la stessa; dal suo convento alla Minerva fino a Porta Pia: per nessuna ragione vi rinunziava, nè mai mutava itinerario; anzi si preparava a compierla anche il 20 settembre 1870, malgrado le esortazioni dei suoi confratelli i quali gli facevano presenti i pericoli per un frate di mostrarsi nelle vie di Roma in una giornata come quella: a lui non pareva possibile di poter ricevere affronti o servizio, non avendo mai fatto male ad alcuno: infatti uscì di casa anche quel giorno, ma dovette forzatamente mutare l'itinerario, perchè... Porta Pia non era facile raggiungerla in quel momento. Di temperamento gaio e faceto, dava spesso risposte piene di umorismo, e di lui narrano mille episodi quanti ebbero con esso familiarità di conversazione. Un giorno, mentre tornava da un viaggio a bordo di un piroscafo, gli scaricatori del porto di Genova, nel prendere i suoi bagagli e vedendoli indirizzati ad un frate, dissero: «Siete voi il Padre?...», e storpiarono volgarmente il suo nome. Egli agitò allora le sue braccia robuste e rispose franco: «*No, io sono il Padre cazzotti*». Gli scaricatori risero, e solo più tardi seppero che quel povero frate era un grande italiano, era anzi un loro maestro. Poco prima di morire dimorava nel convento di S. Sebastianello, presso piazza di Spagna, e la sua passeggiata quotidiana era fino all'esedra di Termini. Lo si vedeva sempre al medesimo punto, in compagnia di una o due persone, discorrere placevolmente, animandosi spesso con giovanile entusiasmo, malgrado i suoi ottant'anni suonati. Il giorno 29 ottobre 1893 non lo si vide: si seppe allora che era stato fulminato dall'apoplessia mentre era al suo scrittoio poco prima della preghiera serale. I giornalisti si recarono a domandare sue notizie alla porta del convento, ed il frate portinaio rispose sorridendo: «Sta meglio di noi». «Dunque non è vera la malattia?...». «Sì, è stato malato, ma questa mattina è andato in Paradiso». Così la stessa serenità del portinaio nel narrarne la morte, ecco spirato l'uomo illustre, mentre era intento al suo immane lavoro, cui si era dedicato da mezzo secolo, e pel quale vivrà immortale nel mondo dei dotti e sarà venerato sempre dai suoi *confratelli*.

***

Quanto più aspra e difficile si fa la lotta per l'esistenza, quanto più febbrile diviene il lavoro, tanto più forte si fa il bisogno, anche per le persone delle classi medie, di passare qualche settimana dell'estate in campagna o sul mare. Anche pei ragazzi, il cui sviluppo fisico e intellettuale è danneggiato dalla vita urbana assai più di quanto si creda, cambiar d'aria è ormai un vantaggio ed è il migliore modo per salvarli dalla tubercolosi. Tuttavia — osserva la *Minerva* — i benefici della villeggiatura sono spesso resi vani dalla cucina degli alberghi di montagna o di riviera. La cucina degli alberghi non corrisponde quasi mai ai dettami dell'igiene; le liste dei pasti son troppo lunghe, contengono troppa carne e troppo pochi erbaggi, frutta e farinacei. Anche il modo di preparare i cibi non è igienico: per rendere più gustose e più piccanti le pietanze si fa un uso smoderato di droghe d'ogni specie. Inoltre la qualità dei cibi che si cucinano negli alberghi lascia spesso molto a desiderare. E questo si spiega assai facilmente: i prezzi dei viveri non accennano di ribasso; gli albergatori, non volendo scontentare la loro clientela con l'aumentare i prezzi e col diminuire il numero delle pietanze, hanno ridotto il problema acquistando alimenti di qualità inferiore. Infine, alcuni cibi possono facilmente conservarsi in città, ma in campagna o in remote stazioni climatiche la loro conservazione o è impossibile, o costa molto. Così, ad esempio, il pesce, che rapidamente si guasta. Troppo facile è per un cuoco esperto nascondere la incipiente putrefazione dei cibi; per i pesci, basta lavarli con una soluzione di acido salicilico e di sale comune, e poi prepararli con una salsa molto piccante; possono così esser saporitissimi, e nello stesso tempo molto intossicanti. Altrettanto si dica della selvaggina e di ogni carne in genere. Gli ortaggi freschi anch'essi possono difficilmente trasportarsi in luoghi non molto alti e remoti, di villeggiatura; perciò o vi si mangiano mezzo freschi, oppure l'albergatore ricorre a quelli conservati in scatole. Ma gli ortaggi conservati, se sono di primissima qualità, costano molto; se costano poco, sono cattivi, non bene sterilizzati e quindi spesso guasti e intossicanti. Della putrefazione dei cibi contenenti albumina si producono tossici molto potenti, che si chiamano *ptomaine*. Il così detto tossico dei salumi è appunto uno di essi. Questi tossici sono mortali anche in piccolissime dosi: per esempio, 100 grammi di pesce guasto possono contenere una quantità di veleno che basta a uccidere due uomini. In più piccole dosi le *ptomaine* producono catarri intestinali con sintomi eguali a quelli del tifo e gravi malattie nervose, paralisi, cecità, ecc. Ingerite quotidianamente in dosi minime per settimane o mesi, producono una intossicazione cronica che spesso colpisce chi mangia in alcuni alberghi e si manifesta in stitichezza, mancanza di appetito, palpitazioni cardiache, tremiti, irritabilità nervosa, nevrastenia, insonnia, abbattimenti, pensieri cattivi.

***

W. E. Griffis combatte, nella *North American Review*, l'idea che i Giapponesi appartengano alla razza mongolica. «Come tutti i grandi popoli - egli scrive - sono una razza composita. La loro storia, la loro lingua, la religione, la coltura, i gusti, i costumi mostrano che essi sono il meno mongolico dei popoli asiatici. Nelle loro vene non scorre che pochissimo sangue cinese. Non esiste alcuna somiglianza fra la lingua cinese e la giapponese. Fisicamente, i due popoli sono quasi i più profondamente dissimili. Per quanto riguarda la forma mentale, essi si trovano agli antipodi». Secondo lo scrittore, sarebbe addirittura assurdo pensare alla possibilità di un'unione volontaria fra Cinesi e Giapponesi, allo scopo di costituire una lega «anticaucasica». A quanto egli dice, i Giapponesi sarebbero il risultato della fusione di quattro razze diverse: l'ariana, la semitica, la malese e la tartara. Gli abitanti più antichi del Giappone, gli Ainos, sono, come mostrano la loro lingua e il loro aspetto, di stirpe ariana. I libri storici giapponesi narrano che in un'epoca remotissima il Giappone fu invaso da una nuova razza proveniente da Asia, nell'altipiano centrale dell'Asia. I nuovi venuti sconfissero gli Ainos e si stabilirono nel distretto di Yamato o di Kyoto. Nello stesso torno di tempo, le isole meridionali dell'Arcipelago giapponese furono occupate da alcune tribù indonesiane. Nel 1150 avanti Cristo, gli Ainos e gli indonesiani furono sottomessi dai signori di Kyoto. Al tempo della invasione, la Cina era la nazione più civile del mondo: gli invasori importarono nel Giappone la coltura cinese. E' per questo che per molto tempo i Giapponesi sono stati considerati come mongolici. Ma a ben guardare, essi non hanno nulla di mongolico. La coltura cinese è indigena. Il Giapponese ha preso a prestito la sua coltura dalla Cina. In ciò si riscontra una delle grandi differenze fra i due popoli estremo-orientali. In una parola i Giapponesi, per il loro aspetto, per la loro mentalità, per le loro istituzioni, per le loro costumanze, non hanno in sè nulla di mongolico, ma sono bianchi come gli europei.

Il regolamento
per l'Opera di previdenza
per i ferrovieri di Stato

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 16, sera.

Con recente decreto del ministro dei lavori pubblici, on. Sacchi, è stato approvato il «Regolamento per il funzionamento dell'Opera di previdenza a favore del personale delle ferrovie dello Stato».

L'opera di previdenza è amministrata da un Comitato costituito: da un consigliere di amministrazione o da un funzionario del primo grado delle ferrovie dello Stato, presidente; dai capi del servizi segretariato, personale, legale e ragioneria, o dai loro sostituti; dal direttore generale degli istituti di previdenza presso il Ministero del tesoro; da due rappresentanti del personale e da due agenti pensionati che siano stati iscritti all'opera di previdenza.

Il Consiglio d'amministrazione designa, fra i capi-servizio, il vice-presidente che sostituisce il presidente in caso di assenza o d'impedimento.

Tutti sono nominati dal Consiglio d'amministrazione su proposta del direttore generale dello categorie 1.a, 2.a, 3.a, 4.a, 5.a, 6.a, 9.a, 11.a, 17.a, 26.a, 27.a, 29.a 29.a, 30.a, 37.a, 42.a, 43.a e 45.a, e l'altro dai rappresentanti delle rimanenti categorie.

Il Comitato predispone in base ai risultati del bilancio finanziario annuale dell'Opera compilato dall'Amministrazione delle ferrovie dello Stato, gli elementi per calcolare la disponibilità annua e formula le proposte, da presentarsi al Consiglio d'amministrazione, per stabilire il numero dei sussidi temporanei, degli assegni alimentari vitalizi e degli orfani da ricoverare in istituti di educazione e di istruzione; conferisce i detti sussidi, gli assegni vitalizi, pensa per il ricovero degli orfani, e delibera in merito alle domande presentate da agenti che vogliano integrare l'assegno alimentare a norma dell'articolo 4 della legge.

Il presidente del Comitato ha la rappresentanza amministrativa dell'opera; spetta al direttore generale di rappresentare l'opera a tutti gli effetti giuridici. I rappresentanti del personale, membri del Comitato, non residenti a Roma, hanno, per i giorni delle sedute, per il giorno precedente e per il tempo necessario per compiere il viaggio di andata e quello di ritorno, l'indennità di trasferta di cui all'art. 20 del regolamento per l'esercizio delle funzioni della rappresentanza. Ai membri pensionati non residenti a Roma viene corrisposta per i giorni delle sedute e per tutto il tempo necessario.

Nel caso di essere per inabilità fisica non si fa luogo al pagamento della indennità di buona uscita, se il provvedimento di esonero non sia reso irrevocabile o per essere decorso il tempo utile per il ricorso, senza che questo sia stato presentato, o per formale rinuncia a ricorrere o perchè il ricorso sia stato respinto. Chiunque ritenga di aver diritto ad assegno alimentare vitalizio, se lascia trascorrere più di un anno dal giorno in cui dovrebbe incominciare il godimento dell'assegno medesimo senza farne domanda o senza presentare i documenti all'uopo necessari, non sarà ammesso a goderne che dal 1.o giorno del mese successivo a quello della fattane domanda o della presentazione dei documenti.

I sussidi temporanei e gli assegni alimentari sono pagati a trimestri posticipati in corrispondenza alle scadenze stabilite per il pagamento degli assegni e carico del fondo pensioni e sussidi e sulla produzione del certificato di vita, dove deve essere dichiarato se si tratti della madre o della vedova dell'agente o di figlie nubili di età superiore ai 15 anni.

Contro le deliberazioni relative alla indennità di buonuscita, ai sussidi temporanei ed agli assegni alimentari vitalizi, è ammesso il ricorso da parte dell'interessato, alla Corte dei Conti che giudica in via definitiva; il tempo utile per ricorso è di 90 giorni e decorre dal giorno in cui l'agente riceve la deliberazione che lo riguarda dal Comitato dell'Opera di Previdenza.

Le ritenute al personale pel contributo all'opera di previdenza si effettuano sull'intero stipendio o paga per la durata del servizio considerato utile a norma della legge anche nei casi di riduzione o cessazione temporanea dello stipendio o paga.

Nelle disposizioni transitorie, poi, si stabilisce: fino a quando non sia costituito il Comitato amministratore dell'opera, l'indennità di buonuscita, i sussidi temporanei e gli assegni alimentari vitalizi saranno deliberati, agli aventi diritto, dal Direttore generale, e per gli orfani degli agenti periti nel terremoto del dicembre 1908 continuerà a provvedere la Commissione di cui all'art. 18. Per le famiglie di agenti morti nel periodo dal 1.o luglio 1913 alla data del presente regolamento, l'anno per la decadenza del diritto di godimento delle rate di assegno alimentare già maturate, incomincerà a decorrere dalla data del presente regolamento.

Con istruzioni della Direzione Generale delle Ferrovie dello Stato saranno stabilite le norme che decorrono per l'applicazione del Regolamento.

per compiere il viaggio di andata e quello di ritorno, l'indennità di trasferta che loro competerebbe se fossero in attività di servizio.

L'indennità di buonuscita, in caso di morte dell'agente, viene corrisposta dall'Opera alla vedova, o ai discendenti dell'agente capaci a succedere secondo le norme del Codice civile italiano (Libro 3.o, titolo 1.o, capo 1.o). Se l'agente morto in attività di servizio lascia soltanto la vedova o questa con discendenti incapaci, l'indennità è corrisposta ad essa per intero. Se invece lascia la vedova e i discendenti, oppure i discendenti soltanto, l'indennità di buonuscita viene fra essi suddivisa in parti uguali.

Per i discendenti, anche se in concorso con la vedova, la suddivisione si fa per capi, se tutti sono di primo grado; per stirpi quando tutti o alcuni di essi succedono per rappresentazione. I figli naturali, quando concorrano con discendenti legittimi capaci a succedere, o con la vedova, hanno diritto alla metà della quota che sarebbe loro spettata se fossero legittimi.

Nel computo dei mesi di servizio la frazione di mese superiore alla metà è computata come mese intero; quella inferiore non è valutata. Il ragguaglio a mese delle paghe giornaliere è fatto in base a trenta giorni.

Una discussione che degenera in rissa feroce

Parigi, 16, sera.

In seguito a una discussione avvenuta in un'osteria del Boulevard de la Villette, un italiano, certo Angelo Galli, di 19 anni, fabbro ferraio, è stato colpito con tre coltellate da un suo compatriota, a nome Michele Sereno, di 31 anni, calzolaio. Questi è stato arrestato. Il ferito è stato trasportato all'Ospedale.

Appendice della *Stampa* (12

L'oro

ROMANZO DI

PIERRE SALES

Il signor Harry Robertson mandava suo figlio in Francia affinchè s'impadronisse il francese, e, appena sbarcato, Willy era persuaso che nessuno avrebbe potuto insegnargli il francese meglio d'una francese.

Fece un po' di muso quando la baronessa di Girel lo condusse a San Germano e meticolosamente gli spiegò quale doveva essere il suo genere di vita; ma una piccola constatazione lo tranquillizzò:

— Tenni a tutte le ore e tre quarti d'ora di viaggio.

Ciò che poi finì di rassicurarlo, fu il grazioso bacio che schiattamente gli diede la baronessa di Girel accogliendolo.

— Siate il benvenuto, cugino.

Egli arrossì e fu goffo rispondendo a quella cortesia, ciò che confermò l'opinione dei baroni di Girel: «Quel bamboccione d'inglese!».

La smania dei francesi di generalizzare ogni cosa, di ridurre ogni cosa ad un tipo unico, giunse quel giorno, un brutto tiro al marito di Giuliana. Assorbito, fin da giovane, dagli affari, per i quali aveva d'altronde una vera passione, avendo lavorato dall'età di diciott'anni con suo padre, vivendo fra la via Le Peletier, la Borsa e Marly-le-Roi, il barone non aveva mai avuto il tempo di viaggiare; andava poi così poco in società, che ben di rado aveva l'occasione d'incontrare dei membri dell'aristocrazia inglese.

Secondo lui, gl'inglesi non vivevano che per gli affari, non pensavano che ai corsi dei valori e delle mercanzie, e si riposavano la sera, bevendo formidabilmente e facendo molto chiasso.

Egli ignorava l'Inghilterra amante.

Ora, Willy era molto amante. Era amante dell'amore, e di tutte le donne brune o bionde, e lo era coll'appetito del giovane convitato, che, per la prima volta, siede al banchetto del piacere.

Egli aveva coscienziosamente fatti i suoi studi, da buon inglese, nel celebre istituto d'Eton, aveva così equilibrato e coltivato la ginnastica, il cunnilinguismo, il foot-ball e il tennis quanto le matematiche, il latino, la storia e la letteratura; ed egli era altrettanto orgoglioso di riscontrare gli applausi facendo la ruota alla sbarra fissa, quanto di avere abbastanza brillantemente conquistati i suoi diplomi. Aveva avuto appena il tempo di divertirsi in Inghilterra, e giungeva in Francia col corpo e la mente affamati dei godimenti che può dar la vita. Cominciò per organizzare la sua vita con molto ordine, ciò che finì d'accrescere il barone di Girel. Gli disse che si recherebbe regolarmente tutte le mattine al suo studio, si metterebbe al corrente dei diversi servizi ed a mezzogiorno andrebbe in Borsa per abituarsi a quel movimento e al gergo degli affari. Nel pomeriggio, salvo nei momenti di liquidazione, in cui sarebbe felice di aiutare seriamente i suoi colleghi, egli andrebbe a prendere una lezione di francese; e fino all'ora del ritorno a San Germano visiterebbe i monumenti e i musei di Parigi. La domenica, qualora non lo giudicassero indiscreto, andrebbe a passare la giornata in famiglia a Marly. Durante la settimana, poi, per far passare la sera, si darebbe alla sua favorita ginnastica.

Il barone lentamente dichiarò a sua moglie:

— Non vi sono che gli inglesi per avere una testa così equilibrata.

Se avesse saputo quali erano i monumenti e i musei che Willy visitava con maggior fervore!

Ma, ben presto, Willy n'ebbe abbastanza delle avventure banali, in cui il suo spirito rimaneva assai mediocremente soddisfatto, e coltivò il catalogo sconcertantemente artistico e variato delle piccole bellezze parigine che se ne vanno in giro, col naso in aria, sotto mille diversi pretesti.

Questo museo ebbe molte attrattive per Willy. Ad ogni nuovo quadro, ad ogni nuovo oggetto d'arte, egli s'entusiasmava, ed ogni volta si credeva passeggiato, definitivamente innamorato, e scambiava quei fiaschi di voglia per terribili incendi.

Però, dopo poco tempo, si localizzò alquanto, proprio nel momento in cui il barone di Girel, in seguito ad alcune osservazioni del suo primo commesso, stava forse per inquietarsi e fargli delle osservazioni.

«Mentre voi credete ch'egli si trovi a San Germano, a far della ginnastica, aveva detto il primo commesso, pare ch'egli torni... o rimanga a Parigi tutte le sere; e col suo viso da signorina conduce una vita da sciupone. Ho creduto dovervene avvisare».

Secondo il suo sistema, di non castigare mai la persona senza essere ben sicuri del loro torti, il barone di Girel si diede ad una piccola inchiesta, e otto giorni dopo rispondeva trionfalmente alle osservazioni del suo primo commesso:

— Non pretendo che il mio giovane inglese sia un santo, ed è possibile che egli abbia commesso delle scappate al suo arrivo a Parigi; ma se voleva darvi la pena, come ho fatto io, di sorvegliarlo per una settimana, constaterete, come l'ho constatato io per otto giorni di seguito, ch'egli rientra di buon'ora a San Germano, che desina in un batter d'occhio, fuma in fretta il suo sigaro, e corre poi a rinchiudersi in uno stabilimento, ove fa scherma, ginnastica, pugilato, e che so io. E' dunque ben inutile dargli una lavata di capo; egli rientra nella buona tradizione inglese di coltivare gli esercizi fisici, come un francese, a quell'età, coltiverebbe le signorine.

Lo stabilimento di Casimiro Lebiendi aveva infatti per Willy molta attrattiva.

Egli si era innamorato di Mariquita e quella credeste proprio d'essere a posto... almeno per un pezzo. Non aveva allora nessuna idea d'abbandono; quando esternava il suo amore alla ragazza era veritiero.

Ebbe il primo rimorso di fronte a Mariquita quando s'accorse che un affetto vivissimo spuntava nel suo cuore per la leggiadra cugina, che viveva come una reclusa nella bella villa di Marly.

Per quattro o cinque mesi s'era sfogato, ora cominciava un po' a vivere e a osservare.

Una delle prime osservazioni fu che il barone di Girel era un marito molto poco grezzo per seppellire una così bella donnina in una campagna durante l'inverno. Quando, poi, nella voce e negli occhi della cugina udì e vide il dolore, giudicò il marito non solo poco amabile, ma anche molto spiacevole.

La sua prima lezza d'affetto per Giuliana fu dunque quella della pietà.

Molto ingenuamente egli descrisse a suo padre quella coppia, senza notare la simpatia grandissima che la cugina gl'ispirava.

Il signor Harry Robertson gli rispose:

— La dicono infatti molto infelice, mio caro figlio. Tutti i Girel sono stati così: gelosi, duri, aspri ed amanti solo dei milioni. Ma il prego di non mostrare d'accorgerti di nulla e di condurti in quella famiglia colla più grande delicatezza.

Benchè pratico ed ambizioso, Willy era nella bella età in cui anche gli inglesi sono disinteressati.

Dopo quella lettera di suo padre egli decise di schierarsi dalla parte della baronessa di Girel contro il marito, e considerò ormai quest'ultimo come un nemico.

Graziosamente, pian pianino, senza avere nessuna brutta idea, egli s'insinuò nella vita di Giuliana, e scoprì l'immenso dolore, l'immenso bisogno di tenerezza. — Senza dubbio, la metà della vita consacrata offesa a lei fatta, cioè, di gelosia e di sospetto, sotto alla quale ella lentamente si smarreggiava.

Pure, nulla, nel suo contegno e nei suoi sguardi, lasciò trasparire la nascente sua passione; e passarono dei mesi senza ch'egli osasse manifestarla; ma cominciò presto ad arrischiare delle frasi di questo genere:

— Come la fato bene vostra figlia a rassomigliare a voi!

Poi, compiuto il suo pensiero:

— Che dolore per voi se aveste ereditato il carattere di suo padre.

Giuliana protestava, ma debolmente. A nessuno mai aveva rivelata la tortura della sua esistenza; ma dinanzi a qual cuore che si offriva così gentilmente, così fraternamente, ella non ebbe presto più il coraggio di rinchiudersi con tanta cura. E non è forse un bisogno imperioso, anche agli esseri più crudelmente rassegnati, quello di confidarsi, ad un dato momento, quando si è trovata un'anima capace di comprenderli?

Giuliana non confessò quasi nulla; e trovò delle scuse per suo marito; gli uomini, ella affermava, assorbiti dagli affari, sono tutti così; non hanno il tempo d'amare le loro mogli.

— Io non sarei così! — replicò Willy, con fier

L'on. Oddino Morgari
parla del partito, della lotta elettorale
e del suo incidente di S. Francisco

Sobrero ci telefona da **Roma**, 16, notte.

Stamane è giunto a Roma, dopo due anni di assenza dall'Italia, l'onorevole Oddino Morgari, deputato del II Collegio di Torino, sbarcato ieri a Genova dal piroscafo *Sarmatia*, proveniente da New York. Egli è venuto a riposarsi per qualche giorno in famiglia prima di partire per Torino, dove la campagna elettorale sollecita la sua presenza. Mi è sembrato interessante ottenere dalla viva voce di Morgari dichiarazioni precise intorno alle sue intenzioni, diremo così, elettorali: vale a dire conoscere con quali propositi e con quale programma egli si prepari alla lotta contro il costruttore Grassi. L'on. Morgari è in certo modo un uomo nuovo. Due anni di assenza, due anni di silenzio per ciò che riguarda la politica militante possono recare degli enimmi per il Corpo elettorale. Per conoscere quanto di nuovo e di interessante potesse dirmi il deputato di Torino, gli ho dato la caccia, riuscendo a scovarlo in un angolo di Montecitorio a colloquio con l'on. Campanozzi. Montecitorio è tutto sossopra in questo scorcio di stagione estiva: le demolizioni del vecchio palazzo del Bernini hanno relegato i deputati di passaggio per la capitale nella sala solitamente destinata ai consigli dei ministri, che in circostanze eccezionali possono tenersi a Montecitorio. In questo placido riflesso della Camera l'on. Morgari, in omaggio alla nostra amicizia di 20 anni, ha aperto l'animo suo. Le cose che egli mi ha detto saranno lette con molto interesse a Torino e costituiscono in certo modo l'anticipazione di ciò che l'on. Morgari dirà ai suoi amici ed ai suoi elettori.

— Giungerà — mi ha detto il reduce di oltre Oceano — il 24 agosto a Torino. Così venne stabilito nel colloquio da me avuto ieri a Genova con due inviati della sezione socialista di Torino. Ritenevo che i due inviati fossero venuti per constatare che davvero ero ancora in carne ed ossa, invece essi vennero per prendere accordi per manifestazioni che si vorrebbero fare per il mio ritorno a Torino.

— E in che consisterebbero queste manifestazioni?

— Sembra vasta intenzione dei miei compagni socialisti di Torino di attendermi alla stazione, formare poscia un corteo, che si recherebbe all'Associazione generale degli operai, dove parlerò. Nel pomeriggio poi mi sarebbe, da quanto ho capito, offerta una bicchierata alla Casa del popolo in Borgo Vittoria. Parlerei anche alla Casa del popolo.

— Su che?

— Non saprei ora con precisione, ma certo potrò intrattenermi tanto sulla situazione elettorale a Torino, quanto sulle ragioni e sulle impressioni del mio viaggio.

— E quale è il tuo pensiero sulla candidatura Grassi?

— Nelle precedenti elezioni non mi sono preoccupato delle persone che avevo di fronte: si trattava d'una lotta di principio. Questa volta il caso è diverso. Io sarò costretto a scendere d'un gradino nella mia tattica elettorale. Sono stati messi dal mio avversario e miei sostenitori attacchi molto personali. Si è detto che sono un deputato che bada soltanto ai suoi affari e che il mio viaggio non era il viaggio d'un turista, ma il viaggio di uno che vuole fare fortuna conservando contemporaneamente il Collegio. Mi si è presentato come una specie dell'ex-deputato di Spezia, on. Prospero De Nobili, il quale, mentre era deputato, si recò in America per fondarvi una fabbrica di sigari italiani, che del resto funziona meravigliosamente. Ora io debbo rispondere a tutto questo.

— Su quali altri punti sarà bassta la tua propaganda elettorale?

— Io intendo, come in tutte le campagne elettorali precedenti, sostenere le idealità socialiste su base pratica del programma minimo socialista. Inoltre mi occuperò largamente dell'impresa di Libia.

— Per combatterla?

— Naturalmente. Però bisogna intenderci a questo riguardo. Io sono antilibico, non sono anticolonialista. Ammetto una data forma di politica coloniale, ma non quella dell'Italia in Libia. Colonizziamo prima l'Italia; poi passeremo alle colonie d'oltre mare. Questo dirò ai miei elettori.

— Inizierai subito questa campagna elettorale?

— Sì, rimarrò perciò a Torino un mese anche per compensare i miei amici socialisti della lunga assenza forzata.

— Accennerai anche alle ragioni del tuo viaggio?

— Non ho nulla da nascondere. Ebbi una missione da una società anonima, il *Trucioli*, di cui è direttore tecnico e presidente l'on. Bertesi. L'incarico, che mi è stato dato da questa società per la fabbricazione di treccie per cappelli di paglia, era quello di compiere studi sul divenire della stessa industria al Giappone, ch'è il maggiore avversario dell'industria italiana di tal genere. Io rimasi undici mesi al Giappone a studiai così il problema anche alle Filippine. Inviai alla società, da cui ero incaricato, numerosi rapporti. Nessuna aspirazione borghese mi indusse al viaggio compiuto. Ad accettare l'incarico bastò la mia passione dei viaggi; che ho sentita fin dall'infanzia. Del resto, che sarei rimasto a fare in Italia? Sentivo il disgusto della situazione di allora del partito socialista. Io avevo il solo desiderio di andarmene per non assistere alla realizzazione delle mie previsioni di scissione del partito socialista. Poco prima che mi venisse offerta la missione, mi ero dimesso da segretario del gruppo parlamentare socialista. Io prevedevo allora le conseguenze irrimediabili dell'atteggiamento assunto dai riformisti di Destra. Era la deviazione dal binario socialista. Per rimanere completamente estraneo a quella catastrofe io inviai le mie dimissioni da segretario del gruppo socialista con circolare segreta e motivata che fu a conoscenza dei soli componenti la Direzione del partito. Poco dopo partii per l'estero e la scissione avvenne.

— Ed ora che sei ritornato, quale è la tua impressione sulla situazione attuale del partito socialista?

— E' necessario che mi orizzonti. Sono sbarcato ieri dopo due anni di assenza, ma la mia impressione sommaria è che mai come ora le forze del partito socialista appaiono in condizioni di instabilità e travagliate da dissensi profondi. Esso subisce, del resto, la fatalità dei partiti avanzati, quella di essere sempre in tumulto, in stato di agitazione. Questa è la prima impressione. Ma, per giudicare esattamente le condizioni del partito socialista ufficiale, è necessario conoscere con precisione la portata di questi tre fattori: 1.o quale sottrazione di forze abbia apportato il riformismo di destra; 2.o quanto il sindacalismo sia riuscito a scalzare il partito socialista; 3.o quale sia la entità del danno causato al partito socialista nella sua opposizione all'impresa di Libia. Però per la situazione della situazione del partito socialista di fronte alle elezioni generali è necessario tenere conto d'un'altra incognita, cioè il risultato dell'allargamento del voto. Ora, io penso che il suffragio universale deve grandemente giovare al partito socialista. Il voto esteso agli analfabeti farà pesare sulla bilancia elettorale il voto degli umili. Nel Mezzogiorno tutta una stratificazione di esseri umani, finora esclusi dalla esercitazione del diritto civile, potranno manifestare la propria volontà. Però rimane una incognita. Quanta parte di questo esercito di umili si sarà sollevata al partito clericale? Per cui la mia conclusione è questa: proseguire per la propria strada senza dubbiezze, senza esitazioni; «fa ciò che devi, avvenga che può», è sempre stata la mia divisa.

L'on. Morgari era già stato ieri interrogato a Genova sulle sue impressioni di viaggio. Poichè questo campo era mistuto, cercai altro terreno per le mie domande. Interrogai il reduce di oltre mare sulle colonie italiane all'estero e sul noto incidente da lui avuto a San Francisco.

— Le colonie italiane degli Stati Uniti, — mi ha detto l'on. Morgari — costituiscono degli agglomeramenti di genere inferiore non solo perchè raccolgono elementi di delinquenza della Mano Nera, ma perchè racchiudono elementi, non meno pericolosi, del Mezzogiorno d'Italia che dissimulano la propria corruzione sotto apparenze ingannatrici. La sola colonia, che può salvarsi da questo giudizio, — aggiunse l'on. Morgari, — è quella di San Francisco, composta unicamente di liguri, di piemontesi e di lombardi. La tenacia di questa gente unita dall'intelligenza latina, compie miracoli.

Interrogato infine sull'incidente di San Francisco l'on. Morgari mi ha risposto:

— L'incidente non ha avuto seguito. E' stato annunziato l'invio di una protesta contro di me al presidente della Camera ed a tutti i deputati meridionali, ma non mi consta che tale protesta sia pervenuta. L'incidente in poche parole è questo. In una intervista col direttore del quotidiano «Italia» di San Francisco, dissi il mio parere sull'effetto in Italia del suffragio universale. Dissi che v'è un lato non ancora visto nei risultati del voto degli analfabeti. Esso può rompere le cristallizzazioni camorristiche che esistono da Roma in giù. Aggiunsi che v'è un ceto nel Mezzogiorno d'Italia, che aveva sinora esercitato una sola forma di partecipazione alla vita politica, cioè incendiando qualche Municipio e sparando fucilate che lasciavano, per la risposta della forza pubblica, qualche morto sul terreno. Ora, portare quelle masse vergini alle urne era come portare un terremoto in una stalla. Fu questa la frase che indignò la sensibilità elettorale degli italiani di oltre Oceano. Ebbene, — continuò l'on. Morgari, — di quella frase io non ho pentimento, anzi dico oggi di più. Ho il recondito pensiero che l'on. Giolitti sia stato indotto a volere il suffragio universale, oltre che dalla sua concezione innegabilmente larga della vita pubblica, anche dal disgusto dello stato di cose esistente per ciò che riguarda la vita pubblica nel Mezzogiorno. A questo stato di cose egli ha contribuito con i suoi metodi. Ma poichè in fondo egli è un galantuomo, egli ha sentito il disgusto ed ha voluto redimere quelle masse vergini a cui accennai.

Un camorrista italiano, residente a San Francisco — proseguì l'on. Morgari — si sentì colpito in pieno petto dalle mie parole e, rinnovando il famoso sistema di Tecopa, cercò di scaraventare contro di me l'elemento italiano degli Stati Uniti. Il tentativo non mi ha impressionato. Nel maggio 1913, parlando in un comizio privato d'italiani, senza intervento di americani, attaccai violentemente la *Mano Nera* e fui vivamente approvato. Del resto — conclude il deputato di Torino — se vuoi sapere chi sono taluni degli elementi preminenti delle colonie italiane del Nord America, ti dirò ch'era stato organizzato a Chicago un banchetto fra italiani per festeggiare la pace italo-turca. Al banchetto era stato invitato il Console italiano, che declinò l'invito perchè, secondo sue informazioni, l'organizzatore del banchetto, la persona che doveva prendere posto a fianco del console, era il capo della *Mano Nera* di Chicago. Questo episodio dice tutto.

L'on. Morgari avrebbe continuato a conversare ma i suoi amici della direzione del partito socialista lo attendevano per dargli il ben tornato e, in omaggio ai maggiorenti del partito, l'on. Morgari s'è congedato.

La crisi della magistratura
Le istruttorie dei processi - La polizia i concorsi

Roma, 16, notte.

La crisi della magistratura dopo i risultati dell'ultimo concorso, in cui su 274 concorrenti ne sono stati approvati soli 56, è più che mai all'ordine del giorno e in una intervista con il «Giornale d'Italia» l'avvocato Fabrizi, uno dei difensori degli imputati nel processo per lo scandalo del palazzo di giustizia, ha esposto il suo convincimento intorno ai danni per la mancanza di buoni magistrati anche in rapporto alle recenti indagini per scoprire gli autori della misteriosa aggressione di Anzio.

«Per più giorni — ha detto l'avvocato Fabrini — la polizia giudiziaria è rimasta padrona del campo facendo tutto quanto ha voluto fare, interrogando prevenuti e testimoni con i suoi metodi e con tutti i suoi apparati scenici che non potevano ingannare nessuno, tanto meno gli autori del delitto. Nell'affare di Anzio noi abbiamo veduto succedersi due giudici istruttori essendo stato il primo sostituito, dopo qualche giorno, da un secondo. Il risultato è stato che il commissario di pubblica sicurezza ha potuto agire come se fosse un giudice istruttore. Ora, per legge, per la delicata funzione dell'istruttoria d'un processo, cioè per la ricerca d'una responsabilità penale, ci vuole un uomo di studio, di coltura, di disciplina ed anche lontano dalle persecuzioni e dai procedimenti a sensazione. I commissari di pubblica sicurezza, i quali invece hanno ancora una scarsa cultura giudiziaria, e non mancano neppure fra loro quelli che, sedotti dalla fosforescenza della polizia scientifica superficialmente appresa, finiscono spesso per considerarsi come dei Scherlock Holmes nel genere ed attraverso processi di autosuggestione, hanno l'ossessione dei grandi colpi. Grandi colpi che in sostanza si riducono quasi sempre ad interrogatori praticati in forma suggestiva e tormentatrice che, mentre sono contrari alla legge, non resistono il più delle volte alla opposizione calma e serena delle prove ricercate».

Parlando del delitto in sè, l'avv. Fabrizi ha soggiunto: «Io ho sempre pensato fino dal primo momento che si tratti di rapina. Coi mutare dei tempi anche i briganti hanno dovuto, diciamo così, modificare il loro sistema professionale. Ora con la sostituzione dell'automobile ai cavalli di carne ed ossa, i «poveri briganti» non sono più in grado di gridare l'alto là, come ai tempi delle diligenze, ma devono, per necessità, costruire la strada con ostacoli e tirare magari sull'innocente chauffeur. Dalle ricerche e dalle indagini sicure si saprà se si tratta veramente di rapina, come io seguito a ritenere, o di vendetta, come taluni credono; quale delle due ipotesi sia la giusta. Ciò che non mi meraviglia è la confessione dello Spaziani e nemmeno la inclusione in essa da lui tentata di complici inesistenti. Tutta la letteratura degli errori giudiziari è piena di fatti di tale genere».

Quanto poi alla crisi della magistratura, l'avv. Fabrizi crede che il risultato disastroso dell'ultimo esame di concorso sia dovuto, oltrechè alla insufficiente preparazione dei candidati, anche alle difficoltà che presentano gli esami. «In tutti gli esami del genere — ha detto l'avv. Fabrizi — sono sempre cose gravi ma quelli poi per la magistratura sono specialmente gravi, perchè richiedono una prova scritta su tre materie: diritto civile, penale ed amministrativo, ed una prova orale sopra ogni materia. E per quanto i temi scritti possano essere di una difficoltà relativa e nelle prove orali non prudenziti certo la pretesa di avere dai candidati delle risposte su punti di diritto controversi, bensì sugli istituti nelle loro linee generali, tuttavia è da considerarsi egualmente la vastità della materia che i giovani devono tenere presente per poterne, in ogni caso, rispondere. Pertanto io aforzo mentale di studio, che a questi giovani si richiede, è considerevole. Se si dice che essi dovrebbero per essere usciti da poco dall'università, avere presente tutta la vasta materia del diritto, giacchè all'università gli esami vertono su singole materie e si danno nel corso di quattro anni. Devo ricordare inoltre che ai studenti universitari sono costretti a sostenere prove orali oltre ai scritti svolti dagli insegnanti che il più delle volte è incompleto. Quindi non è mai lo sforzo richiesto dalle Commissioni esaminatrici come quelle del concorso per la magistratura, i cui membri pel esaminato per ciascuna materia di cui sono specialmente pratici e per quaranta minuti e le risposte devono essere precise a domande altrettanto precise».

A questo punto il giornalista ha domandato quale potrebbe essere il mezzo per ovviare all'inconveniente rilevato e l'avv. Fabrizi ha risposto: «Io immagino una magistratura composta di un numero di molto inferiore di magistrati di quello che è attualmente composta. Vorrei una classe unica e al più due di magistrati ben pagati e che non dovessero sottostare alla preoccupazione del proprio grado e del proprio stipendio. Essi dovrebbero essere reclutati tra gli avvocati e gli uomini di legge non inferiori ai 35 anni di età e di riconosciuta probità e capacità. Non ho adesso, s'intende, un concetto preciso del modo con cui si dovrebbe procedere alla formazione di tale magistratura: certo escluderei il concorso. In ogni modo, fissato il principio, troverei i mezzi e le questioni di dettaglio e di forma potrebbero avere non difficile soluzione e ritengo finalmente che per tal modo riuscirebbe a poter contare sopra un corpo di magistrati intelligenti ed attivi. Ogni l'intelligenza non si può dire proprio che manchi, ma vi è in tutti una specie di sconforto che si manifesta in maniera particolare e sensibile, direi quasi scandalosa allorquando essi vengono alle prese con qualche grosso affare giudiziario».

Festeggiamenti ai reduci dalla Libia

Pavia, 16, mattino.

Domani, nel vicino comune di Groppello Cairoli verranno festeggiati i reduci dalla Libia. Quella terra sacra alla virtù, al patriottismo ed al sacrificio piange due suoi figli caduti valorosamente combattendo. L'uno è Sclarascai, il tenente dell'11.o bersaglieri Angelo Castoldi, l'altro a Regdaline il 2 settembre 1911, il caporal maggiore nel cavalleggeri Guide Cornelio Noè. Tra i 20 reduci vi furono due feriti: Eliseo Vasoni, caporal maggiore del 1.o reggimento granatieri, colpito a Gargaresch, e Giovanni Manuele, due volte colpito a Tobruck.

Il programma dei festeggiamenti è il seguente: Dalle ore 7,25 alle 9,15 ricevimento alla stazione delle autorità militari e civili e delle rappresentanze: ore 9,30 offerta di un vermouth d'onore alla sede della Società di M. S. tra operai e contadini, quindi formazione del corteo e partenza per il Municipio; ore 10 discorso inaugurale del presidente del Comitato esecutivo e scoprimento della lapide murata al Palazzo Municipale, consegna delle medaglie al valor militare; ore 12 inaugurazione della nuova Società generale di M. S.; ore 13 banchetto ai reduci e consegna di medaglie-ricordo.

Si preparano solenni onoranze a chi iniziò le ferrovie nel Veneto

Trento, 16, notte.

Il collegio degli ingegneri trentini prepara solenni onoranze per Luigi Negrelli, trentino, che fu uno dei più geniali tecnici del suo tempo. L'«Alto Adige» ne ricorda i grandi propositi eseguiti e ideati.

E' bene accennare alla vita di questa illustrazione del Trentino. Luigi Negrelli, nato a Fiera di Primiero, nel 1799, dopo aver studiato a Innsbruck, entrò nell'amministrazione dello Stato. Ma poi lasciò l'Austria e fu a Zurigo, nel 1830, come capo dell'ufficio edile. Molti ponti svizzeri, come il viadotto di Losanna e il gran ponte di Berna, sono opere del Negrelli.

Dalla Svizzera tornato in patria, fu preposto ai lavori del Veneto, e a lui si debbono: la regolarizzazione dell'Adige e del Po, la costruzione di importanti strade, la diga meridionale di Malamocco, le ferrovie Vicenza-Verona-Bergamo, e Verona-Bolzano. Per queste sue segnalate benemerenze l'Imperatore di Austria gli conferiva l'ordine della Corona ferrea e la nobiltà dell'impero. L'Istituto Veneto di scienze, lettere ed arti, l'Accademia veneta di belle arti in Vienna e l'Ateneo di Bergamo lo vollero inscritto nell'albo dei loro soci.

Dopo sei anni di assiduo lavoro nel lombardo-veneto, Luigi Negrelli nel 1838 fu chiamato a Vienna al Ministero del Commercio e gli fu conferito il titolo di consigliere ministeriale e nominato ispettore generale delle ferrovie austriache. Fu in questa nuova carica che maturò l'idea della congiunzione dei due oceani, il Mediterraneo e l'Indiano, mediante un grandioso canale, il taglio dell'istmo di Suez.

Un canale era già esistito al tempo dei re Faraoni ed ebbe il nome di canale del quattro re. Nel 1508 Nicolò Conti, viaggiatore italiano, propose al Senato veneto di ridurre nel suo primiero stato il canale; Leibnitz ripetè la proposta più tardi, nell'anno 1701, a Luigi XIV, e Pingione Toth, nel 1708, al sultano Mustafà III.

Il francese Wolney nei suoi viaggi in Egitto e in Siria aveva compreso l'immenso vantaggio per il commercio e le comunicazioni orientali che si sarebbe potuto trarre dall'apertura di questo canale e tendeva egli pure all'esecuzione del colossale lavoro. Nel 1798 e 1799 Napoleone Bonaparte, nella spedizione alle piramidi di Egitto, aveva lasciato l'incarico all'architetto Le Père di elaborare a proposito un progetto. Questi trovò per disavventura un dislivello fra il Mediterraneo ed il Mar Rosso, un calcolo errato che fu fatale all'iniziativa di qualunque impresa.

Fu soltanto nel 1846 che si fondò a Parigi la «Société d'Etudes du Canal de Suez», della quale fecero parte l'inglese Stephanson, il francese Talabot e il nostro Negrelli il quale aveva già espresso più volte la sua ferma convinzione che non vi poteva essere dislivello alcuno fra i due mari. Il Talabot, invece aveva già elaborato il suo progetto di canale tipo Le Père, a dodici chiuse, che doveva essere alimentato dalle acque del Nilo, tutto contrario al parere del Negrelli. Per fare nuovi rilievi fu mandata sopra luogo una commissione per prendere accurate misure, frutto delle quali si fu che il dislivello si riduce a 28 centimetri. Il Negrelli riportò così piena vittoria, e fu accettato il suo progetto, quello cioè di un canale diretto senza chiuse.

L'anno burrascoso del '48, l'opposizione inglese e la guerra di Crimea rallentarono i progressi del grandioso progetto. Fu soltanto nel 1854 che il Lesseps, amico del vicerè Said, compose una commissione di ingegneri, della quale faceva parte anche il Negrelli, e fu ripresentato il progetto che questi aveva ideato.

Il primo colpo di piccone per l'apertura dell'istmo fu dato dal Lesseps il giorno 25 aprile 1859, sette mesi prima che si ponesse mano all'opera.

Così tutto l'onore e la gloria di un ingegno trentino che aveva ideato il canale di Suez passò al Lesseps, che, poi condusse a termine la difficile impresa.

La medicina italiana
al Congresso di Londra

Londra, 16, sera.

Al Congresso di Medicina di Londra numerosi dottori e professori italiani hanno presentato memorie che attrassero l'attenzione generale ed hanno partecipato alle discussioni in seno alle varie sezioni con larga frequenza e notevole contributo d'idee.

Fra le memorie presentate dagli italiani vi è quella del professore Bianchi relativa ad un nuovo indice da lui scoperto nella diagnosi del tumore frontale che già in due casi ebbe risultato correttissimo.

Il professore Ceccarelli nella sezione di chirurgia interna lesse una memoria sulle applicazioni chirurgiche al pancreas ed il dottor Fussina ne lesse una sulla tubercolosi viscerale.

Il professor De Sanctis parlò sulla relazione del dottor A. Maria intorno alle alienazioni sifilitiche portando dei contributi personali.

Nella sezione di Stomatologia parlò brillantemente su varie questioni il professore Magloni-Winderly, e sugli stessi argomenti ha preso la parola anche il dottor Montuschi.

Nella sezione Patologia chimica presentò una memoria il prof. Ferrarini sulle sostanze proteiche nella saliva.

Nella sezione della batteriologia il dottor Guido Arena di Napoli presentò una memoria sul potere tossico ed auto-antitossico degli estratti polmonari.

Nella sezione di medicina, il dottor Umberto Carpi apportò il suo contributo di studi al trattamento della sifilide polmonare, e professori Nasseti e Cavalcanti ed il dottor Oliva hanno riferito sui tumori cistici. Il dottor Fasseta di Tripoli ha presentato una memoria su certe forme di oftalmia.

Il dottor Gualpa di Parigi ha presentato una memoria sulla cura del diabete che, a suo giudizio, può essere vinto mediante la denutrizione completa dell'ammalato e sottomettendo il paziente ad una rigorosa dieta vegetale, quando il periodo acuto della malattia è passato. Con questo metodo il dott. Gualpa assicura che si ottiene la disintossicazione del sangue rapidamente e completamente.

L'on. Fusinato
presidente del Consiglio superiore della P. I.

Roma, 16, sera.

In sostituzione dell'on. Scialoja, che ha compiuto il biennio, è stato con decreto regio nominato presidente del Consiglio superiore della P. I. l'on. Guido Fusinato, che è ritornato ieri a Roma da Oxford, dove gli è stata conferita la carica onoris causa.

Lunedì si riuniranno il Consiglio superiore della pubblica istruzione e la Giunta per l'istruzione superiore.

Il "Latouche Treville,,
nelle acque di Rodi
Scambio di cortesie

Milano, 16, sera.

Il giornale *L'Italia* riceve da Rodi, 15, i seguenti particolari sulla visita della nave francese nelle acque di Rodi:

«L'incrociatore francese *Latouche Treville* si è stamane ancorato a poca distanza dalla spiaggia e presso le nostre cacciatorpediniere. I marinai, che ieri abbero «squadra francese», visitarono la città, trattenendosi nei caffè, ove fraternizzarono con i nostri bersaglieri e fucilieri.

«Il comandante, capitano di vascello Markotte, alle ore 17, in grande uniforme con decorazioni fra cui la croce di cavaliere dell'Ordine della Corona d'Italia, per essere stato comandante di un cacciatorpediniere aggregato alla squadra che partecipò alla grande rivista di Napoli del 1911 — accompagnato dal console, il quale a nome della visita al governatore, generale Ameglio, col quale si trattenne in affettuosa conversazione per mezz'ora, ricordando gli atti di eroismo compiuti dagli italiani e dai francesi in Cina, nella campagna contro i Boxers.

«Al capitano di vascello Markotte il picchetto d'onore di guardia al governatore ha presentato le armi. Stamane il colonnello Maltini, del quarto reggimento bersaglieri, accompagnato dal suo aiutante maggiore, tenente Muller, si recò a bordo, in una lancia della *Regina Margherita*, a restituire la visita a nome del generale. Il colonnello cav. Maltini fu ricevuto al ponte del *Latouche Treville* con gli onori militari. Non avendo trovato il comandante, perchè si era recato nella chiesa francese ad ascoltare la messa, ha lasciato la sua carta di visita. Durante la visita l'incrociatore francese issò all'albero la bandiera italiana, mentre le nostre navi da guerra issavano quella francese.

«L'incrociatore *Latouche Treville* eseguì le salve regolamentari. Stamane il vice ammiraglio Amero D'Aste, a bordo della corazzata *Regina Margherita*, ha dato una colazione in onore degli ufficiali francesi e del governatore generale Ameglio. Alla tavola d'onore sedono il vice ammiraglio Amero D'Aste Stella, che ha alla sua destra il generale Ameglio ed alla sinistra il comandante Markotte. Alla stessa tavola sono il comandante Caroni della *Regina Margherita*, il comandante Giron dell'*Emanuele Filiberto*, il console di Francia, il colonnello Trombi del 34.o fucilieri, il colonnello Mallini del 4.o bersaglieri. In altre due tavole sono gli ufficiali francesi ed italiani. Durante la colazione la musica della *Regina Margherita* ha eseguito uno scelto programma di musica classica italiana e francese.

«Stamane il colonnello francese offre un pranzo all'*Hôtel des Etrangers* al generale Ameglio, al vice ammiraglio Amero D'Aste, ai corpi consolari ed agli ufficiali superiori italiani e francesi. I nostri ufficiali hanno messo a disposizione degli ufficiali francesi il locale del Circolo Militare. Il *Latouche Treville* lascierà domani Rodi».

Orribile tragedia della gelosia
a Messina

Messina, 16, notte.

Questa mattina una impressionante tragedia si è svolta in una baracca che si trova dietro la succursale del Banco di Sicilia. Protagonisti e vittime sono stati i coniugi Antonio Pace, di anni 41, imballatore di agrumi, e la moglie sua Proietti Elisabetta di 35 anni, pure addetta a un deposito agrumario. Verso le ore 8 il Pace dopo di essere stato fuori della baracca per qualche minuto, vi rientrava e nella cucinetta larga appena un metro e quaranta centimetri esplodeva due colpi di rivoltella contro la moglie, uno al torace sinistro in direzione della prima costola e l'altro al padiglione dell'orecchio destro, quindi si esplodeva un terzo colpo all'orecchio destro, rimanendo all'istante cadavere. La Proietti prima di cadere emise un grido che fu sentito dalla sua figlia Concetta, di anni 11, la quale balzata dal letto corse in cucina, e si trovò innanzi ad un orribile spettacolo: i propri genitori stesi in un lago di sangue l'uno accanto all'altro. La bambina spalancò la porta e poi fattasi sulla strada cominciò a chiamar gente. Accorsero i vicini; alcuni corsero ad avvertire il Commissariato e gli altri ebbero cura di condurre via dalla baracca i quattro bambini dei disgraziati coniugi, l'ultimo dei quali non conta più di quattro anni.

Un dottore, accorso sul posto, osservò i cadaveri dei due coniugi e potè constatare che il Pace si era esploso un colpo di rivoltella, introducendo l'arma nell'orecchio destro, dal quale colava ancora in gran copia il sangue. La sua morte era stata istantanea perchè il proiettile era penetrato nella scatola cranica, aveva leso organi importanti ed aveva fracassato la base cranica. La Proietti aveva due ferite, una dietro il collo, dalla parte sinistra ed una dietro l'orecchio destro. La disgraziata era morta per emorragia interna.

Ecco ora come si è svolto il dramma sanguinoso. Il Pace, da parecchio tempo, era invaso dalla più cieca gelosia per quanto la propria moglie non fosse bella nè capace di commettere un tradimento ai propri doveri coniugali: delle scenate continue e a volte violenti si ripetevano e spesso si risolvevano in castrattamenti. A causa di questi litigi la vita dei coniugi era diventata un inferno, per quanto non sarebbe potuto loro mancare la felicità, riavendo una discreta agiatezza perchè tutti e due lavoravano. Circa nove anni fa essi dovettero dividersi, ma dopo alquanto tempo tornarono ad unirsi. Ieri sera il Paoni aveva litigato con la moglie ed ecco come si ricostruisce la tragica scena. Egli con un pretesto qualunque fece entrare la donna nella cucinetta per allontanarla dai vano in cui riposavano i bambini. Seguitala in cucina, egli, dopo averle tirato un colpo di rivoltella al torace e quindi un secondo all'orecchio, vistala per terra ai colpi all'orecchio. La tragedia si svolse fulmineamente: ma il Paone deve averla premeditata, sul luogo della tragedia sono accorsi subito agenti, carabinieri e le autorità per le constatazioni di legge. La popolazione del rione è impressionatissima.

Massimo Gorki sta male

Parigi, 16, mattino.

L'*Humanité* dice che il giornale russo *Dien* annunzia che il celebre scrittore Massimo Gorki è gravemente malato ai polmoni. I medici lo hanno consigliato di lasciare l'isola di Capri, ove soggiornava ultimamente, e di andare in una stazione balneare del nord d'Italia. La notizia pubblicata qualche tempo fa, secondo cui Massimo Gorki tornerebbe in Russia in seguito all'amnistia accordata per la festa dei Romanoff, è inesatta. Lo scrittore l'ha smentita con una lettera pubblicata dai giornali. I provvedimenti presi da lui non sono d'altra parte sospesi.

SPORT

ALPINISMO.

L'escursione nazionale sull'Appennino tosco-emiliano

Pracchia, 16, sera.

Ieri mattina sono giunti a Pracchia i partecipanti all'escursione nazionale sull'Alto Appennino. La carovana era composta di centosessanta gitanti e fu accolta con entusiasmo da tutti i villeggianti. Il tempo ha favorito l'escursione. Da Pracchia la fila degli escursionisti è salita sulla destra dell'Orsigna, verso Pianaccio; quindi ha seguito il fianco del monte, a picco sul Reno, giungendo a Poggio Catino. Alla punta della Crina tutta la meravigliosa distesa della vallata dell'Orsigna e dell'Appennino tosco-emiliano è apparsa agli occhi dei gitanti, i quali hanno quindi attraversato il bosco del Teso, una delle maggiori bellezze del Pistoiese, in cui faggi secolari, pini ed abeti stupendi, coi loro immensi cespugli lasciano a stento filtrare una luce pallida. Alle sorgenti della Macegia si è fatta colazione al sacco, mentre una fanfara suonava allegri concenti; sulla distesa verde si è immediatamente improvvisata una festa da ballo, davanti agli occhi stupiti dei pochi pastori accorsi, i quali dichiaravano ingenuamente di non aver mai nemmeno sognato di poter vedere riccolta la tante persone. Il viaggio è stato quindi ripreso tra squilli di tromba e formidabili applausi.

I gitanti sono giunti ieri sera al lago Scaffaiolo, dove hanno pernottato in un attendamento innalzato per cura dell'autorità militare. Oggi si è effettuato il ritorno per la valle del Dardagna, a Lizzano e Porretta. L'escursione è dovuta al Circolo turistico bolognese, ed essa servirà a diffondere la conoscenza delle bellezze dell'Appennino, troppo ignote agli italiani e ricco di bellezze naturali e di centri d'arte.

AVIAZIONE

La Coppa Pirelli assegnata a Deroy
Cevasco non è partito

Milano, 16, notte.

Deroy ha guadagnato la Coppa Pirelli. Cevasco, che aveva fissato di partire stamane, dopo un giro dell'Aerodromo, è stato costretto ad atterrare e la Coppa resta così definitivamente assegnata all'aviatore francese.

Fra le condizioni della gara vi era quella che un concorrente, dopo un mese dalla sua prova, diventava detentore della Coppa, se altri, nel frattempo, non avesse compiuto un maggiore percorso; ciò non è avvenuto, ed essendosi il raid di Deroye svolto il giorno 17 luglio, esso scade il termine voluto dal regolamento.

In questi giorni si riunirà la Commissione che dovrà destinare la Coppa al vincitore, il quale ha battuto anche il record mondiale di distanza, con un passeggero, su campagna.

Questo record è una novità perchè finora erano riconosciuti solo quelli che si svolgevano in luogo chiuso: con recente deliberazione, invece, la Federazione internazionale aeron. ha autorizzato a riconoscere anche i records di durata, su campagna.

CICLISMO

Il convegno ciclistico di Savigliano

Savigliano, 16, notte.

Oggi ebbe luogo l'annunciato convegno ciclistico, organizzato dalla Società «Via Forti», datisi di ricchi e numerosi premi, dono di S. M. il Re, dell'on. Ciartoso, del cav. avvocato Milano, del sindaco Gullino e di altre cospicue personalità formanti il Comitato delle feste patronali della Sanità. Parteciparono (re sole Società (pochissime davvero). Vinse il primo premio (medaglia d'oro di S. M. il Re) la Società Sportiva di Carmagnola; il secondo (coppa dell'on. Ciartoso) l'«Unione Sportiva» di Moncalvo; ed il terzo (medaglia d'argento del Ministero degli Interni) la «Forti e Sani» di Fossano.

GIUOCO DEL PALLONE

Le gare al pallone di gomma a San Remo
La vittoria di Panizzi

San Remo, 15, notte.

Nel pomeriggio si svolse l'attesa sfida al pallone di gomma tra la terzigila di Bruzzone, di Campoligure, con Nicola ed Allegranzi, contro la terzigila sanremese di Panizzi, coadiuvato da Astraldi e Bensa. Subito il Panizzi conquistò i tre giuochi; poscia venne raggiunto da Bruzzone, che, però, trovandosi forse in condizioni fisiche sfavorevoli, cominciò a rispondere male ai palloni battuti dal Panizzi, che vinse la partita.

Domani avrà luogo una grande sfida di dodici giuochi tra la squadra campione d'Italia, composta da Fuseri, Bialera, Mongardi e Rossi, e la squadra ligure, composta di Morè, Panizzi, Remballo e Molle.

Una disgrazia aviatoria
Il passeggiero ucciso - L'aviatore ferito

Lipsia, 16, sera.

Un monoplano recante l'aviatore Rumpler e come passeggero Rietzer, insegnare, di Aquisgrana, è caduto da un'altezza di dieci metri al campo di aviazione di Lindenthal. L'ingegnere è rimasto ucciso e l'aviatore ha riportato molteplici contusioni.

La terza vittima
nell'esplosione di Monte Mario

Roma, 16, mattino.

Ieri sera alcuni soldati del genio, che stavano scavando fra le macerie della riservetta della batteria del Tevere saltata in aria l'altro giorno, hanno rinvenuto il cadavere orribilmente deformato della terza vittima dello scoppio. Il cadavere del soldato Wardi fu trovato sotto fra due casse di polvere.

Agente ucciso da malfattori

Riva, 16, sera.

Un agente di polizia voleva arrestare in un tram quattro individui dall'aria sospetta. Questi l'hanno ucciso a rivoltellate ed hanno ferito un altro agente di polizia. Uno dei malfattori è stato ferito ed arrestato. Gli altri sono fuggiti.

Appendice della Stampa (30)

La guerra dei "Camisardi"

ROMANZO DI

EDMOND LADOUCETTE

Dopo una cordiale stretta di mano, il luogotenente salì in sella e si allontanò rapidamente, nella direzione di Parigi.

. . . . . .

Qualche giorno dopo il marchese di Barbezieux entrava, alle nove e mezzo del mattino nell'elegante salotto della Maintenon.

— Che cosa avete dunque di così urgente da dirmi? — chiese l'amica del re.

— Vengo, signora, ad annunciarvi l'arrivo di un ufficiale del maresciallo di Montrevel.

— A quest'ora! voi scherzate, signore! — interruppe la Maintenon.

— Aspettate, signora! — si affrettò a rispondere Barbezieux che comprese molto bene il senso recondito delle parole della marchesa. — Egli attende nell'anticamera che vogliate accordargli un minuto d'udienza, per consegnarvi un plico da parte del capitano...

Il marchese si arrestò un momento per aumentare l'effetto del nome che stava per pronunciare.

— Del capitano?... — ripetè con curiosità la Maintenon.

— Volevo dire — riprese il ministro — da parte di monsignor Luigi...

La marchesa non potè trattenere un vivo movimento di sorpresa.

— Una lettera di monsignor Luigi indirizzata a me personalmente! — esclamò.

— Sì, signora!.... Vi compiacerete di ricevere l'inviato dal maresciallo di Montrevel?...

Cronaca Cittadina

Il domestico del dott. Crida
denunzia d'essere stato aggredito, legato e derubato
nello studio del suo padrone

Verso le ore 9 dell'altra notte, uno degli agenti della squadra mobile, di piantone alla Questura Centrale, fu chiamato all'apparecchio telefonico da un lungo squillo di campanello. Alla abituale frase di: «Pronti, con chi parlo?», dall'altro capo del filo rispose una voce vibrante di commozione: «Sono il domestico del dottor Celso Crida, che ha gabinetto dentistico in piazza Castello, 18. Circa tre ore fa fui aggredito, legato e derubato, qui, in casa, da due sconosciuti. Appena mi fu possibile liberarmi le mani ed i piedi dai legacci, venni al telefono per pregarli di mandare qualcuno sul posto a vedere ed a verificare».

Avuta questa sommaria narrazione, l'agente avvertì immediatamente i superiori, e, vista la gravità del fatto, informò pure il funzionario capo della squadra mobile, delegato Orsini. Poco dopo questi, scortato da una squadra di agenti, si recava sul posto per procedere alle prime indagini. Lo studio dentistico del dottor Celso Crida occupa un vasto appartamento al primo piano della casa N. 18 di piazza Castello. L'ingresso è chiuso verso il pianerottolo da un solido ed elegante uscio munito da una robusta serratura, e verso l'interno da una porta vetrata. Oltrepassata la soglia, si entra in una vasta anticamera, dalla quale si accede ad un corridoio, lungo il quale sono gli usci di altri gabinetti e sale destinate alle visite e alle sedute operatorie. L'appartamento è esclusivamente destinato a studio, e perciò il dottor Crida lo ha affidato alla custodia di un domestico, certo Agli Giovanni, d'anni 36, nativo di Argenta, persona di sua fiducia. All'efficace meccanica annessa allo studio sono pure tre operai specialisti, i quali però si trovano nell'appartamento soltanto nelle ore di lavoro.

Da una diecina di giorni il dottor Crida si è recato, con la sua famiglia, ai bagni in Pietra Ligure, e sarebbe rimasto ancora qualche giorno in riposo se il fatto della scorsa notte non avesse reso necessario il suo ritorno a casa.

Come sarebbe avvenuta l'aggressione

Giungendo sul posto, il delegato Orsini trovò l'Agli nell'appartamento, venuto completamente, come se fosse rientrato pochi momenti prima. Il funzionario volle anzitutto udire con una più circostanziata narrazione come il malandrinesco avvenimento si era svolto. Con voce tranquilla e calmo contegno, il domestico narrò che l'altra mattina, essendo chiuso lo studio perchè giorno festivo, aveva voluto godersi anche lui un po' di svago, e in compagnia di un amico si recò a Lanzo, in bicicletta. Alle 15 rientrò a Torino, e dopo essersi rifocillato con l'amico, ripartì con questo per Candiolo. Alle 20 però erano di ritorno, ma rimase a sonno per la città, per oltre due ore e mezzo. Erano quindi venute da poco le 22.30 quando ricoverò in casa. Apprese la robusta serratura dell'uscio esterno, si trovò di fronte all'uscio vetrato, che era pure chiuso regolarmente. Aprì e valicò la soglia senza avvertire nulla di anormale. Mentre stava per oltrepassare l'anticamera per entrare nel corridoio, si vide improvvisamente di fronte due individui, i quali con fulmineo atto gli si precipitarono addosso, intimandogli di tacere, pena la vita. Superato il primo istante di terrore, egli sentì istintivamente di liberarsi dalla loro stretta; ma i due aggressori, più robusti di lui, ebbero presto il sopravvento. Gettato a terra, mentre uno lo teneva fermo, l'altro gli mise sugli occhi un tovagliolo, preso nel gabinetto dentistico, e glielo fissò con un nodo sulla nuca, al fine di impedirgli di vedere quanto sarebbe avvenuto di poi. Con altri tovaglioli e con il suo stesso fazzoletto di tasca gli legarono poscia i polsi e le gambe, e resolo in tal modo impotente a qualunque atto difensivo od offensivo, lo trasportarono nel corridoio, sdraiandolo sul pavimento. Egli ebbe tuttavia che gli mettessero anche un bavaglio alla bocca, ma i due aggressori, vedendo che il terrore già gli aveva tolto la facoltà di gridare, gli risparmiarono tale tortura. Tranquilli ormai che più nessun disturbo egli avrebbe potuto recare, gli audaci bricconi continuarono le ricerche del bottino. Essi si impossessarono anzitutto del portafogli (contenente L. 45) che il domestico teneva in tasca, e dell'orologio; ma, in seguito a viva preghiera dell'aggredito, l'orologio gli fu restituito, trattandosi di un ricordo personale, all'Agli particolarmente caro. Proseguendo nelle loro ricerche, i ladri trovarono ancora L. 278 chiuse in un baule deposto nella camera da notte del domestico, e naturalmente anche questa somma passò nelle loro tasche. Nello stesso baule si trovavano pure due libretti di risparmio, ma i ladri non li videro e non vollero impossessarsene. Il maggior bottino essi però lo avrebbero trovato in un mobile chiuso, nel quale il dottor Crida usa custodire i metalli preziosi, e cioè l'oro e il platino necessari alla sua officina. Il mobile fu aperto mediante arnese, ma nell'assenza del dottor Crida si ignora per il momento il valore dei metalli trafugati.

Compiuta l'audace impresa, i due malfattori si allontanarono, lasciando sul pavimento del corridoio il domestico, così come esso era stato deposto. Quando compresero che il maggior pericolo era passato, l'Agli iniziò un lavoro di mani e di piedi per liberarsi dalle strette dei legacci; ma vi riuscì soltanto dopo tre ore di penose fatiche. Suo primo atto appena libero fu di correre all'apparecchio telefonico, per avvisare la Questura.

A domanda del delegato, l'Agli rispose che gli aggressori sono persone sui 25 anni, ma non seppe fornire altri particolari fisionomici. Avuta la denunzia, il delegato Orsini procedette ad una visita dei locali, e rilevò che molte circostanze apparivano a non ben chiare o sconcordanti con la narrazione del denunziante. Perciò, dopo udita la riconferma della denunzia, egli invitò l'Agli a recarsi alla Questura, ove fu trattenuto provvisoriamente. L'Agli era al servizio del dottor Crida da due anni e mezzo, e le persone che lo conoscono lo descrivono come un uomo serio e tranquillo.

La visita del giudice istruttore

Queste le prime notizie raccolte sulla base della narrazione fatta dal domestico. Più tardi, verso le 20.30, il giudice istruttore avvocato Musso-Ianardi ha proceduto con minuziosa diligenza ad un sopraluogo, osservando ogni camera e rilevando i particolari anche più insignificanti. Crediamo di non andare errati deducendo che dall'esame fatto il giudice istruttore ha avuto pure l'impressione che si tratti piuttosto di una simulazione. Diversamente bisognerebbe credere che gli autori della rapina si erano adoperati con ogni cautela ed ogni cura a non lasciare

Nell'animo di quanti si occupano del triste episodio rimane così grave più saldo il dubbio che tutto il racconto dell'Agli sia una vera e propria mistificazione.

E' stato telegrafato a Pietra Ligure al dottor Crida, il quale fu atteso inutilmente ieri sera col treno della mezzanotte. Soltanto per mezzo suo potranno venire in luce nuovi particolari finora ad ora ignorati e si potrà anche sapere se nel famoso scrigno erano depositati valori rilevanti.

Oggi il giudice istruttore, che ha ordinato fosse mantenuto l'arresto, procederà ad un nuovo sopraluogo e nello stesso tempo verranno fotografate alcune impronte digitali, visibilissime, lasciate dai presunti aggressori sopra uno dei fazzoletti usato come bavaglio.

Il delitto di una madre

Marcellina Bertinetti è una donna di trentadue anni, scialba, insignificante, dallo sguardo trasognato, quasi ebete. Quando, ieri sera è comparsa dinanzi al delegato Canavotto, nell'ufficio di guardia alla Questura, accusata di avere tentato d'affogare il suo bimbo di un anno, non parve nè addolorata, nè pentita, nè commossa. Rispose semplicemente che quella povera creaturina, smorta e pallida, le dava fastidio e che perciò alla veglia voluto disfarsene in modo da lasciar credere ad una disgrazia. Nel sentirla parlare così cinicamente, il funzionario si domandò se la Bertinetti non fosse per caso una squilibrata di mente e l'ipotesi, forse, è esatta. Non un muscolo di quel volto si scompose: la madre sembrò non avere coscienza della sua colpa brutale e nefanda.

E' un episodio tristissimo questo. La Bertinetti, che abitava in via Thesauro, 3, ed ha un altro figlio ricoverato all'Ospizio dell'Infanzia abbandonata, si era unita irregolarmente al calzolaio Pietro Abrardi, di vent'anni più vecchio di lei, un buon uomo, incapace di far male ad una mosca, ma debole e credulo. Il bimbo che la donna ha tentato di affogare è nato da quell'unione.

La madre, la quale cerca di guadagnare qualche cosa facendo la lavandaia, ieri si era recata in riva al Po, presso il ponte Umberto I, per risciacquare i panni ed aveva preso seco il figliuoletto lattante col divisamento di gettarlo in acqua.

Siccome poco lontano alcune donne stavano intente a lavare panni, e l'avrebbero veduta, la Bertinetti aperse un parapioggia e lo depose a terra in modo da nascondere il bimbo; poi, crudelmente, afferrò per le braccia la creaturina e l'immerse vestita nell'acqua con l'intento — la snaturata madre lo confessò — di sospingerlo al largo e far credere ad un annegamento casuale.

Ma le lavandaie le sorpresero in quell'atto e accorsero con alle grida, frementi di collera, investendola con parole d'ira e se avessero ascoltata la propria volontà avrebbero gettata nel fiume la Bertinetti.

Una delle donne, certa Maddalena Biz, le strappò dalle braccia il bambino inzuppato d'acqua, mentre le altre impedivano che la snaturata madre se ne andasse.

Dalla finestra della sua casa, in via Moncalieri, 81, una giovane sposa, madre anch'essa, Annetta Frattagli Annone, aveva tutto veduto ed era accorsa. Ella si prese il bimbo della Bertinetti e se lo portò in casa, dove lo mutò di abiti e l'avvolse per bene, onde evitare qualche brutta conseguenza, essendosi avveduta che la creaturina aveva un principio di rosolia. Dopo di che, la pietosa donna, d'accordo con le altre, costrinse la Bertinetti a seguirla alla stazione. Di qui la sciagurata madre e la benefattrice furono poi accompagnate in Questura, dove si recò anche il calzolaio Abrardi.

La Bertinetti confessò il suo tentativo d'infanticidio, dicendo che il bimbo piangeva ed ella, povera, ne aveva abbastanza.

— Vi hanno veduta e ridere — le osservò il funzionario — quando vi fu tolto il bimbo.

— Oh! io rido talvolta per molto meno! — rispose la Bertinetti.

— E' vero che avete detto di voler uccidere il bambino?

La sciagurata si strinse nelle spalle senza negare e senza rispondere.

Siccome c'era pericolo che la Bertinetti, ricevendo la facoltà di portare con sè alle Carceri il bimbo lattante, rientrasse effettivamente di ucciderlo, il funzionario rimase perplesso. Ma lo trasse d'impaccio la giovane donna che aveva preso cura della creaturina e se lo teneva ora addormentato sulle ginocchia.

— Senta, signore — ella disse commossa, con le lacrime agli occhi. — Io la scongiuro di non mandare questo piccino all'infermeria delle Carceri con sua madre. Se per stasera e domani non si può provvedere a trovargli un ricovero, l'ospiterò io in casa mia. Lo allatterò col *biberon*, ha una bimba e ne so intendo. Domani devo andare fuori di Torino e lo affiderò a mia sorella: facciamo dunque un'opera di carità in due: io custodendo provvisoriamente questa creaturina e lei cercando di farlo accogliere in un istituto d'infanzia.

Di fronte alla proposta fatta con bella e spontanea sincerità, il funzionario non rimaneva che accettare e ringraziò la giovane donna, che dimostrava di avere cuore per due madri.

Così la Frattagli fu accompagnata a casa sua col bimbo e la Bertinetti venne tradotta in carrozza alle Carceri giudiziarie a disposizione del Procuratore del Re.

Il calzolaio Abrardi tentò di preparare la mano della sua compagna e lo fece con tutta ingenuità ed in buona fede, assicurando che avrebbe invigilato sulla donna e sul bimbo. Gli fu offerto di riprendersi il figliuoletto in custodia, ma rifiutò dicendo che non avrebbe saputo curarlo.

Quando seppe che la Bertinetti andava alle Carceri, si mise a piangere!

I guai del ciclista.

Il meccanico Vianzone Fortunato, d'anni 25, si presentò a due guardie municipali di servizio in corso Ponte Mosca, con ferite al naso ed al labbro superiore, dicendo di aver, le riportate qualche ora prima cadendo dal velocipede presso Cirie. Con vettura gli agenti lo condussero al San Giovanni, dove fu medicato e giudicato guaribile in quindici giorni.

— Le guardie municipali medicarono col preparato antisettico certo Petrini Sebastiano, d'anni 19, abitante in strada di Lanzo, N. 254, il quale mentre transitava in detta strada all'incontro con quella di Lucento era stato investito ed atterrato da un ciclista sconosciuto, riportando abrasioni al gomito sinistro; ed il fattoniere Ferro Rocco, d'anni 15, abitante in via Sertoia, N. 17, caduto dal velocipede causa un guasto al freno, mentre scendeva la strada di Superga, riportando escoriazioni ai gomiti ed al dorso della mano destra.

Storcendo una bottiglia

Il meccanico Giovanni Testa, d'anni 43, abitante in via San Quintino 35, nello stornare una bottiglia ne provocava la rottura e si feriva al palmo della mano destra. Il dottor Ferraris dell'Ospedale Martini, al quale il Testa chiese assistenza, lo giudicò guaribile in venti giorni, dopo avergli praticato la cucitura.

Il dott. Cesare Boniscontro
derubato di 40.000 lire in gioielli

Il nostro corrispondente da Firenze ci segnala che un ingente furto è stato compiuto in misteriose circostanze nell'*Hôtel Regina*, di Viareggio, a danno del dottor Cesare Boniscontro di Torino, il quale si trova colà da parecchio tempo con tutta la famiglia.

Il dottor Boniscontro ritornando all'albergo verso le 16, constatò che un *secrétaire* situato nella sua stanza al primo piano era stato scassinato e che da esso erano scomparsi i gioielli per un valore complessivo di circa quarantamila lire. I ladri avevano portato via due medaglioni d'oro e l'altro di brillanti, dieci anelli d'oro, due orecchini di brillanti e smeraldi, una borsetta d'argento, un portamonete contenente duecento lire e due catene d'oro.

Il dottor Boniscontro ha fatto regolare denuncia alla Polizia, la quale sta facendo indagini per scoprire gli autori dell'audace colpo.

Pericolosa incursione nell'Arsenale di Costruzione di Artiglieria

Per cause ancora ignote, ieri mattina si manifestava il fuoco in un locale a terreno dell'Arsenale di costruzione di Artiglieria, in via Arsenale, 24. Le fiamme trovarono facile esca in un mucchio di stracci e di materie grasse e facilmente combustibili. Il guardiano notturno Costanzo Scaglia avvertì un caporale maggiore di servizio, il quale per telefono chiamò i pompieri. Sollecitamente sopraggiunsero alcuni distaccamenti con carro-pompa e carro-maschera, al comando di un loro ufficiale e posero con mirabile prontezza in azione tutti gli idranti esterni ed interni, combattendo efficacemente il fuoco che minacciava di prendere gravissime proporzioni. Sopraggiunti gli operai dello stabilimento, essi si adoperarono con slancio all'opera di estinzione e posero in salvo il materiale che era pericolose: cioè capsule e spolette cariche depositate in un locale attiguo a quello dove l'incendio si era manifestato e alcune cassette di materiale d'artiglieria. Dopo un lavoro lungo e faticoso il fuoco potè essere spento ed i pompieri, sempre coadiuvati dagli operai, proseguirono nei lavori di sgombro.

Sul posto si sono recati il colonnello Parodi, direttore dell'Arsenale, ed alcuni ufficiali.

Furono distrutte alcune invetriate di discreto valore, e il danno complessivo è piuttosto rilevante.

Fuoco in una bottega di ferravecchi

Nella bottega da ferravecchie esercita da certa Baracco Delfina ved. Audenino, in via Carena, N. 5, si incendiarono alcuni stracci, che riempirono l'ambiente di fumo. Certo Astengo Bartolomeo, unitamente al portinaio della casa, con uno spintone aprirono la porta, e con poche secchie d'acqua spensero il fuoco, che causò un danno insignificante. Sul posto accorsero due distaccamenti di pompieri ed alcune guardie municipali.

La causa dell'incendio è attribuibile ad una candela lasciata accesa dalla proprietaria del negozio.

Ragazzo annegato nella Stura

Nel pomeriggio di ieri il ragazzino Michele Picco, d'anni 9, si era recato a prendere un bagno nel torrente Stura, ma essendosi un poco allontanato dalla riva, venne travolto dalla corrente che lo trasportava lontano. Il barcaiuolo Giuseppe Fontana ed il figlio suo Vittorio, slacciarono prontamente una barca dalla riva ed accorsero nell'intento di salvare il Picco, che agitava le mani invocando soccorso.

Dopo molte fatiche il povero corpo fu estratto dalle acque, ma era già cadavere. A nulla valsero le cure di due guardie municipali, accorse e del dottor Ferraris, il quale tentò di praticargli la respirazione artificiale.

Il morticino fu trasportato all'abitazione del padre, in via Borgo Dora, 30.

Scendendo da un treno elettrico in moto

Volendo scendere presso Gassino, da un treno elettrico diretto a Chivasso, certo Carlo Vittore, d'anni 36, abitante alla Madonna del Pilone, cadeva a terra producendosi la frattura del femore sinistro ed una ferita lacero-contusa al capo. Il Vittone fu soccorso dallo stesso personale del treno e condotto, per mezzo della Croce Verde e dal capo-controllore Giordanino, all'Ospedale San Giovanni, ove il dottor Campora lo giudicò guaribile in quattro mesi, facendolo ricoverare.

Un dito tra gli ingranaggi

Il vernicciatore Bernardo Chieco, d'anni 47, da Pianezza, mentre era intento al lavoro nella fabbrica di paste del signor Nicola Galetti, si lasciava inavvertentemente cogliere il dito medio della mano destra tra gli ingranaggi d'una macchina e ne riportava lo schiacciamento.

Da Pianezza il Chieco fu condotto all'Ospedale San Giovanni, ove il dottor Quarella lo giudicò guaribile in un mese.

Guardando i giocatori di bocce

Mentre il conciatore Natale Santigliano, di anni 56, abitante alla Madonna di Campagna, se ne stava in un'osteria presso la Venaria, veniva colpito alla gamba destra da una boccia lanciata con troppo slancio da un giocatore. Il dottor Quarella, dell'Ospedale San Giovanni, ove il Santigliano fu condotto dai militi della *Croce Verde*, constatò che aveva riportata la frattura dell'arto e lo fece ricoverare, giudicandolo guaribile in tre mesi.

Musica al pubblico

Il Corpo di musica Municipale, alle ore 21, di domani, darà concerto sul corso Duca di Genova, svolgendo un programma di musica del maestro Binet:

1. Ouverture drammatica. *Faliro* — 2. Gran fantasia *I pescatori di perle*: a) Preludio e Allegro; b) Scena e Allegretto; c) Duetto; d) Terzetto e finale — 3. Fantasia sull'opera *Carmen* — 4. Scherzo della 2a Suite, *Roma* — 5. a 9 dalla Suite *l'Arlesienne*: a) Pastorale; b) *Intermezzo*; c) Minuetto; d) Farandola.

***

La Banda del 49° fanteria in marcia stasera darà un concerto dalle ore 21 alle 22.30, col seguente programma:

1) Valzer *Tosca*, Tranquillo — 2. Sinfonia *I Lituani*, Pacchioli — 3. Selezione *Carmen*, Binet — 4. Fantasia *Ernani e Dalila*, Saint-Saens — 5. Scena d'incoronazione *Aida*, Verdi.

Al Parco Michelotti

Il Corpo di musica di Mariano Comense darà, oggi alle 15.30, un concerto di musica verdiana al Parco Michelotti, sotto la direzione del maestro Fortunato Tripodi.

Il Duca degli Abruzzi

E' partito ieri per Venezia S. A. R. il Duca degli Abruzzi.

Seguendo la Cronaca

Le operazioni dell'Istituto Nazionale delle Assicurazioni

Il costante sviluppo delle operazioni dovute fra l'altro attribuire alla savia organizzazione che l'Istituto ha saputo formare e che, anche per opera degli agenti generali, va costantemente perfezionandosi.

Devesi rilevare al riguardo che l'Istituto conta attualmente, oltre alla Direzione Generale stabilite nei capoluoghi di Provincia, 700 e più produttori professionisti alle dipendenze delle Agenzie medesime, circa 1700 Agenzie locali ed oltre 5700 produttori, scelti fra segretari e impiegati comunali, notai e ricevitori postali.

Questo numeroso personale ha fatto e sta facendo opera altamente encomiabile, diffondendo i principi della previdenza e portando a conoscenza dei cittadini di ogni classe, tanto nei grandi quanto nei piccoli Comuni, gli scopi dell'Istituto statale, le eccezionali garanzie, la libertà delle parti contrattuali e la mitezza delle tariffe dell'Istituto medesimo.

Tale lavoro di salutare propaganda fa sì che vada accrescendosi celermente il numero dei cittadini, i quali, persuasi dell'alta funzione economico-sociale di cui l'Istituto Nazionale è stato investito, ad esso si rivolgono, ben sovente con alto spontaneo, per stipulare a beneficio di sè stessi e delle proprie famiglie un contratto di assicurazione.

Indice della fiducia che l'Istituto Nazionale ha saputo ormai guadagnarsi, è il regolare andamento degli incassi dei premi; dal 1° gennaio alla fine di luglio, tali incassi sommavano ad oltre diciassette milioni.

Altro indice della fiducia del pubblico è il notevole incremento della rivalizzazione nella categoria di contratti, pei quali nell'ultimo periodo di gestione delle Compagnie cedenti gli assicurati avevano sospeso il pagamento dei premi.

Ai dati sopra esposti si aggiunge che le riserve matematiche passate all'Istituto colla cessione dei portafogli delle Compagnie, ammontano a circa 180 milioni, e che per la trasformazione della «Cassa Mutua Pensioni» di Torino è già acquisito all'Istituto un patrimonio di oltre 45 milioni di lire, valore approssimativo delle quote dei soci che hanno già firmato la dichiarazione di trasferimento all'Istituto Nazionale.

La trasformazione della «Cassa Mutua Pensioni» di Torino ha portato all'Istituto una somma di capitale assicurato che si aggira fra assicurazioni in caso di vita ed assicurazioni in caso di morte, sui 160 milioni, di modo che il portafoglio dell'Istituto, tenuto conto dei portafogli ceduti da 24 Compagnie, degli affari assunti direttamente dal 1° gennaio 1913 e dai successivi contratti provenienti dalla «Cassa Mutua Pensioni» di Torino, ha sorpassato notevolmente il miliardo di somma assicurata.

L'Istituto d'altra parte ha già pagato agli assicurati e agli aventi diritto, per sinistri, per polizze giunte a termine, e per rendite vitalizie, oltre sette milioni e mezzo di lire. E tali liquidazioni, siano esse state effettuate per tramite di Compagnie che provvisoriamente gestivano i portafogli ceduti, oppure direttamente dall'Istituto, ebbero sempre un procedimento rapido e corrente, come ne sono prova le numerose lettere di ringraziamento pervenute all'Istituto medesimo da parte degli interessati.

I dati suesposti prospettano, in quadro sintetico, l'importanza sociale ed economica che l'Istituto Nazionale ha raggiunto nel volgere di pochi mesi.

L'Agenzia Generale per Torino e Provincia trovasi in via XX Settembre, 54.

Stato Civile di Torino
16 agosto 1913.

NASCITE 17: di cui maschi 11, femmine 6.

MATRIMONI: Bobbio Pietro con Vismo Adelina — Arlo Emilio con Geia Lucia — Aschieri Lorenzo con Pisati Maria — Bergamasco Alessandro con Mova Carolina — Cagnassi Giovanni con Maschera Antonietta — Caligaris Luigi con Visetti Emma — Catto Antonio con Croce Vittoria — Cena Luigi con Cavaglià Emilia — Cerutti Giacinto con Moschetto Lucia — Gariglio Simone con Bassino Adelaide — Garzena Antonio con Zanoni Clementina — Gonella Costanzo con Milanesio Angela — Gribaudo Vittorio con Barbero Maggiorina — Mantilaro Giovanni con Picchiottino Giuseppina — Massaglia Giovanni con Pipino Giovanna — Nabot Giuseppe con Boccalatte Maria — Nigra Giovanni con Carelli Maria — Prato Giacomo con Fassero Margherita — Rosaio Paolo con Capra Angela — Rossotto Giovanni con Vercelli Margherita ved. Capponi — Scarrone Alessandro con Tarasco Francesco ved. Pellia — Torre Francesco con Basilone Prospera Pierina — Vata Giuseppe con Bolognesi Celerina — Crivello Giacomo con Marchisio Lidia.

MORTI: Minguetto Natalina ved. Bianco, di anni 42, di Lombardore, bidella, via San Panoramio, 16.

Ferro Francesco, id. 40 di Moncalieri, negoziante, via Varazze, 2.

Abbà Giovanna, id. 70, di Torino, stiratrice, via Ormea, 3.

Dognibene Giacomo, id. 40, di Gassino, verniciatore, via Revello, 54.

Arimondi gran uff. cav. Francesco di Francesco, id. 65, di Savigliano, tenente-generale della riserva, via Passalacqua, 2.

Occella Cesira, id. 19, di Calosso d'Asti, casal.

Valetti Luigia, id. 15, di Torino, casalinga.

Tarles Francesca ved. Peani, id. 82, di Torino, casalinga.

Biangino Francesco, id. 70, di Pisa, muratore.

Miletto Michele, id. 15, di Brurolo, contadino.

Casan Ferdinando, id. 78, di Bosco Chisone, cementista.

Testore Giovanna ved. Mandosso, id. 86, di Livorno Piemonte, casalinga.

Torta Francesco, id. 75, di Torino, cocchiere.

Pastorelli Angela nata Drero, id. 25, di Verduno, casalinga.

Ricchiardi Giuseppina, id. 46, di Settimo Torinese, casalinga.

Cavalli Maria Lucrezia nata Eriberta, id. 50, di Treviglio, religiosa.

Bonsatto Martino, id. 31, di Gamagnano, bracc.

Dobia Luigina, id. 18, di Caselle Torinese, scol.

Più 4 minori d'anni sei.

Totale complessivo 22, di cui 8 domiciliati, 9 negli ospedali, istituti, ecc. 13. Non residenti in questo Comune 3.

PUBBLICAZIONI DI MATRIMONIO

Ferraro Francesco, portalettere, con Monticone Maria — Bertoletti Giulio, falegname, con Rastelli Luigia, casalinga — Perno Andrea, litografo, con Gallo Rosa, operaia — Boccuti Serafino, elettricista, con Bionda Maria, sarta — Bocco Clemente, muratore, con Ferrero Teodora, stiratrice — Amerio Giuseppe, falegname, con Barbero Florina — Camazza Francesco, fattorino, con Gola Amalia — Erano Giovanni, conciatore, con Alasone Giulia, tessitrice — Gatti Alfredo, impiegato, con Giuliano Margherita — D'Agostino Francesco, pensionato, con Berta Angela vedova Monico, casalinga — Fiocchi Michele, tornitore R. Parco, con Rodi Lydia — Martinengo Pierfranco, tavernaio, con Audino Eleonora, lavandaia — Molinario Domenico, ragioniere, con Veglio Adelina — Bertolone Attilio, viaggiatore di commercio, con Fubini Rina — Casoni Carlo, impiegato, con Maroncini Elide — Pagliano Simone, sarto, con Bonglovanni Virginia, cucitrice — Franzero Carlo, ferroviere, con Bodardo Emma, stiratrice — Alliana Pietro, bracciante, con Vescovi Teresa — Danila Giacomo, meccanico, con Fortunati Giuseppina, commessa — Corona Eusebio, fabbro ferraio, con Candello Vittoria, cucitrice — Testa Stefano, sellaio, con Cattaneo Domenica, tessitrice — Romano Cesare, falegname, con Rasino Margherita, tessitrice — Riccone Giorgio, segatore, con Argusa Giuseppa, tessitrice — Mirra Giuseppe, setaiolo, con Tonelli Margherita — Giolli Carlo, muratore, con Merlino Teresa, tessitrice — Rosetti Italo, cameriere, con Bevacchi Maria, addetta farmacia militare — Calcia Giovanni, impiegato, con Cattaldi Margherita, sarta — Carosso Vittorio, fabbro ferraio, con Gallo Vincenza, sarta — Cervia Pietro, ragioniere, con Guy Alfonsa, benestante — Borghi Ernesto, ferroviere, con Carelli Angela, operaia — Balbo-Mossetto Gio. Battista, tintore, con Tessore Margherita, filatrice — Fea Giovanni, impiegato, con Pessio Maria — Valle Tomaso, fonditore, con Rosando Teresa, stiratrice — Fantacchi Amedeo detto Volpino, giocatore di pallone, con Oral Armandina vedova Dumontel — Del Curto Pietro, tenente di fanteria, con Robersero Clementina — Giordana Antonio, falegname, con Coria Anna — Maria Antonio, guardia daziaria, con Genasone Lucia — Pennano Guido, rappresentante commercio, con Savio Anna, sarta — Magone Vittorio, macellaio, con Spagnotto Emma, cucitrice — Sola Giacinto, compositore tipografo, con Dellori Angela, ricamatrice — Cane Evasio detto G'Severino, negoziante, con Rossi Pierina — Novarese Riccardo, tipografo, con Bessone Vincenza, commessa — Carosa Rinaldo, cappellaio, con Proglo Maria, contadina — Biancaleana Gaetano, sergente fanteria, con Alemandri Elsa — Varcelli Giovanni, litografo, con Robba Angela, sarta — Berruto Lorenzo, meccanico, con Russo Rosa — Forno Girolamo, manovale, con Ravera Orsola, signorina — Artuso Fedele, cocchiere, con Cepia Pasqualina Seconda, cucitrice — Cormaglia Giuseppe, panettiere, con Miletto Monica — Demichelis Alessio, professore, con Bonfiglioli Angela — Labdino Pietro, falegname, con Pinardi Maria, operaia — Carello Giovanni, meccanico, con Craviolatti Margherita, commessa — Pavese Carlo, pavimentatore, con Miglietta Eugenia, operaia in pizzi — Cosinelli Primo, sottotenente genio, con Pittoni Evelina — Grosso Pietro, panettiere, con Miletto Monica, commessa — Vasallo Giacomo, spillaio, con Silvia Teresa, filatrice — Cervetto Domenico, modellatore, con Viola Emma, tessitrice da filati — Campo Riccardo, operaio, con Bruno Costantina, operaia — Gili Giuseppe, tessitore, con Ferrero Domenica, giornaliera — Bianco Giovanni, operaio, con Barovetto Cristina, pollaiuola — Cornetti Filippo, avvocato, con Bonichi Gemma — Ferraro Giovanni, meccanico, con Compagnoli Livia, operaia — Beyat Giacomo, commerciante, con Perez Sultana, commerciante — Casalis Andrea, manovale, con Migro Domenica, operaia — Villa Giorgio, meccanico, con Castelli Luigia — Mesaglio Vincenzo, meccanico, con Falco Maria, sarta — Battaglia Domenico, fabbro ferraio, con Truffo Luigia, lavorante in cioccolato — Aghemo Giacomo, meccanico, con Serafino Lucia, sarta — Marasco Andrea, rappresentante commercio, con Villa Maria — Bruno Francesco detto Cassina, torniteore, con Bergolini Maddalena, cucitrice — Baudetto Luigi, falegname, con Valle Teresa, tessitrice — Coppola Natale, fachinetto, con Riol Maria, operaia — Marietta Pietro, muratore, con Corradino Luigi, fabbro — Bonavventura Angela, meccanico, con Ragazzi Idalma, filatrice — Prato Giuseppe, carrettiere, con Cesano Virginia, cucitrice — Pelli Filippo, industriale, con Boyer Elisa.

Gli spettacoli d'oggi

POLITEAMA CHIARELLA — (Proprietà Premoli Chiarella) — (Compagnia drammatica veneziana di Ferruccio Benelli). — Ore 21: *I pellegrini di Marostega*, commedia in tre atti, di Libero Pilotto. — Ingresso L. 0.80.

TEATRO BALBO — (Società Anonima Impresa Scotti Teatrali) — (Compagnia d'operette «Città di Firenze»). — Ore 15.30: *Il Duchino*, operetta in tre atti, musica del maestro C. Lecoq. — Ore 21: *La cicala e la formica*, operetta in tre atti, musica del maestro L. Andreu. — Ingresso L. 0.80.

TEATRO DEL POPOLO (Alleanza Cooperativa Torinese, Corso Siccardi - Via Sebastiano Valfrè) — Ore 15.30: *I Rantzau*, dramma in quattro atti, di Hermann Chatrian. — Ore 20.45: *Kean*, commedia in cinque atti di A. Dumas. — Ingresso L. 0.30.

BURRAT DIURNO — Concerto - Skating.

RESTAURANT DU PARC - Orchestra Tilgani - Skating.

CHALET VALENTINO — Ore 16.30 e 21: Concerti.

OSSERVATORIO DI TORINO.

Palazzo Madama — 16 agosto 1913.

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura, ore 9: 725.0; ore 15: 724.4; ore 21: 725.8.

Stato atmosferico. — Ore 9: sereno; ore 15: quasi sereno; ore 21: sereno.

Temperature estreme ai nord ed ai sud centesimali:

Massima + 22.6 Minima + 13.2

Piazza Castello — Nella cinta a nord del Palazzo Madama:

Temperatura massima del giorno 15 + 28.6

Temperatura minima della notte dal 15 al 16 + 13.5

15 agosto. — Il sole nasce alle ore 5, minuti 56 tramonta alle ore 19, minuti 29.

Giorno della luna 16.

Arteriosclerosi Malattie del CUORE

Cure di efficacia senza pari nell'Istituto della specialista Dott. L. Guido Scarpa e C. *Via della Zecca, 37, Torino, unico del genere al mondo.*

Due Medaglie Oro Esp. Buenos-Ayres 1910
Gran Diploma d'Onore Esp. Torino 1911

Consultazioni tutti i giorni dalle 15 alle 17

Ritenuti a Domicilio, dalle 11 alle 16, visite a cura a TARIFFE RIDOTTE.

L'Euzymina Menarini

... è prescritta dai medici italiani e stranieri in tutte le svariate forme di malattie e disturbi gastro intestinali, coi risultati più soddisfacenti. E' specialmente poi da raccomandarsi nei disturbi intestinali e nella gastro enteriti dei bambini, coi frequenti lutti di stagione estiva. 4412

ISTITUTO A. VOLTA

Premiato con medaglia del Ministero della P. I.
Via Duretta, 29 (ang. v. F. Tommaso) pal. propr.
CORSI DI PREPARAZIONE PER TUTTE LE CLASSI
APERTURA META' DI AGOSTO
Convitto — Studentato — Semiconvitto — Esternato 24388

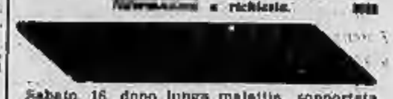
GENITORI, prima di mettere un figlio in Collegio, chiedete il programma del **Collegio Convitto Ungarelli in Bologna.** 24385

GRAGLIA
BAGNI
850 metri sul mare, presso Biella
CURE FISICHE COMPLETE - CURE SPECIALI
Stabilimento aperto fino al 30 settembre
30 121 Dott. L. C. BURGONZIO, *Medico Direttore.*

REGALO - REGALO - REGALO
Olio puro d'Oliva garantito all'analisi produzione di quest'anno
F.lli COMPAINI Produttori - Finalmarina - Liguria
Per far conoscere la bontà e genuinità dell'olio che ci offre, SI FANNO PREZZI ECCEZIONALI E RELATIVI una damigiana nuova brevettata ad ogni compratore. Ogni ordinazione è accompagnata da certificato di analisi. Consegna a domicilio franca di ogni spesa assicurato danni. Campioni e prezzi a richiesta.
Si cercano rappresentanti - Forte guadagno.

BUSTI moderni, igienici, reggibusti, correttori pronti e su misura — Antonia Ameri, Milano, via S. Margherita, 16. Canal, gratis.

VILLA BARUZZIANA per
MALATI NERVOSI
BOLOGNA — Tel. 1866
Informazioni e richieste.



Sabato, 16, dopo lunga malattia, sopportata con cristiana rassegnazione, munito dei conforti religiosi, è spirato il

Grand'Uff. Francesco Arimondi
Tenente Generale nella riserva

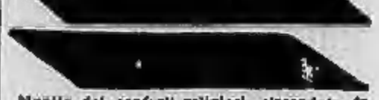
Ne danno, con l'animo straziato, il triste annuncio:

il padre FRANCESCO;
la moglie ELENA CERALE col figlio EDOARDO;
il fratello CAMILLO.

Si ringraziano anticipatamente quanti vorranno intervenire al trasporto funebre che avrà luogo lunedì, 18, alle ore 9.30, partendo da via Passalacqua, N. 2.

La cara salma sarà tumulata nella tomba di famiglia a Savigliano.

Non si mandano partecipazioni personali e si prega di non inviare fiori. 24552



Munita dei conforti religiosi, circondata da tutti i suoi cari, rendeva la sua bell'anima a Dio

Luisa Blan
in età d'anni 78

Ne danno il doloroso annuncio:

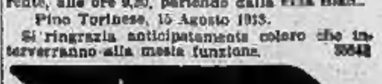
La cognata ANTONIETTA GALLI vedova BLAN;

Il nipote dottore LUIGI CARLO BLAN e consorte MARIA TARLARINI, cogli altri nipoti e pronipoti.

I funerali avranno luogo domenica 17 corrente, alle ore 9.30, partendo dalla via Blan.

Pino Torinese, 15 Agosto 1913.

Si ringrazia anticipatamente coloro che interverranno alla mesta funzione. 24542



ULTIME NOTIZIE

Le tribù dell'Alta Albania contro il Montenegro

L'"ultimatum„ all'Ammiraglio Comandante di Scutari. - I preparativi per l'avanzata su Tuzi.

(Servizio speciale della "STAMPA „)

LONDRA, 16, notte.

Le tribù albanesi rifiutano di riconoscere i nuovi confini del nord Albania e minacciano un'avanzata su Tuzi nei pressi di Scutari. Questa città è occupata nel nuovo territorio ceduto al Montenegro, dopo la recente guerra. I capi tribù albanesi degli Hoti, dei Gruli, dei Kastrioti, dei Khamidi, si sono recati questa mattina presso il Mezzogiorno dal vice-ammiraglio inglese Burny e gli hanno consegnato un « ultimatum » in cui dichiarano: che poichè le Grandi Potenze dei Malissori non riconoscono le frontiere fissate dalla Conferenza degli Ambasciatori a Londra in guerra para inevitabile se le Potenze non interverranno i Malissori si recheranno oltre i limiti segnati dalla Conferenza. Infine i capi tribù albanesi hanno aggiunto che se essi non otterranno una pronta e favorevole risposta mercoledì 18 corr. essi, gli albanesi faranno una avanzata sulla città di Tuzi. Una simile dichiarazione è stata consegnata ai Consoli d'Italia e di Austria a Scutari.

L'insurrezione favorita dal clero cattolico di Scutari

(Servizio speciale della Stampa).

Vienna, 16, notte.

Riguardo alle minaccie di conflitto tra gli Albanesi e i Montenegrini e i loro ufficiali Serbi l'agenzia ufficiale Albanische Correspondenz *comunica che i Malissori hanno presentato uno speciale ultimatum all'ammiraglio inglese e ai consoli italiano e austro-ungarico a Scutari. « Il 1a Malissia entro il 20 di questo mese è dichiarata parte dell'Albania e quindi tolta al Montenegro, o i Malissori il 20 di agosto si leveranno in armi contro il Montenegro e attaccheranno anzitutto Tuzi ». Se i Malissori dicono sul serio e se la notizia è vera, certo il Montenegro avrà da rodere un osso ben duro giacchè quei montagnardi selvaggi sono invincibili nelle loro gole. Qui però non si può controllare che tale notizia sia bascia su fatti. Una cosa certa è però che i Malissori subiscono interamente l'influenza del clero cattolico, dei frati cattolici e dell'Arcivescovo di Scutari; quindi se questi la vogliono, l'insurrezione può scoppiare ad ogni momento.*

«Queste complicazioni e questi disordini — dice l'Agenzia — dovrebbero perciò provare chiaramente la necessità di una revisione delle condizioni create nei Balcani dall'ultimo trattato di pace».

La News Freie Presse riceve da Costantinopoli che il Ministero della Marina ha mandato ordine all'incrociatore Hamidie di tenersi pronto per salpare da Suez quando gli sarà ordinato.

I profughi del distretto d'Argyrocastro contrari all'annessione alla Grecia

Vallona, 16, notte.

I profughi del distretto di Argyrocastro, temendo che l'azione della Grecia sugli ortodossi albanesi non decida i delegati delle Potenze ad annettere una parte del Sangiacchato alla Grecia, hanno deliberato di adoperarsi presso le Potenze per rendere vane le pretese greche sui territori che appartengono interamente agli albanesi e che sono abitati da contadini ortodossi che solo il fanatismo religioso spinge a chiedere l'annessione alla Grecia.

(Ag. Stefani).

La Russia pronta a uno scambio di vedute circa la revisione del Trattato di Bucarest

(Servizio speciale della Stampa).

Pietroburgo, 16, notte.

In risposta alla Nota consegnata ieri dall'Ambasciatore d'Austria, in cui si chiedeva alla Diplomazia russa di precisare la sua attitudine nella questione della revisione del trattato di Bukarest, la Russia ha dichiarato oggi a Vienna che è decisa ad effettuare uno scambio di vedute fra le Potenze prima di dare una risposta definitiva. L'attitudine della Russia si trova così subordinata al risultato di questo scambio di vedute inquantochè il tentativo dell'Austria per un'azione isolata si viene ad urtare contro un rifiuto amichevole, ma ufficiale.

(Journal)

Gli albanesi di Alessandria d'Egitto inneggiano all'Italia

Alessandria d'Egitto, 16, notte.

Il Comitato albanese d'Egitto ha inviato al ministro degli esteri d'Italia, on. marchese Di San Giuliano, il seguente dispaccio:

«Profondamente ed eternamente riconoscenti per l'appoggio dato alla causa albanese, vi preghiamo gradire le felicitazioni per il felice coronamento dei vostri nobili sforzi e gridiamo di tutto cuore: *Viva il Re d'Italia, sorella e amica! Viva il Re!*»

Un nuovo ministro degli esteri austriaco?

Il "Berliner Tageblatt„ critica a fondo la politica estera francese

(Servizio speciale della Stampa).

Berlino, 16, notte.

La stampa tedesca si occupa molto della possibilità che al conte Berchtold succeda presto un nuovo Ministro degli Esteri austriaco. In verità la condotta di Berchtold viene in questi circoli anche semi-ufficiosi estremente criticata. Un ultimo errore del Ministro viene oggi ritirito dalla *Koelnische Zeitung* in un telegramma da Bucarest. Berchtold si è congratulato con Majorescu per l'azione della Romania e per l'accordo provvisoriamente concluso tra gli Stati balcanici. Ricorderete che collo scambio dei telegrammi fra il Kaiser e Re Carlo si accentuarono espressamente le parole: *Accordo definitivo*. Majorescu non si lasciò sfuggire l'occasione di dare una lezione a Berchtold. Ringraziò per le congratulazioni ma aggiunse di non condividere le opinioni del Ministro che le trattative di Bucarest abbiano condotto soltanto ad un accordo provvisorio. Ora l'ex Ministro romeno è capo dei liberali Costinescu, interrogato dal corrispondente del *Berliner Tageblatt* ha fatto una carica a fondo contro la politica di Berchtold.

« *La politica dell'Austria — egli disse — la quale ha avuto così poco successo, intende persistere anche quando si manifesta l'errore. Dopo aver tentato di distruggere la Serbia, ora intende condurre verso la Romania una politica di astilità, ed il suo desiderio di rivedere il Trattato è un atto diretto contro la Romania. L'unico risultato ottenuto da Berchtold è che egli ci ha profondamente offesi* ».

Costinescu ha finalmente dichiarato che la Romania non vuole assolutamente saperne di alleanze isolate. Se sarà creata una nuova *Lega Balcanica* vi dovrà appartenere anche la Romania. A questo proposito si rileva qui il fatto che i Delegati dei Governi belligeranti, eccettuato quello della Bulgaria, hanno prolungato la loro permanenza a Bucarest dopo la firma del Trattato allo scopo di concludere un'intesa colla Romania. Tale intesa, la quale verrebbe rafforzata da trattati di commercio e coronata da un'alleanza doganale avrebbe lo scopo di garantire lo *statu quo* creato dal trattato di pace. Per ciò che riguarda Adrianopoli, i circoli ufficiali berlinesi smentiscono la notizia di qualsiasi azione particolare del Kaiser, aggiungendo che nella questione di Adrianopoli la Germania intende conservare un assoluto riserbo.

Chi non si mantiene invece riservato è l'Ambasciatore di Turchia a Berlino, Makmouth Mukiar Pascià, il quale in una intervista pubblicata dalla *National Zeitung* fa l'apoteosi della Turchia, del suo esercito e della sua politica. Per la Turchia la questione di Adrianopoli non esiste affatto e le Potenze non vi hanno nulla da vedere. L'Ambasciatore turco aggiunge anzi nelle sue dichiarazioni, che non si meraviglierebbe se la Turchia ora mandasse delle truppe anche nei dintorni di Dedeagatch a proteggere i mussulmani e i greci dagli assassinii imputati ai bulgari.

Si accenna infine a un articolo mandato da Parigi al *Berliner Tageblatt*, che è una critica della politica francese e sovratutto di quella del signor Poincaré. Ve lo riassumo brevemente:

« La illogica e contraria politica francese cominciò con la guerra italo-turca. Con l'incidente del Manouba essa minacciò un contegno così aspro non affatto giustificato dalla portata dell'incidente. Vi fu anzi una solenne seduta alla Camera con il superbo discorso di Poincaré, e la politica degli errori continuò ritenendo la Francia di fiacche il polso ovunque. La stampa del Governo prese partito prima per i bulgari contro i turchi, poi per i serbi contro i bulgari, e ora infine per i greci contro gli italiani. Il signor Tardieu, del Temps, ha detto, molto imprudentemente, che la Francia vuole che le isole dell'Egeo appartengano alla Grecia perchè la politica mediterranea italiana deve avere una rivale in una Grecia più forte. Così è avvenuto che la Francia si è vista contro l'alleata russa, il che costituisce un molto significativo isolamento. Questo è il risultato della politica di Poincaré e di Pichon ».

Lo scandalo poliziesco a Parigi

Una nuova inchiesta?

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 16, notte.

I risultati dell'inchiesta sugli agenti di polizia compromessi negli atti dei quali si è tanto parlato negli scorsi giorni sono stati trasmessi alla Cancelleria oggi. Il ministro di Giustizia ha incaricato un magistrato di fare un'inchiesta sulle cause per cui vennero condannati coloro che, diffamati dalle guardie e condannati per le loro false accuse, domandavano la revisione del processo, nonchè sul modo d'agire delle guardie incriminate allo scopo di stabilire le responsabilità rispettive. Sui risultati di questa inchiesta il Ministro di Giustizia deciderà se sia necessario o no aprire una istruzione supplementare e mandare gli accusati in Corte di Assise.

La preoccupazione delle Potenze per l'avanzata turca

Parigi, 16, notte.

La notizia che i turchi hanno oltrepassato la Maritza ha provocato in tutte le capitali viva emozione. Il Governo ottomano, dopo aver dichiarato che non pensava affatto a far avanzare le sue truppe su territorio bulgaro ha fatto quest'oggi passare forze imponenti sulla riva destra della Maritza, giustificando questo suo atto coll'affermare che le crudeltà compiute dai bulgari sulle popolazioni mussulmane davano ad esso Turchia, il diritto di mandare colà delle truppe turche per proteggere le popolazioni mussulmane. Sembra però che la vera ragione di questa avanzata sia da cercarsi nel fatto che il Governo turco non è più in grado di comandare il suo esercito, il quale sogna sempre un'avanzata su Sofia.

Data la gravità delle circostanze e la minacciosa situazione nella Tracia, qualunque siano le cause di questa nuova avanzata dell'esercito ottomano, essa dimostra una volta di più che è urgente da parte delle Potenze chiederne la smobilitazione. Il miglior terzo dell'Europa per costringere la Turchia a congedare i 300.000 uomini che si trovano riuniti in Tracia consiste nel rifiutarle i mezzi per mantenerli.

I Governi francese, inglese e russo sono d'accordo su questo punto e perciò si possono considerare come tendenziose le informazioni secondo le quali il ministro delle finanze a Costantinopoli negozierebbe con la Regia dei tabacchi un pagamento anticipato degli avanzi consentiti da questa in cambio del rinnovamento della sua concessione.

Smentite turche

Costantinopoli, 16, notte.

La Porta smentisce categoricamente la notizia secondo cui dei distaccamenti di cavalleria e di fanteria ottomani sarebbero entrati in diversi luoghi della regione di Gumuldjina.

(Journal).

Una gita e un comizio di studenti turchi a Adrianopoli

Costantinopoli, 16, notte.

Nella provincia hanno avuto luogo continuamente comizi in cui si reclama che Adrianopoli resti alla Turchia. Gli studenti di Costantinopoli hanno fatto una gita ad Adrianopoli, ove hanno organizzato una riunione approvando un ordine del giorno che è stato telegraficamente comunicato alle Ambasciate.

(Ag. Stefani)

La generalessa delle "suffragettes„ fugge a Parigi

Una fattoria incendiata dalle "militanti„

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 16, notte.

Le *suffragettes* hanno incendiato oggi una fattoria nel villaggio di Knowsel. La fattoria è stata completamente distrutta. Una enorme quantità di liquido infiammabile era stata sparsa sui tetti e sui pavimenti della fattoria. Quando i pompieri accorsero sul luogo, le fiamme avevano già compiuto la loro opera distruggitrice. Fu rinvenuto un pezzo di metallo su cui era inciso: « *Questo è il risultato della legge del gatto e del topo contro le suffragettes* ». Le *suffragettes* hanno poi danneggiato il terreno del Club per il giuoco del golf. Tre donne sono state viste oggi aggirarsi intorno al club nelle prime ore del mattino: finora però nessuna traccia si ha delle delinquenti. Il fatto più importante della giornata è la fuga della signora Pankurst, che si trovava in una casa di salute in libertà provvisoria in seguito allo sciopero della fame. Da alcuni giorni ella non era più vigilata dalla polizia a causa del cattivo stato della sua salute. Essa è partita dalla stazione di Waterloo e si è recata all'Havre, donde è ripartita per Parigi. Essa vuole raggiungere sua figlia che si trova da più di un anno a Parigi non potendo ritornare in Inghilterra per una condanna riportata l'anno scorso dopo il grande *raid* di distruzione delle vetrine dei grandi negozi di Londra.

La signora Pankurst si fermerà alcune settimane in Francia, per riposare: essa tornerà in autunno in Inghilterra per partecipare alla ripresa della campagna pro voto alle donne.

L'urto tra l'"Albatros„ e l'"Edimburg„ al largo di Ouessant

Parigi, 16, notte.

Una terribile collisione ha avuto luogo ieri sera a causa della fitta bruma al largo di Ouessant, fra il piroscafo *Edimburg-Castle* di Londra ed il vapore *Albatros* del porto di Lorient.

La prua dell'*Albatros*, nell'urto, rimase completamente sfondata e si aprì nel fianco del vapore una larga falla per la quale l'acqua cominciò ad invadere il piroscafo. L'*Albatros* venne rimorchiato dal piroscafo inglese. L'*Albatros* ha potuto, grazie ai suoi compartimenti stagni, raggiungere il porto di Lorient senza affondare. Le autorità marittime erano ieri molto inquiete sulla sorte del piroscafo avariato e le torpediniere della squadra erano state inviate alla sua ricerca.

Il Congresso degli anarchici

Tumulti provocati dagli individualisti

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 16, notte.

Il Congresso degli anarchici comunisti, è stato caratterizzato stamane da molti incidenti. Prima dell'apertura della seduta il signor Jean Grave ha stracciato un avviso dell'*Action d'Art*, organo degli anarchici individualisti che l'avevano affisso alla porta della sala delle riunioni. Questo avviso annunziava una conferenza dell'oratore individualista. Ai delegati che domandavano delle spiegazioni sul soggetto il teorico dell'anarchia rispose semplicemente che volevano protestare contro una provocazione.

Agli individualisti che avevano turbato la seduta di ieri è stata proibita l'entrata, ma per quanto bisognasse mostrare la tessera per avere libero accesso nella sala del Congresso, giacchè un controllo dei più severi era stato organizzato, qualcuno è riuscito ad entrare.

Molti oratori hanno preso la parola sulla questione dell'antiparlamentarismo. Molti delegati hanno proposto di fare un'attiva propaganda in favore dell'astensione dalle urne durante la prossima campagna elettorale.

Il signor Sebastiano Faure ha dichiarato che non credeva all'efficacia della propaganda nel periodo elettorale e che preferiva gli avvisi nelle cantonate e nei giornali, giacchè ogni antiparlamentarismo non è anarchico, ma un anarchico è sempre antiparlamentarista.

La seduta del pomeriggio è stata delle più tumultuose. A diverse riprese i commissari del Congresso hanno proceduto alla espulsione di parecchi individualisti, venuti espressamente per turbare l'ordine. Pugni e schiaffi sono stati scambiati all'entrata della sala ed è mancato poco che si venisse ad una mischia generale. Ciò nondimeno gli oratori hanno dovuto parlare tra il più grande baccano. Il signor Giraud, agitatore rivoluzionario, ha parlato contro i dirigenti la Confederazione generale del lavoro che si preoccupano più delle loro funzioni che della propaganda. Egli disse che si potrebbero citare dei fatti costituenti dei veri tradimenti. L'oratore rimproverò inoltre ai sindacalisti di avere eliminato dalla Commissione dello sciopero generale tutti gli anarchici comunisti.

I funerali del Ministro residente d'Italia al Paraguay

L'omicida si è costituito

Rio Janeiro, 16, notte.

Il Ministro plenipotenziario del Brasile ad Assuncion (Paraguay), Silvino Do Amaral ha trasmesso al suo Governo il seguente dispaccio: « Presiedetti nella mia qualità di Decano del Corpo diplomatico presso il Governo della Repubblica del Paraguay i funerali del Ministro residente d'Italia cav. Antonino Pitaluga, assassinato il 25 luglio scorso dal suddito italiano dott. Da Finz. Il Governo del Paraguay, al si è fatto rappresentare dai Ministri degli Affari esteri, degli Interni e della Giustizia e ha fatto rendere al defunto gli onori militari dovuti ad un generale di brigata; ha fatto pure issare la bandiera a mezz'asta al palazzo del Governo. Tutti i Capi delle Missioni estere accreditati ad Assuncion e i membri del Corpo consolare seguivano il feretro in uniforme con decorazioni. L'omicida si è costituito alle autorità. Egli è stato incarcerato e sarà processato. Il Corpo Diplomatico riunito alla Legazione del Brasile ha deliberato all'unanimità di pregare il Governo brasiliano di informare il Governo italiano che esso prende vivissima parte a questo doloroso incidente ».

Convogli e piroscafi spagnuoli attaccati dai ribelli

(Servizio speciale della Stampa).

Madrid, 16 notte.

Il ministro della guerra ha annunciato che un convoglio di rifornimento, diretto ai Sei Cadenes, è stato attaccato dai ribelli. Rinforzi accorsero da Ceuta, e poterono arrivare in tempo per liberare il convoglio, la cui situazione era critichissima. Gli spagnuoli hanno avuto 10 uomini morti e 20 feriti, fra i quali ultimi due ufficiali.

A Tetuan, un distaccamento che stava per cambiare di guarnigione colla posizione avanzata di Lauzien, è stato pure attaccato. Gli spagnuoli hanno avuto un capitano, due luogotenti e quattro uomini feriti.

Il grande bastimento da pesca *Soledad*, appartenente al porto di Alicante, si è arenato sulla costa dei cabili Bokojas. I mauri assalirono la nave e si impadronirono del carico, dopo aver fatto prigionieri tutti gli uomini dell'equipaggio, ad eccezione di uno e del capitano, che poterono raggiungere Alucemas e prevenire il comandante di quella piazza forte. I Bokojas piazzarono sulla costa un cannone per difendere la loro preda, ma la cannoniera *Loria*, partita da Alucemas, ha affondato il piroscafo arenato a colpi di cannone, e diresse in seguito i suoi obici sui cabili. Questi ultimi però poterono fuggire, portandosi via tutti i prigionieri. (Journal).

Una rissa tra due signori del boulevard

Il "Gran Barnum„ ferito mortalmente dal "Piccolo Corso„

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 16, notte.

Avanti la stazione della Ferrovia Metropolitana, nella piazza Pigalle, la scorsa notte cinque individui, clienti del bar di Montmartre, discutevano ad alta voce. Era tra essi il noto *Grande Barnum*, il quale cercava invano di mettere la pace tra gli spiriti riscaldati dei suoi compagni. Ad un tratto, però, la scena divenne tragica. Due dei litiganti vennero alle mani; il *Grande Barnum* allora si intromise nella rissa e, con un pugno violentissimo, stese al suolo uno degli avversari, il meno robusto. Fu questo brutale intervento che scatenò il dramma, giacchè l'uomo che era stato battuto a terra, chiamato Renato, il *piccolo Corso*, per supplire alla sua debolezza aveva fatto uso della rivoltella, sparandone tre colpi. Colpito una prima volta alla testa, il *Grande Barnum* aveva cercato di fuggire, ma, pochi metri dopo, nella strada dei Martiri, fu di nuovo colpito da una palla al ventre e cadde tra un lago di sangue. In quel momento una donna, che aveva sentito di lontano la rissa, si è precipitata verso il ferito e con l'aiuto di alcuni passanti lo mise in un'automobile di piazza e lo condusse all'ospedale.

Il *Piccolo Corso* è un delinquente molto noto nei sobborghi di Montmartre e non sarebbe al suo primo arresto. Lo stato del *Grande Barnum* è gravissimo: egli è stato subito operato di laparotomia, ma i medici dispongono di salvarlo.

Il circuito della Gran Bretagna per idroplani è cominciato

Londra, 16, notte.

Quest'oggi è cominciato il circuito per idroplani allorchè alla Gran Bretagna, indetto dal *Daily Mail* e dotato di un primo premio di centoventicinquemila lire.

Alla partenza si è presentato un solo concorrente, ma il tempo utile per il compimento del circuito non scade che alla fine di agosto. L'aviatore Hawker doveva partire questa mattina alle sei, ma dovette ritardare la sua partenza fino a mezzogiorno, a causa del cattivo tempo. La partenza ebbe luogo a bordo dello yacht dell'Ammiragliato, *Enchantress*, messo a disposizione dell'Aero Club dal ministro della Marina.

Una gran folla ha assistito alla partenza dell'aviatore. Alle 11.47 l'aviatore ha spiccato il volo, passando al di sopra di Brighton, ove giunse alle 12.42. Era al di sopra di East-Burne all'una, ha attraversato a Hamsgate, punto di controllo obbligatorio, alle 2.15. E' ripartito da Ramsgate alle 3.2; passava sopra Clinton alle 3.55; discendeva a Yarmouth, secondo controllo obbligatorio, alle 4.37. Egli attualmente si trova in questa città e probabilmente vi si fermerà fino a domattina.

Secondo un telegramma giunto all'ultima ora, sembra che egli domani non sarà in grado di continuare il *raid*, per il cattivo funzionamento del motore a pacchi atteso dalla provvista di benzina e di olii lubrificanti. Finora l'aviatore ha percorso 144 miglia in 134 minuti, ed una velocità media di 71 miglia all'ora. Il suo percorso è stato ottimo. E' da notare però che il circuito intiero deve essere compiuto in 8 ore e se ciò non avviene, l'aviatore dovrà compiere l'intera prova un'altra volta.

L'aviatore Mahlean avrebbe dovuto partire anch'egli stamattina, ma non si è presentato essendosi fermato nell'isola di Gratz per un guasto al motore. Egli potrà però presentarsi quando crede, sempre però in tempo per compiere il circuito entro il corrente mese. L'interesse del pubblico inglese per questa corsa è discreto.

Il crollo di un ponte

Quattro operai travolti dalle acque

Rima Szombat (Ungheria), 16, notte.

In seguito alle piogge che durano da due giorni, l'acqua vicino a Rima Szombat ha danneggiato il terrapieno ferroviario e un ponte ferroviario. Durante lo scambio di due vagoni carichi di ghisa sul ponte, questo è crollato e i vagoni sono caduti nel vuoto. Dieci operai addetti alla ferrovia, e che si trovavano sul ponte, precipitarono nel fiume. Sei hanno potuto essere tratti dalle acque, ma anche essi sono feriti, e uno è poi morto in seguito alle sue ferite. Gli altri quattro sono scomparsi nel fiume.

Il primo interrogatorio del falegname che ha ucciso la moglie

Figura losca e malvagia

Milano, 16, notte.

Il Michele Fucci, il falegname che uccise la moglie, poco dopo la sua costituzione fu tradotto dall'ufficio comunale di Greco alla caserma dei carabinieri e venne sottoposto ad un primo interrogatorio.

Il Fucci chiese subito: « E' morta! »

Alla risposta negativa l'uxoricida aggiunse cinicamente: « Meglio così! Per mio conto sono contento: quella donna non mi dava pace! ». L'uxoricida parve commuoversi al ricordo dei suoi bambini, ma quando seppe che i miserelli erano stati accolti dalla pietà dei vicini si calmò.

Continuando nell'interrogatorio l'assassino cercò di scusarsi dell'atto commesso tentando di far credere che la vittima era una donna di costumi leggeri, ciò che tanto i vicini, quanto l'Autorità, smentiscono recisamente. Egli ha ammesso di aver subito parecchie condanne per reati diversi.

Dopo questo primo sommario interrogatorio l'assassino venne rinchiuso nella camera di sicurezza, in attesa delle disposizioni del giudice istruttore avv. Mastropasqua, che nel pomeriggio si è recato a Greco col cancelliere Guarnaschi. Il Fucci, è un uomo che ha sempre tutti i gradini del vizio. Si uni spesso per sfruttarne con donne di male affare. Il dicembre dello scorso anno, il Fucci, che corteggiava una donna, certa Luigia Alfieri, ebbe un vivace diverbio con un suo rivale, per nome Schierano Sinforiano. I due, che si erano incontrati in un'osteria si azzuffarono nella strada alla presenza della stessa Alfieri. Lo Schierano ed un tratto esplose contro l'avversario due colpi di rivoltella. Il Fucci si gettò al suolo fingendosi gravemente ferito, ma in realtà avendo riportato lievissime lesioni, poco dopo rialzatosi rincorse l'avversario e gli sparò contro un colpi di rivoltella. Il Fucci venne arrestato subito mentre l'altro fu preso qualche settimana dopo.

Il falegname nella serata, rinchiuso in una vettura venne condotto al cellulare a disposizione dell'Autorità giudiziaria, sotto l'accusa di uxoricidio premeditato e commesso per brutale malvagità.

Feroce rissa a Savigliano

Pastore colpito da 5 coltellate

Cuneo, 16, notte.

Si ha da Savigliano che in regione Canavere, per futili motivi scoppiava un serio litigio fra Petit Giovanni e Piana Luigi. Dalle parole presto passavano ai fatti e alle coltellate. Certo Borda Vittorio, amico dei Petit, ebbe la lodevole ma disgraziata idea di intromettersi fra i contendenti, e ci buscò ben cinque coltellate. Raccolto cruento, venne soccorso e condotto all'Ospedale.

La prima giornata di caccia al camoscio in Valle Gesso

Valdieri, 16, notte.

Stamane, nel territorio di Entraque, e precisamente nel monte Muraglione, che dista ad un'ora e mezza circa dalla palazzina di San Giacomo, a dove vi si accede per la strada mulattiera oltre il Pra del Rasor, ebbe luogo la prima partita di caccia al camoscio.

Il Re, col principino Umberto e colla principessa Natalia di Rottenberg, dalla borgata Sant'Anna si recarono in automobile fino a San Giacomo e di là proceddettero sul sito centrale della caccia mediante cavalcature. La regina Elena rimase alla palazzina di Sant'Anna colle principessine.

Presero pure parte all'odierna caccia il gran cacciatore conte Incontrera, il ministro Malioli-Pasqualini, il generale Brusati ed altri personaggi addetti alla Casa Reale. Dirasse la caccia il comandante Bianchi, di questo Distretto, nonchè di quello di Vinadio.

Numerosissimi furono i camosci uccisi. La battuta è terminata tardi. Verso le 17 i Reali e il seguito rientravano alla palazzina di S. Anna.

Tre nuove rappresentazioni dell'"Aida„ all'Arena

Verona, 16, notte.

Il Municipio, visto l'enorme successo dell'*Aida* all'Arena, annunzia tre nuove recite nei giorni di giovedì, sabato e domenica. Il tenore Zanatello ha deciso di devolvere in beneficenza, pei poveri della città, l'incasso lordo della rappresentazione di giovedì. L'incasso normale ai soggiri sulle 30,000 lire.

Giovane operaio di Saliceto pugnalato da alcuni giovinastri torinesi

Tre arresti

Savona, 16, notte.

In via dei Mille, nella vicinanza della caserma dell'Arma Cantinati, esiste da tempo la Bottiglieria Degiani esercita dal piemontese Giovanni Chiarena. Verso le ore 21,30 si trovavano nell'esercizio, fra gli altri, il compaesano Pittamiglio ed il falegname Ciocca Ernesto di Giovanni, d'anni 27, nativo di Saliceto, celibe, ed abitante coi genitori in via Saliceti, 9.

Il Ciocca, dopo aver scritto una lettera, si accingeva ad allontanarsi, quando entrò nell'esercizio un giovane alquanto gobbo, il quale precedeva il proprio fratello, ed altri tre loro compagni.

Il falegname, di carattere allegro, rivoltosi all'amico Pittamiglio, gli disse ridendo:

— Oibò, un gobbo! porta-fortuna! Vinceremo al lotto!...

Il deforme, che intese, offeso, ripetè l'epiteto al fratello ed ai compagni che entravano nell'esercizio, i quali se ne adontarono col Ciocca. Il proprietario della bottiglieria, temendo qualche questione, pregava la comitiva di uscire, e allora il fratello del gobbo invitava senz'altro il falegname all'aperto, avendo bisogno di alcune spiegazioni; al che l'altro, un giovanotto robusto, pur non intendo affatto quello che poteva accadergli, usciva subito e, nemico delle questioni, chiedeva senz'altro scusa dello scherzo volgare.

La comitiva di quei cinque individui, anzichè essere soddisfatta dopo ciò, prendeva ad ingiuriare contro il Ciocca, ed il fratello del deforme lo colpiva inoltre con un violento pugno al viso. Fu il segnale della mischia. Il falegname tenta reagire come meglio può; nel frattempo accorrevano in suo aiuto alcuni amici, fra cui il Pittamiglio. La colluttazione durò pochi istanti, poichè improvvisamente si udì un grido di spasimo e fu veduto il Ciocca barcollare e fatti due passi cadere al suolo esalamando:

— Vigliacchi! m'hanno ucciso!

Ne seguì uno scompiglio generale. Qualcuno fu veduto fuggire. Per fortuna furono pronti ad accorrere due sergenti del Corpo di guardia del 4° Regg. Fanteria, la guardia urbana Borsella e certo Petrini, i quali riuscirono ad arrestare tanto il gobbo quanto il di lui fratello, che furono consegnati al maresciallo dei carabinieri che accorse con un milite e che li tradusse in caserma, chiudendoli in camera di sicurezza.

Il povero Ciocca, che giaceva in un lago di sangue per due tremende pugnalate vibrategli alla schiena, fu trasportato all'Ospedale Civico San Paolo, dove, fatolo ricoverare d'urgenza, gli vennero riscontrate due gravissime ferite prodotte da triangolo, una a destra in corrispondenza del terzo spazio intercostale posteriormente, e l'altra a sinistra al secondo spazio, sempre posteriormente.

Nella notte, il delegato di P. S., sig. Antonio Orengo, ed il maresciallo dei carabinieri, signor Ridi, riuscivano ad arrestare al suo domicilio, in via Genova 5 (int. 8), un terzo individuo della comitiva tappista e sanguinaria. I tre tappisti sono tutti di Torino, e cioè: Perretti Giovanni fu Giovanni, d'anni 20, domiciliato a Savona in via Genova, 5 (int. 8); Suppo Francesco di Giacomo, d'anni 27, domiciliato a Torino, in via Fornelli n. 7, piano terreno, assistente nel Cotonificio Wildm, nella vostra città; ed il di lui fratello Suppo Antonio, d'anni 23, domiciliato a Savona, in casa del Perretti, via Genova, 5. Interrogati a lungo anche stamane, negano di avere loro colpito il Ciocca, ed insistono nel voler far credere di ignorare. Il Suppo Francesco avrebbe di essere stato lui ad invitare il Ciocca fuori dell'esercizio. Gli altri due individui della banda furono pure identificati e sono attivamente ricercati dai carabinieri e dalle guardie di pubblica sicurezza.

La Camera del Lavoro di Roma in crisi

Roma, 16, notte.

Questa sera si è adunata la Commissione esecutiva della Camera del Lavoro per prendere le opportune deliberazioni in seguito alle critiche mosse all'operato della Commissione stessa, in seguito all'ultimo sciopero proclamato a Roma.

Di fronte alle critiche suddette la Commissione esecutiva della Camera del Lavoro ha rassegnato in massa le proprie dimissioni.

La denunzia all'autorità dei sindacalista Rosoni e dell'anarchico Borghi

Milano, 16, notte.

A completamento delle denunzie sporte dalla P. S. nei reati commessi durante l'ultimo sciopero generale, il Questore comunicava Cosentino ha denunziato all'autorità giudiziaria il sindacalista Edmondo Rosoni e l'anarchico Borghi Armando, il primo di Modena, il secondo residente a Bologna. Il Rosoni fu arrestato nella locale stazione centrale mentre si accingeva a partire per la sua città; il Borghi, essendo riuscito ad eludere la vigilanza della polizia di Milano, fu arrestato invece appena sceso dal treno che lo riconduceva a Bologna. Entrambi dovranno rispondere di istigazione a delinquere, eccitamento all'odio di classe e rivolta all'autorità. Il Borghi, inoltre, di vilipendio alle istituzioni. Quest'ultimo verrà quanto prima tradotto dalle carceri di Bologna a quelle di Milano ove attualmente si trova già il Rosoni.

Le "direttissime„ dello sciopero

Milano, 16, notte.

Oggi sono comparsi davanti alla IV Sezione del Tribunale: Prosperio Giuseppe fu Luigi, accusato di avere scagliato ingiurie alle guardie durante lo sciopero generale. Egli è completamente negativo, e il Tribunale lo condanna a 50 lire di multa. Mario Ubal di Giovanni, imputato di rifiuto d'obbedienza e oltraggio ai carabinieri, è condannato a 15 giorni di reclusione. Augusto Brambilla fu Francesco, imputato di atti contro la libertà del lavoro, è condannato a 30 giorni di detenzione. Pietro Argenti di Alessandro, e Borra Francesco, imputati di avere offeso le guardie, vengono condannati l'Argenti a 40 giorni di detenzione e il Borra a 5 giorni della stessa pena. Alberto Tosato, imputato di attentato alla libertà del lavoro, è condannato a 15 giorni di detenzione. Carlo Polido ed Ernesto Tomasi, imputati di attentato alla libertà del lavoro. Il Tomasi fu condannato a un mese di detenzione ed il Polido a 20 giorni della stessa pena. Pietro Brambilla fu Pietro e Maria Zanaboni fu Colombano, imputati di danneggiamento, per avere nell'occasione dello sciopero generale rotto alcuni globi della luce elettrica, il Tribunale li condanna a 7 giorni di reclusione e a L. 10 di multa.

Ancora bufere devastatrici nel Veneto

Venezia, 16, notte.

Si hanno notizie di altre violentissime bufere che si sono scatenate la scorsa notte in molte località della regione, funestata quest'anno dall'inclemenza del tempo. Nella vallata del Piave, fino a ieri floridissima, la grandine ha devastato i vigneti e gravemente danneggiato gli altri prodotti. Anche in alcuni paesi del Polesine la grandine ha distrutto completamente l'uva ed il granoturco. Un temporale furioso ha imperversato pure nella nostra provincia: la grandine in alcuni punti ha raggiunto un'altezza considerevole. Maggiormente colpite furono le campagne di Martellago, Spinea e Provignano, ove i disastri sono irreparabili. Durante la notte si ebbero a brevi intervalli nubifragi accompagnati da venti impetuosissimo e da fitte grandinate. I temporali distrussero i raccolti del granoturco e divelsero alberi e scoperchiarono casolari portando ovunque desolazione e rovina. Quasi tutte le campagne sono allagate. I danni sono incalcolabili.

ALFREDO FRASSATI, Direttore.
Pietro Ghersini, gerente.

BORSE, MERCATI E COMMERCIO

Borse Estere

Borsa di Berlino.

	15	16		15	16
Cambi Londra	—	20.31 5	Obbl. di Roma	—	—
Cambi Parigi	—	—	Ferr. Meridion.	507	—
Cambio Italia	—	74 85	Ferr. Mediterr.	—	—
Credit. Anstr.	—	—	Banca Comm...	—	—
Rendita Ital.	—	—	Biglietti russi	214	00
Rf. Ban tiene	—	—	Deutsche Bank	—	—
Cons. prus...	84	30	Dakonto.....	183	25
Rend. Turca.	85	—	Sochumer....	215	25
Obbl. Ferr. It.	83	20	Gelsenkirchen	182	62
Ia. Meridion.	—	—			

Tendenza debole.

Borsa di Londra (chiusura).

	15	16
Consolidato inglese	73 15/16	73 15/16
Rendita Italiana	84 1/2	84 1/2
Argento fine	27 5/16	27 5/16
Spagnuolo	86 1/2	86 1/2
Turco nuovo	—	86 —
Egiziano 1903	99 —	99 —
Rendita Giapponese	79 —	79 —
Rendita Russa	74 1/2	74 1/2
Rendita Uruguay	89 1/2	89 1/2
Rendita Venezuela	56 —	56 —

Versamenti alla Banca d'Inghilterra Lst. 22.000
Ritirato dalla Banca d'Inghilterra . . » —.—

AGGIO E PREZZO DELL'ORO

Lisbona, 31 — Aggio dell'oro 17.—.
Buenos Aires, 13 (sera) — Pezzi carta 227,37 per 100 pezzi oro.

PREZZO DELL'ARGENTO

Parigi, 12 — Prezzo dell'argento al chilogramma franchi 90.85.
Londra, 12 — Argento pence 27 9/16 all'oncia. Standard di grammi. titolo 925 millesimi.
New-York, 12 — L'argento si quota a centesimi di dollaro 50 1/4 per oncia troy del titolo di 1000 millesimi.

CAMBIO UFFICIALE

Roma, 12 agosto — Per gli adempimenti esteriori alle 102 lire da Bari con versamenti — Lire 102,50 (giornaliero).

Roma — Cambio settimanale Lire 102,50.

MERCATI

Bestiame.

BRA, 14 agosto

Carne di vitello, al chilo, L. 1.70 — Id. di bue —.—.

SAVIGLIANO, 17 agosto

Carne di vitello, al chilo, L. 1,80 Id. di bue 1,20.

Cereali.

BRA, 14 agosto

Grano, quint., L. 25.75 — Meliga 19,20 — Segale 20.75.

NOVARA, 14 agosto

Frumento, al quintale, da L. 24.— a 24,50 — Avena (fiocchi dannol. da 18.— a 19.25 — Segale, al sacco di 139 litri, da 16.50 a 18.— — Meliga, da 14.50 a 16.— — Fagiuoli, da 22.— a 26.—.

SAVIGLIANO, 17 agosto

Frumento, al quintale, L. 25.07 — Granoturco 13.20

Farine, pane, paste e riso.

BRA, 14 agosto

Farina 1.a qualità, al chilo, L. 0,40 — Id. 2.a qualità 0,36 — Crusca 0,20 — Pane fino 0,42 — Id. comune 0,30 — Id. casalingo 0,24 — Paste 1.a qualità 0,60 — Id. 2.a qualità 0,50.

NOVARA, 14 agosto

Riso nostrano, al sacco, da L. 43.50 a 46.— — Id. bertone da —.— a —.— — Id. ranghino, maighetta ed affini da —.— a —.— — Id. giapponese nelle varie specie da —.— a —.— — Risetta, al sacco, da —.— a —.— — Mezzagrana da —.— a —.— — Pistino da 39.— a 39.50.

SAVIGLIANO, 17 agosto

Farina di frumento 1.a qualità, al chilo, L. 0,45 — Id. granoturco 0,25 — Paste di forma piccola 0,14 — Id. forma grossa 0,35 — Id. casalingo 0,— — Originario serie 0,60 — Paste di Genova 0,— — Id. nostrana 1.a qualità 0,25 — Id. 2.a qualità 0,20.

Foraggio.

BRA, 14 agosto

Fieno, al mirla, L. 1.— — Paglia 0,60.

SAVIGLIANO, 17 agosto

Fieno 1.a qualità, al mirla, L. 1.—

Pollame, uova e burro.

BRA, 14 agosto

Uova, alla dozzina, L. 1,05 — Burro, al chilo, 2.— — Formaggio 1.a qualità 1,30 — Id. 2.a qualità 1,40.

SAVIGLIANO, 17 agosto

Uova, alla dozzina, L. 1,— — Burro 1.a qualità, al chilo, 2,40 — Olio 1.a qualità 0,— — Id. 2.a qualità 0,— — Id. da ardere 0,—.

Frutta e Verdura.

SAVIGLIANO, 17 agosto

Patate, al chilo, L. 0,11.

Legna e Carbone.

BRA, 14 agosto

Legna forte, al mirla, L. 0,25 — Id. dolce 0,25 — Carbone 1,10.

SAVIGLIANO, 17 agosto

Legname da ardere forte, al mirla, L. 0,30 — Id. dolce 0,25 — Carbone di legna 1,10.

Vino.

SAVIGLIANO, 17 agosto

Vino comune 1.a qualità, all'ettolitro, L. 50.—.

Seta e seterie nell'esportazione del primo semestre

Le statistiche del nostro commercio di esportazione ora pubblicate contengono le seguenti cifre riflettenti le esportazioni di seta e seterie nel corso dei primi sei mesi del 1913. Le esportazioni di seta tratta greggia, semplice sono così espresse per destinazione e per quantità in quintali: Austria-Ungheria 609; Francia 5321; Germania 4372; Gran Bretagna 738; Russia 2650; Svizzera 3547; Stati Uniti 6456; altri paesi 725. — Totale 24.460.

Quelle di seta tratta greggia addoppiata e torta: Austria-Ungheria 686; Francia 506; Germania 4706; Svizzera 5445; altri paesi 585. — Totale 12.028.

E quelle di seta tratta tinta (in chilogrammi): Austria-Ungheria 7909; Francia 186; Germania 16.282; Gran Bretagna 2696; Portogallo 6209 Spagna 1401; Svizzera 27.092; Brasile 2886; Stati Uniti 557; altri paesi 634. — Totale 60.820.

Sempre nello stesso periodo dei primi cinque mesi del corrente anno le esportazioni dei cascami di seta, greggi (strusa e strazza di seta e di bozzoli si ragguagliarono a lire 8,122,125 contro 7,061,800 dei primi sei mesi del 1912.

A loro volta le esportazioni di altri cascami di seta, greggi risultarono di L. 1,936,900 contro 2,065,950.

Quelle dei cascami di seta, filati furono di L. 15,191,125 contro 12,539,650.

L'esportazione di seta artificiale si ragguaglia a L. 1,076,572 contro L. 2,062,704.

Quella dei tessuti di seta o di filuselle, neri, lisci a L. 9,007,680 contro 8,838,365.

Quella dei tessuti di seta o di filuselle, colorati lisci a L. 21,048,225 contro L. 21,767,108.

Id. id. colorati, operati da 2,005,920 lire a lire 2,592,900.

L'esportazione dei tessuti misti con seta dal 12 al 50 % neri, lisci fu di L. 1,006,822 contro 661,608.

Quella dei tessuti misti con seta dal 12 al 50 %, colorati, lisci, fu di lire 6,875,320 contro 5,283,760 e quella dei colorati operati di lire 3,038,680 contro 1,635,971.

I galloni e nastri di seta e filuselle figurano con una esportazione di L. 2,954,040 contro 760,320. Gli stessi misti L. 1,213,000 contro 1,201,294.

Gli oggetti cuciti sono indicati con lire 5,054,680 contro 5,156,956.

Mercato dei grani

Roma, 15, notte.

Nella passata settimana i principali mercati esteri di frumenti continuarono a segnare oscillazioni di prezzo in rialzo o in ribasso dapprincipio poco notevoli.

Il frumento disponibile in Europa alla data 11 agosto, secondo l'*Evening Corne Trade List*, ascendeva, comprese le quantità viaggianti, ad ettolitri 21.967.500. Le quantità in mare con destinazione verso l'Europa alla data 11 agosto si calcolavano a 4.259.000 quarters (ettolitri 22.951.100), di cui 2.270.000 quarters (ettolitri 6.583.000) diretti per l'Inghilterra, e 1.989.000 quarters (ettolitri 5.706.100) per il continente, mentre nel passato anno, nello stesso tempo, ascendevano complessivamente a 4.456.000 quarters (ettolitri 12.922.400).

In Austria-Ungheria un rapporto ufficiale fa ascendere il raccolto del frumento ottenuto quest'anno a 12.183.800 quarters contro 17.900.000 del passato anno.

In Italia nella settimana decorsa la situazione del mercato granario si è mantenuta presso che invariata in confronto alla settimana precedente, continuando le domande e le offerte a verificarsi qua e là più o meno attive. I prezzi invariati oscillarono fra lire 26 e 27,25 per i grani nostrani ed intorno alle 31,25 pei quelli esteri.

Fallimenti

Torino. Giliano Lorenzo, impresario trasporti in Torino, vid Circonvallazione, 149. Giudice delegato Marchetti di Muriaglio cav. Guido. Curatore provvisorio Oreglia avv. Piero. Primo adunanza 3 settembre; verifica crediti 9 ottobre. Il termine per la presentazione delle domande di credito scade il 12 settembre p. v.

— Gianoglio Giuseppe, falegname, Torino, via Timavo, 7. Nominato in delegazione di sorveglianza nelle persone di Lora Castaldina Cellino, Pastore Carlo. Confermato curatore l'avv. Poggio Aldo. Silenzio noto. Cause: disordine amministrativo.

— Decimo Vittorio fu Giuseppe, fornitore militari, via Circonvallazione, 58. Nominata la delegazione di sorveglianza nelle persone di Sacerdote Alberto, Società Canapificio e Lanificio Nazionale, Voy Ulisse. Francesia Edgardo e ditta Corvelli Lorenzo. Confermato curatore Gallo avv. Guido. Bilancio noto. Cause: grave concorrenza, deficienza di capitale, appalti assunti a titolo oneroso.

LOTTO PUBBLICO

Estrazione del 16 Agosto 1913

TORINO	78	65	42	70	73
BARI	74	45	23	54	51
FIRENZE	47	88	16	32	78
MILANO	56	15	89	61	85
NAPOLI	45	10	66	67	81
PALERMO	90	12	51	36	4
ROMA	59	17	67	4	34
VENEZIA	12	13	66	31	67

Torino, 1913 — Tip. FRASSATI e C.

Questo noto POLVERI preparate nel Laboratorio Chimico Farmac. OPERTI - Torino SI VENDONO OVUNQUE in scatole di latta a lire 0,60 contenenti 10 dosi per 10 litri d'acqua.

PREMIATE

POLVERI S. PELLEGRINO-OPERTI

USATE PERSONALMENTE DA SOMMITA' MEDICHE - SONO PERFETTE, CONSERVABILI, ISTTUAGI, ECONOMICHE, COMODISSIME

Exp. Torino 1911

«Ha fatto largo uso delle Polveri detto S. Pellegrino-Operti per preparare l'Acqua di S. Pellegrino artificiale e sono lieto di poter attestare che le trovai eccellenti. La composizione di quelle Polveri come studiate con criterio veramente razionale e la loro amministrazione mi sono sembrate raccomandabili». Prof. Dott. Comm. G. F. Vitali.

CHI HA

pesche, albicocche, fichi, pere, mele, uva, ecc. pomodoro, fagiolini, piselli, melanzane, funghi, cacciagione, ecc. e vuole conservarli per mangiarli fuori stagione, lo può fare facilmente col 29104

"Metodo per conservare gli alimenti"

che la Ditta

G. CAUDANO & C. - Torino

invia gratis a tutte le persone che ne faranno richiesta con cartolina doppia.

— Non occorrono cognizioni speciali —

Eleganza Maschile

Chi ottiene dal proprio sarto per l'interno degli abiti il

Lisanto con ritorto brevettato di crine di cavallo "IDEAL"

si distingue pei vestiti di forme eleganti e sempre inalterate e non ha a deplorare quelle cattive pieghe che si formano in breve negli altri interni meno usati. Non contenendo «Ideal» nè colle, nè gomme, esse favoriscono la traspirazione con vantaggio igienico, e per lo stesso motivo i vestiti con questo interno si lavano facilmente perchè esso non si raggrinza.

Anche per la moderna confezione femminile è adottato su vasta scala. 28452

Brevetto n. 105.340

della Manifattura di Ritorto e S. Giorgio Canavese

TORINO - Via Saucci, 1 - TORINO

In vendita anche presso i principali fornitori di articoli per sarti

INDUSTRIA

DEPOSITO e MAESTRA DI L'ISTRUZIONE in TORINO, ALBA, MONDOVÌ, GENOVA, VICENZA, VERONA, ECC. da

IN FAMIGLIA

SENO PROTUBERANTE

Seno delizioso, florido, avvivente, attraente, per mancato sviluppo, parti, allattamenti, esaurimento, ecc. Sviluppato e conservato. Reso idealmente perfetto.

Cura Scientifica Esterna

di effetto Rapido, Certo e Permanente. Chi che non si ritiene con cure interne ed unzioni esterne, inefficaci e dannose.

Metodo Nazionale Moderno — Visite, corrispondenza ed opuscolo gratis direttamente

Dr. N. S. PARKER Co. - Via Passerella, 3, Milano

Migliaia di Signore e di Signorine rese perfette e felici.

MAMME!

Se desiderate un bel ritratto per vostri bambini recatevi dalla Fotografia Cav. A. PASTA, trasferita in

Corso Vittorio Emanuele, 38

quasi angolo via Gioberti - Ingrandimenti. 196

Tacchi di gomma

SALVATOR

durata eccezionale

Solo concessionario in Torino per la vendita all'ingrosso dell'articolo «Salvator» 615.

Domenico Ossola

TORINO

Via Sant'Agostino, 3

Istituto delle Opere Pie di San Paolo in Torino

(Beneficenza e Credito)

AVVISO DI CONCORSI

Sono aperti i seguenti concorsi per esami:

a) A 4 POSTI DI PERITO presso il Monte di Pietà - Stipendio iniziale L. 3000 nette, aumentabili fino a lire 4500 per effetto della sola anzianità - Diritto ad aggi ed a pensione - Età dagli anni 21 ai 28 - Licenza liceale o d'Istituto tecnico - Termine per la presentazione delle domande: ORE 16 DEL 30 OTTOBRE p. v.;

b) A 10 POSTI DI APPLICATO D'ORDINE - Stipendio iniziale L. 1800 nette, aumentabili, per effetto della sola anzianità, fino a lire 2500 - Diritto a pensione - Età dagli anni 18 ai 28 - Licenza ginnasiale o tecnica - Termine per la presentazione delle domande: ORE 16 DEL 30 SETTEMBRE p. v.

Per informazioni rivolgersi all'Ufficio di Segreteria dell'Istituto (via Monte di Pietà, 28, Torino).

Torino, giugno 1913.

Il Presidente: G. SALVADORI.

Il Direttore generale: FABRIS.

Albergo del Gallo

Via XX Settembre, 79 - Telef. 49-64

Completamente rimesso a nuovo

CAMERE da L. 1.50 in più, scelto ristorante a tutte le ore. Colazioni a L. 1,00; pranzi 2.50. Pensione mensile da L. 70 in più. 10 bonus per L. 10. 27711

Nuovo proprietario: BASSIGNANA PAOLO.

CONVITTO CIVICO

Biella il più antico - il più frequentato R. Ginnasio-Liceo - Tecniche - Elementari - Scuola Professionale - Istituto Commerciale E. Bona.

Seria preparazione agli esami d'ottobre 34060

ASTA PUBBLICA

Il 21 agosto corrente, ore 9, in Biella

ULTIMO DEFINITIVO INCANTO

sul prezzo offerto di *lire quarantamila*, per la vendita in massa di tutto l'arredamento

dell'ALBERGO DELL'ANGELO 35192

coll'obbligo della continuazione dell'esercizio. Per schiarimenti rivolgersi al liquidatore signor Geometra G. SOLA, Via Umberto, 62, Biella.

Per acquisti Mobili in Stile e Comuni rivolgersi a 203 Celestino Giuseppe

Via XX Settembre, 51, TORINO — Telefono 11-12.

UN PORTAFOGLIO

contenente lire 300 e parecchi doppi commissione è stato smarrito mercoledì, 13 corrente, sul treno della linea Torino-Asti Portacomaro dal viaggiatore della Ditta CLEMENTE MAGGIORA. Si prega chi l'avesse ritrovato, di volerlo far tenere alla Ditta stessa a Portacomaro d'Asti o presso la sua sede di Torino (Dogka Dora, telefono 20-71), trattenendosi per compenso la somma in denaro. 35468

PERCHÈ VIVERE? triste, nella miseria, pensieroso, senza amore senza gioia, senza felicità, mentre è così facile ottenere fortuna, salute, sorte felice, amare corrispondente, ecc., chiedendo in italiano il curioso opuscolo illustrato al Prof. Sylviano, 45, Rue Beaux Nouvelle, Parigi.

GRANDE ESPOSIZIONE

MOBILI PALAZZO completo

Corso Dante, 40 - Ditta FRATELLI GRAPPIO 34188

MOSCATO BOTTA (Cassine-Strevi)

Specialità BIANCO SECCO da pasto e da taglio

PREZZI ECCEZIONALI

Docks - Corso Cante - TORINO

Telefono 20-65 35134

MILANO - Deposito in Deregno, via Milazzo, n. 18

CACCIA LIQUIDAZIONE ARMI

Piazza Palazzo, 2 - Torino

31774 Telefono 19-95

— P. OGGERO —

Articoli per **LOTTERIA**

da cent. 2 a L. 100

da E. BIANCHI - VIA VIOTTI

TORINO 31221

1000 E PIÙ LETTI in terra di ogni genere. Letti in ottone, modelli inglesi. Poggiaferri diversi e in ferro, letti e culle per materassi. — Cat. a richiesta A. Richetta e C., Piazza Vittorio, N. 23, angolo via Napione. 961

VOLETE DIVENIRE RICCHI?

Inviando il solo vostro indirizzo riceverete subito e assolutamente gratis il mio SEGRETO, col quale potete vincere sicuramente un TERNO al mio AMBOSECCO, cominciando dopo vincita: c 35778

Stanislao Brusi, Vico Lungo S. Antonio Abate, 28, Napoli

CALVI. Meraviglioso preparato scientifico per far crescere capelli, barba e baffi. Opuscolo gratis. PAGAMENTO DOPO IL RISULTATO. — Istituto Chimico Industriale, Sez. II., via Saccarelli, 9, Torino. c 35479 T

PRESTITO contro firma a tutti da 200 Rimb. 10 anni, mod. accenti. - Paillard, 39, rue Monge, Parigi 30447

DANARO è dato in prestito a condizioni vantaggiosissime. - Krysiat, postlagernd, Berlin, 90. 186

LEVATRICE REGGE M. CLOTILDE Pensione partorienti - Prezzi moderati. Cure segrete. — Via Pò, 6, p. t.a. c 35450

OSTETRICA E. CAVALLERA

Pensione, Cure segrete, via A. Vanchiglia, 31 - Gr. Gratuite c 35570

LEVATRICE FEYRETTI, già Assistente R.M., Pensione partorienti, cure segrete, via S. Secondo, 7 35090

Premiata Levatrice già assistente ospedale S. Pensioni, ogni cura. Prezzi mitl. — RAFFO, via S. Secondo, 13-14. Visite ore 2-3. 13-15. Collocamento neonati. 3814

L'ABOLIZIONE DEL LOTTO!

Dopo le continuate perdite da voi subite al Lotto per opera della lunga lotteria dei vari cabalisti dai quali con fine astuzia siete circondati, un raggio di sole benefico spunta sull'orizzonte della vita, ravvita e vivifica il vostro avvenire e vi offre una propizia occasione di rifarvi una buona volta di tutto il danaro sciupato. Desiderate una buona volta dal letargo e sapiate che l'ora fortunata si approssima, perchè Sabato 6 Settembre prossimo, mentre in piazza della mia quaterna sarà per la Ruota di Napoli, è il frutto di lungissimo studio e di notti insonni, sarete finalmente ricchi e benedirete le mille volte l'acquisto fatto del mio bollettino, che, dolce e solo, non facendovi restare delusi, realizzerà i vostri sogni, dandovi pace, quiete e ricchezza! E accioccchè niuno si faccia sfuggire questo preziosissimo e raro colpo di fortuna, io, consigliato dalla coscienza, non ho badato a spese per dire al più impreviati: Ascoltateni per il vostro bene, giocate la mia quaterna, che vi troverete nell'imbarazzante posizione in cui vi troviate! Supplisce che un momento più fortunato di questo voi non l'avrete più per tutta la vostra vita, dappoichè mediante la vincita della mia quaterna che uscirà dall'urna di Napoli Sabato 6 Settembre, in un istante cangierete posizione, e sul vostro volto gli tristi e amare dalle lunghe sofferenze e dalle continue contrarietà della vita, si vedrà scolpita costantemente la gioia, e non avrete più il terribile pensiero del domani, perchè alla fine potrete contare su di un avvenire ormai felice. Signori, vi giuro sul mio onore che commetterete il più grande delitto, il più imperdonabile errore, la più grande follia se vi lascierete sfuggire questo prezioso e raro momento di fortuna che io vi ho preparato col sudore della mia fronte. La mia quaterna deve uscire infallibilmente dall'urna Sabato 6 Settembre, perchè è il parto non di una regoletta comune ed arlefiano, come finora si furono presentate da tanti cabalisti da stagnaro, ma è ricavata da due persistenze regole differenti l'una dall'altra, ma che danno il medesimo sbalorditivo risultato, cioè sei stessi quattro numeri. Queste due regole, cose mai trovate di altri, ecco come sia prima estrazione di settembre hanno dato costantemente per la Ruota di Napoli *la vincita sette quaterni secchi*; ma il sorprendente si è che le regole sono differenti, mentre il risultato è eguale, perchè tutte due designano gli stessi quattro numeri da giuocarsi. Come vedete, o signori, Sabato 6 Settembre la mia quaterna *dovrà uscire* senza alcun dubbio vittoriosa e trionfante dall'urna, perchè sono le due regole che lo comandano, è lo studio costante e profondo da me fatto che mi dà tale assicurazione. Su via, senza perdere un solo istante, senza farvi confondere da inetti e stupidi cabalisti che altro non fanno che distogliervi dalla via retta e sicura che io vi ho indicata, sarete sollecitare, senza pensarci su due volte, spedite a me direttamente, E. D'ORIANO, Vico Spirito Santo, 16, Napoli, una cartolina vaglia oppure una lettera-vaglia di lire DUE. Somma necessaria per acquistare la parte alle grandi spese di pubblicità da me fatte, e appena la mia mano la vostra sarà, io vi spedirò immantinenti il prezioso bollettino contenente ben chiare le due regole con le relative spiegazioni, e sono sicurissimo che allorquando le avrete ricevute nell'elenco delle estrazioni vedrete, e ve ne convincerete della verdicità delle mie parole. Non mi chiedete reclamarle: Non mi dubbio alcuno. Sabato 6 Settembre vincerà finalmente la quaterna attesa, e sarà per sempre bella ricchi!

Salvarsanoterapia per la Sifilide

Iniezioni endovenose, tonsilari — Cura antiluetica rapidissima e senza alcun disturbo — Esame del sangue per stabilire prima l'intensità della malattia e dopo la guarigione. 788 d

Dott. MARIO BERTOLA, ore 13-15; 19-20 1/2, festivi 10 — Corso Massimo d'Azeglio, 32 — Visita gratuita per operai.

Prof. Bovero Malattie pelle veneree e sifilitiche

Ore 11 a 12 - 16 a 17 - 18 a 20. - Via Principe Tommaso, 15

Dott. E. TOSCANI Malattie della Pelle Veneree e Sifilitiche

— Cura della sifilide col 606 e Novoarsenobenzolo — Esame del sangue. 916

Via Saluzzo, 14. — Dalle 14 alle 17 e lun., merc., venerdì dalle 20 1/2 alle 24 1/2. Festivi 10 a 11.

QUALSIASI BLENORRAGIA

(acuta), goccetta uretrale, si guarisce rapidissimamente col metodo di cura antivirulino del dott. LEMOINE di Parigi. — Cura completa di 8 giorni L. 2. 955

FARMACIA FREMIS - Corso Francia, 33 - TORINO

L.10 **Problema Risolto.....!**

L'apparecchio MACCHE è l'unico che vuota le damigiane senza alzarle da terra e senza intorbidire il vino. Estrae olio, aceto, alcool, liquore boerino, senza bisogno di aspirare colla bocca.

Un bambino può usarlo.

Mod. A per damigiane vetro L. 10 Si spedisce franco nel Regno a chi manda L. 10.50. Contro assegno 11.50.

G. CAUDANO e C.

TORINO, Piazza Carlo Felice, 10

Per maggiori schiarimenti consultare "Illustrazione Macche".

Istituto Nazionale Medico Farmacologico

Via Casilina, 73 - Roma

Si rende noto ai Signori Azionisti che col 1.o settembre 1913 è pagabile il dividendo dell'esercizio 1912-1913 in L. 6.50 per ogni azione, mediante la presentazione della cedola N. 7 presso la classa della Società, presso le Sedi della Spettabile Credito Italiano e presso la Banca Unione di Trieste. 35549

Roma, 12 agosto 1913.

IL CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE.

PICCOLI AVVISI

Avvisi d'indole Commerciale

Centesimi 25 per parola — Minimo L. 1.50.

FUCILI caccia «Hammerless» Zanzalini (rendesi anche rateabilmente). — Chiese, Giusti, 38, Milano. 34049

LAUREE Ingegneria Industriale (due, tre anni). — Scrivere dottor Guido Anichini, Firenze. 35345

Offerte d'impiego

Centesimi 25 per parola — Minimo L. 2.

CERCANSI pulmini senza figli, marito domestico. Ritiro 1.o settembre. — L. B., 19, fermo posta. c 35374

CERCASI da importante Azienda industriale giovane scapolo dai 20 ai 30 anni quale commesso viaggiatore d'ufficio. — Indirizzare domanda scritta, indicando studi fatti e referenze a cassetta 3133 X., a Haasenstein e Vogler, Torino. 35540

FABBRICA cravatte cerca giovane operaia per rifinitura stoffe scatolaggio, ecc.; necessario ottima morale, buon carattere, presenza distinta — Offerte con persona e referenze ferma posta 3111, F. M. c 35366

FARMACISTA cercasi direzione Farmacia piccolo paese collina, Provincia, età, referenze. — Dove, Nizza Monferrato. c 35140

FARMACISTA serio, anche non diplomato, occorre subito per Farmacia città importante provincia. — Scrivere, indicando pretese, referenze a Conti Giovanni, corso Alfieri, 119, Asti. c 35318

GROSSISTA Manifatture cerca approvvigionista licenza tecnica, ottime referenze, piccola cauzione gradita. — Scrivere cassetta 1093 X., Haasenstein e Vogler, Torino. c 35190

OCCORRONO governanta, buone, cuoche, cameriere, balie, bonne, francesi — Madrede, 72, corso Vittorio. c 35343

Offerte d'impiego

Centesimi 10 per parola — Minimo L. 1.

CERCANSI operai sensa figli, marito domestico. Ritiro 1.o settembre. — L. B., 19, fermo posta. c 35374

CERCASI da importante Azienda industriale giovane scapolo dai 20 ai 30 anni quale commesso viaggiatore d'ufficio. — Indirizzare domanda scritta, indicando studi fatti e referenze a cassetta 3133 X., a Haasenstein e Vogler, Torino. 35540

FABBRICA cravatte cerca giovane operaia per rifinitura stoffe scatolaggio, ecc.; necessario ottima morale, buon carattere, presenza distinta — Offerte con persona e referenze ferma posta 3111, F. M. c 35366

FARMACISTA cercasi direzione Farmacia piccolo paese collina, Provincia, età, referenze. — Dove, Nizza Monferrato. c 35140

FARMACISTA serio, anche non diplomato, occorre subito per Farmacia città importante provincia. — Scrivere, indicando pretese, referenze a Conti Giovanni, corso Alfieri, 119, Asti. c 35318

GROSSISTA Manifatture cerca approvvigionista licenza tecnica, ottime referenze, piccola cauzione gradita. — Scrivere cassetta 1093 X., Haasenstein e Vogler, Torino. c 35190

OCCORRONO governanta, buone, cuoche, cameriere, balie, bonne, francesi — Madrede, 72, corso Vittorio. c 35343

Domande d'impiego

Centesimi 10 per parola — Minimo L. 1.

ABILE aiuto contabile corrispondente dattilografo offresi. — Scrivere cassetta 3079 X., Haasenstein e Vogler, Torino. c 35018

AIUTO ufficio occuperebbesi ore serali, ragioniere, referenze, calligrafia, militare. — Oculi, posta. c 35306

CHAUFFEUR meccanico dilettante, miti pretese, cerca ovunque. — Scrivere cassetta 1096 X., Haasenstein e Vogler, Torino. c 35158

CHAUFFEUR meccanico quarantenne, domicilio, referenze primarie. — Scrivere cassetta 1133 X., Haasenstein e Vogler, Torino. c 35304

COTONIFICI. Direttore contabile amministrativo specializzato, lunga pratica grande Azienda, accetterebbe proposta, desiderando cambiare. Garanzie primarie. — Scrivere cassetta 3017 X., Haasenstein e Vogler, Torino. c 35393

FARMACISTA diplomato disponibile per orario ridotto. — Scrivere cassetta 1136 X., Haasenstein e Vogler, Torino. c 35567

GIA' cameriera Casa principesca, ottimi certificati, occuperebbesi presso distinta famiglia signorile o signore solo. — Scrivere cassetta 3141 X., Haasenstein e Vogler, Torino. c 35393

GIARDINIERE, ortolano viti, fiori, frutta, coniugati. — Manfredo, 72, corso Vittorio. c 35402

GIOVANE distintissima, desiderosa cambiare posizione, cerca posto. — Scrivere Signorina Amedeo, Rocciamelone, 36, Torino. c 35555

INGEGNERE avvocato occuperebbesi presso seria Amministrazione, Industria. Ottime referenze. Zelanse mediazioni. — Scrivere cassetta 1131 X., Haasenstein e Vogler, Torino. c 35521

INGEGNERE elettrotecnico, praticissimo studi costruzioni macchinario elettrico, trasformatori, con ottime referenze e lunga pratica, cerca posto quale assistente lavori impianto luce, forza, trazione. — Cassetta 1075 X., Haasenstein e Vogler, Torino. c 35574

PENSIONATO governativo cinquantenne, ammogliato, cerca portineria. — Scrivere N.N., 72, posta, Torino. c 35572

REGALO lire 50 colui con raccomandazioni da persone autolocuta fare ottenere a trentenne, presentabile, coltissime referenze, impiego municipale, cattolico, impiego difficile. — Scrivere cassetta 1141 X., Haasenstein e Vogler, Torino. c 35569

SALUMERIA unica ed avviata, con forza idraulica e frigorifero, vendesi. — Schiarimenti scrivere cassetta 1092 X., Haasenstein e Vogler, Torino. c 35521

SALUZZO. Causa decesso titolare ordini Studio avvocato-procuratore. — Rivolgersi Celestino Signorile 35376

$5,000 cercansi sostituire accomandante lucrosissima Azienda; assicurasi 100/0 — Capella possibile 102. c 35518

Villa, Case, Terreni vendita, acquisti e affitti

Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2.

AFFITTERESI terreno manutenzione giardino cortile, anche con portineria, posto centrale, deposito vendita fiori. — Scrivere cassetta 4142 X., Haasenstein e Vogler, Torino. c 35037

ELEGANTE villeggiatura collina Torino, tutte comodità moderne, quattro ambienti, vista splendida, L. 130. — Via Milano, 3. c 35039

PALAZZINA signorile, posto garage, ribassi, vendesi, 95, corso Moncalieri. Entrata principale via Pesa, 10. c 35213

VILLA con splendida vista, con pergolato ombroso, adatta anche per Comunità, villeggiatura se ben consolita, sita presso Santa Margherita, da vendere. — Rivolgersi A. Muratti, via Pò, 20. c 35544

185 mila vendo casa d'angolo su corso, nuovissima costruzione, completa moderna, reddito netto 8 0/0 garantito. Detta casa ha pure un mutuo colla Cassa di Risparmio di lire 70 mila. — Via Beaumont, 34, P. Cobino. c 35309

Domande ed offerte di locali ed appartamenti vuoti od ammobiliati

Centesimi 20 per parola — Minimo L. 3.

AFFITTASI alloggio piano elevato, Lo piano, di 11 vani-cucina, comodità moderne, bellissima posizione con giardino. — Rivolgersi Mello, piazza Statuto, 16. c 35501

A L presente alloggi 3, 5, 7 spazioni ambienti (eventualmente unibili), termosifone, comodità moderne, in elegante casa stradale Circonvallazione, 500, passo antica Barriera San Paolo — Rivolgersi ivi, oppure Banca Fondiaria, via Ospedale, 5. 30747

ALLOGGI signorili: in cascare, secondo piano, recente piazza Solferino 9 camere, latro piano, 8 camere, corso Re Umberto, 9. c 35308

Capitali, Società, Rilievi e Cessioni d'Azienda

Centesimi 20 per parola — Minimo L. 3.

AUTORE, desiderando lanciare libro originalissimo, cerca discreta pel mesi. — Casella postale 165. c 35314

AVVIATO Cinematografo di reddito cedesi causa malattia — Proprietario Alessandro Ravello, Grugliasco. c 34997

AVVIATO Caffè con arredo vini all'ingrosso e noleggio e magazzino alimentario di reddito cedesi causa malattia. — Rivolgersi proprietario Alessandro Ravello, Grugliasco. c 34999

CAUSA malattia urgentemente rimetto avviato Commestibili; poco ammontare. — Sebastiano, via Morelli, 27. c 35444

CERCO 3500 emettibili 200 mensili, garanzia; buon interesse; escludo mediatori. — Scrivere cassetta 1122 X., Haasenstein e Vogler, Torino. c 35536

CINEMATOGRAFO grandioso bene avviato, affitto mensile L. 700, rimetto per scioglimento società. — Scrivere cassetta 1073 X., Haasenstein e Vogler, Torino. c 35440

CINEMATOGRAFO avviatissimo Asti cedesi 16 mila — Trattoria Abelloglio, Nizza, 26, Torino. c 35533

DA vendere in posizione favorevolissima Riviera Ligure per lo smercio dei prodotti una Cartiera con forza d'acqua e di vapore. Ottima occasione; unite condizioni. — Offerte alla casella postale 224, Genova. 35547

FARMACIA Liguria, unica, servizia, reddito 3500, vendo 3000 effettivi. — Scrivere Zorgno, Milano. c 35563

FOTOGRAFIA avviata, ottima posizione, vendesi. — Indirizzare offerte cassetta 3135 X., Haasenstein e Vogler, Torino. Non rispondesi anonimi. c 35560

INDUSTRIA di gran consumo, avviatissima, cerca socio o correntista con impiego personale. — Scrivere cassetta 1120 X., Haasenstein e Vogler, Torino. c 35439

SALUMERIA unica ed avviata, con forza idraulica e frigorifero, vendesi. — Schiarimenti scrivere cassetta 1092 X., Haasenstein e Vogler, Torino. c 35521

SALUZZO. Causa decesso titolare ordini Studio avvocato-procuratore. — Rivolgersi Celestino Signorile 35376

$5,000 cercansi sostituire accomandante lucrosissima Azienda; assicurasi 100/0 — Capella possibile 102. c 35518

La Ditta Haasenstein e Vogler non è agenzia d'affari, ne di collocamento, occupandosi esclusivamente di annunci sui giornali; quindi è inutile chiedere od esser schiarimenti in merito agli annunci non recapitò alle cassette.

Camere Mobiliate e Pensioni

Centesimi 10 per parola — Minimo L. 2.

AGIATO, serio signore, laureato medicina, troverebbe elegante camera ammobiliata, con pensione. — Arnaldo, 171, posta. c 35374

CAMERA affittasi con pensione, anche pochi giorni, presso distinta signora. - Pasticceria via Genova, 2. c 35429

D'AFFITTARE camera civilmente ammobiliata, signore libero, 2.o piano. — Via Cuneo, 21. c 35005

PENSIONE vitalizia offresi a persona d'età, anche malata. Compenso piccolo capitale. — Scrivere B. Legnano, 7, Torino c 35573

SPLENDIDA camera gemelli 40; altre